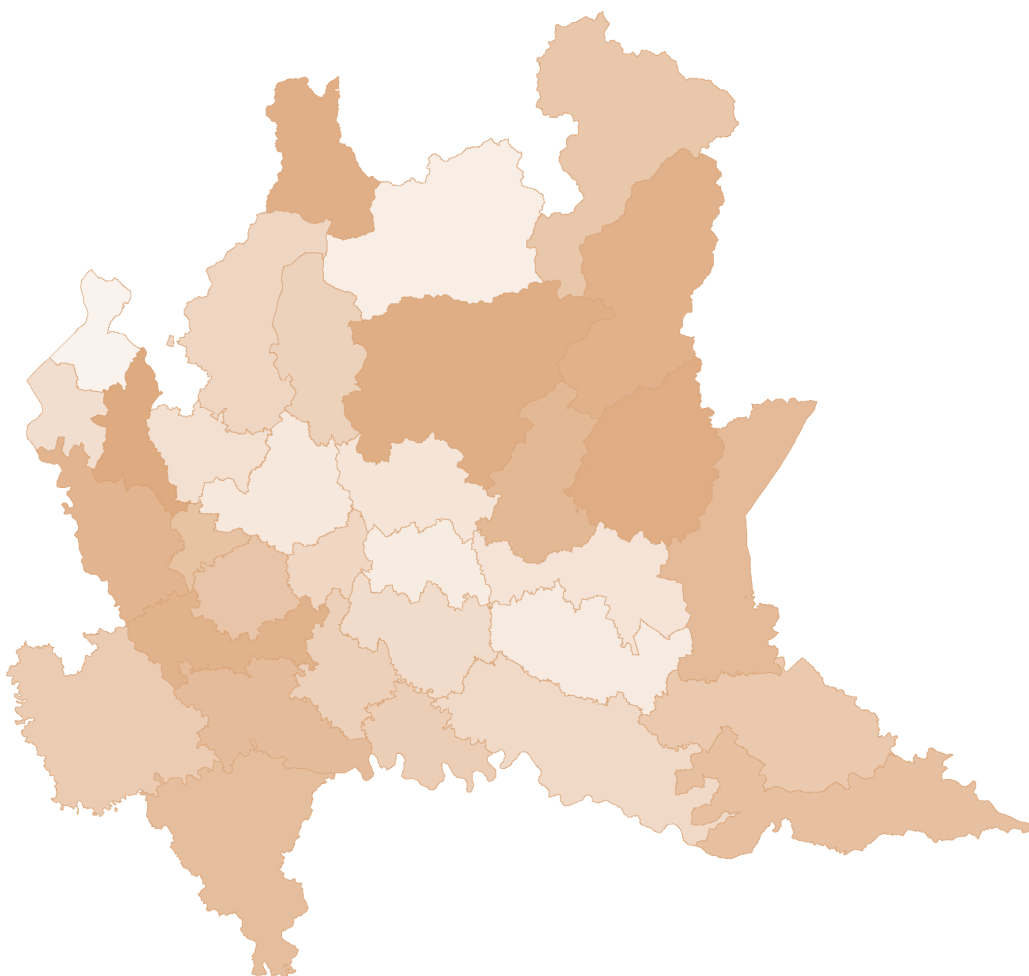


maggio 2017

Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14

Criteri per l'attuazione della
politica di riduzione del consumo di suolo



Regione Lombardia

Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana

Roberto Laffi (Direttore Generale)

Maurizio Federici (Responsabile di progetto)

Filippo Dadone

Marco Cassin (fino a giugno 2016)

Sara Pace

Antonella Zucca

Walter Callini

Sandra Zappella

Ufficio di piano

Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città Metropolitana

Michela Cavallazzi, Antonella Sacco, Carolina Semeraro, Chiara Penco

Fondazione Lombardia per l'Ambiente - FLA

Fabrizio Piccarolo (Direttore), Riccardo Falco (Responsabile dell'Area di Ricerca Territoriale)

Manuela Panzini (Coordinatore gruppo di lavoro FLA)

Fabrizio Ottolini

Gianmarco Paris

Ekaterina Solomatin

Giovanna Michielin

Grafica

Tania Feltrin

Fino a luglio 2016 hanno collaborato: Angela Airoidi, Ugo Targetti, Lorenzo Spallino, Sergio Cogliati

Si ringraziano tutti i componenti del Gruppo di lavoro interdirezionale regionale, nonché i Gruppi di lavoro e co-progettazione "Province e Città Metropolitana di Milano" e "Comuni della sperimentazione", e i Tavoli di confronto "UPL-ANCI", "Ordini professionali", "Associazioni di categoria"

1	PREMESSA	5
1.1	POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PROCESSO DI COPIANIFICAZIONE	5
1.2	INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/2014 E CONTENUTI DEGLI ELABORATI	8
1.3	FINALITA' E CONTENUTI DEI CRITERI	14
2	MISURA: GLOSSARIO, SOGLIE, FABBISOGNI	16
2.1	GLOSSARIO	16
2.2	SOGLIA DI RIDUZIONE	22
	2.2.1 <i>Soglie di riduzione del consumo di suolo regionale e provinciali</i>	22
	2.2.2 <i>Articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello provinciale</i>	23
	2.2.3 <i>Recepimento delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello comunale</i>	24
2.3	STIMA DEI FABBISOGNI	26
	2.3.1 <i>Criteri generali</i>	26
	2.3.2 <i>Stima del fabbisogno prevalentemente residenziale</i>	26
	2.3.3 <i>Stima del fabbisogno di superfici per altre funzioni urbane</i>	28
3	CRITERI DI QUALITA' PER L'APPLICAZIONE DELLA SOGLIA.....	31
3.1	CRITERI GENERALI	31
3.2	CRITERI DI TUTELA DEL SISTEMA RURALE E DEI VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI	33
3.3	CRITERI INSEDIATIVI	37
4	CRITERI PER LA CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO DEL PGT	39
4.1	CRITERI GENERALI	39
4.2	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: ELEMENTI DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO	40
4.3	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: ELEMENTI DELLA QUALITÀ DEI SUOLI LIBERI	44
5	CRITERI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA	46
5.1	RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA	46
5.2	OBIETTIVI PER LA RIGENERAZIONE	49
5.3	TAVOLO PER LA RIGENERAZIONE	50
6	MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO	51
6.1	CRITERI GENERALI	51
6.2	DATI E INDICATORI	52
6.3	RACCORDO CON IL SIT	54
	ALLEGATO: CRITERI PER ORIENTARE LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PER ATO	55
	ATO della Provincia di Bergamo	55
	<i>Bassa Pianura Bergamasca</i>	60
	<i>Collina e Alta Pianura Bergamasca</i>	62
	<i>Valli Bergamasche</i>	64
	<i>Sebino e Franciacorta</i>	65
	ATO della Provincia di Brescia	67
	<i>Bassa Pianura Bresciana</i>	71
	<i>Collina e Alta Pianura Bresciana</i>	72
	<i>Valli Bresciane</i>	73
	<i>Riviera Gardesana e morene del Garda</i>	74
	<i>Sebino e Franciacorta</i>	75
	<i>Valcamonica</i>	77
	ATO della Provincia di Como	79
	<i>Lario Comasco</i>	82
	<i>Comasco e Canturino</i>	83
	<i>Varese e Valli fluviali</i>	86
	ATO ambiti della Provincia di Cremona	87
	<i>CreMASCO</i>	89

<i>Cremonese</i>	90
ATO della Provincia di Lecco	93
<i>Lecchese</i>	95
<i>Brianza Orientale</i>	96
ATO della Provincia di Lodi	99
<i>Lodigiano e colline di San Colombano</i>	100
<i>Lodigiano sud e Casalese</i>	101
ATO della Provincia di Mantova	103
<i>Mantovano</i>	104
<i>Riviera Gardesana e morene del Garda</i>	106
<i>Oltrepò Mantovano e Altopiano dell'Oglio</i>	107
ATO della Città Metropolitana di Milano	108
<i>Milano e cintura metropolitana</i>	111
<i>Nord Milanese</i>	112
<i>Sempione e ovest Milanese</i>	113
<i>Sud Milanese</i>	115
<i>Est Milanese</i>	116
<i>Lodigiano e colline di San Colombano:</i>	117
ATO della Provincia di Monza e della Brianza	118
<i>Brianza e Brianza Orientale</i>	119
ATO della Provincia di Pavia	123
<i>Pavese</i>	127
<i>Lomellina</i>	128
<i>Oltrepò Pavese</i>	129
ATO della Provincia di Sondrio	132
<i>Alta e media Valtellina</i>	133
<i>Bassa e media Valtellina</i>	135
<i>Valchiavenna</i>	136
ATO della Provincia di Varese	138
<i>Alto Varesotto</i>	141
<i>Conca dei laghi di Varese</i>	142
<i>Varese e Valli fluviali</i>	143
<i>Sempione e ovest Milanese</i>	144
<i>Nord Milanese</i>	146

1.1 POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PROCESSO DI COPIANIFICAZIONE

La l.r. 31/14 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato* integra e modifica la l.r. 12/05 con specifico riguardo alla minimizzazione del consumo di suolo e alla necessità di orientare, prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in coerenza sia con la stessa l.r. 12/05 che con la l.r. 31/08 e al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La norma assume il suolo, risorsa non rinnovabile, quale bene Comune e per declinare efficacemente la politica regionale di riduzione del suo consumo delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse. Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e al Piano territoriale metropolitano (di seguito PTR, PTCP e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati alla sua attuazione fino alla scala comunale.

A livello di pianificazione regionale, l'art. 2 comma 2 della l.r. 31/14, prevede che il PTR *“precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo”*. A norma del punto 2 lettera b-bis del comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05 (come modificato e integrato dal comma 1 lett. p), art. 3 della l.r. 31/14) il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Inoltre, il punto 3 bis) lettera c) comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05 (come modificato e integrato dal comma 1 lett. q), dell'art. 3 della l.r. 31/2014) precisa che il PTR individua un sistema di monitoraggio delle aree industriali dismesse nelle quali può essere collocata parte della capacità insediativa ammessa.

A livello di pianificazione provinciale, ai sensi della lettera h) comma 2 dell'art. 15 della l.r. 12/05, il PTCP:

- recepisce, in dipendenza dell'ambito territoriale in cui è stato disaggregato il territorio provinciale o la città metropolitana (di seguito CM), i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo;
- stabilisce modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con il PTR;
- indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, con riferimento anche alla soglia comunale del consumo di suolo e ai contenuti del PTR.

Ai Comuni spetta poi l'assunzione dei criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio.

Di seguito le attività specifiche che spettano alle diverse amministrazioni.

La Regione:

- precisa, con l'integrazione del PTR, le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, quantifica il consumo di suolo in corso e individua la soglia regionale e le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo, gli Ambiti territoriali omogenei e i criteri qualitativi e le modalità che gli enti locali applicano nell'adeguamento dei propri strumenti di governo del territorio per l'attuazione degli obiettivi di Piano;
- individua, attraverso un atto deliberativo di Giunta, gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo di cui alla presente legge al fine di consentire il perseguimento dei necessari gradi di sviluppo economico e sociale della Regione;
- definisce, attraverso un atto deliberativo di Giunta e senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione, anche graduata, per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente;
- identifica, attraverso un atto deliberativo di Giunta, i criteri per l'individuazione delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli;
- individua elementi di progetto territoriale della rigenerazione che possano confluire nella pianificazione di scala regionale e provinciale e negli atti di governo del territorio e attiva, dopo l'approvazione del PTR e nell'ambito degli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale*, (tavola 05.D4), gli strumenti negoziali di livello regionale finalizzati alla rigenerazione, in accordo con la Città Metropolitana, le Province e i Comuni. I criteri di attuazione del PTR ne stabiliscono modalità di formazione e obiettivi;
- facilita l'avvio del "Tavolo per la rigenerazione".

La Città Metropolitana e le Province:

- adeguano i propri strumenti di pianificazione agli obiettivi del PTR, recepiscono, ed eventualmente ridefiniscono gli Ato come riferimenti territoriali per le politiche di riduzione del consumo di suolo e articolano la soglia provinciale per Ato, singolo Comune o insiemi di Comuni. In questa azione di governo del territorio, la Città Metropolitana e le Province utilizzano gli strumenti predisposti dal PTR: le tavole specifiche per la Città Metropolitana e per ciascuna Provincia e i presenti criteri per l'attuazione del Piano. Le tavole riportano gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo, l'individuazione degli Ato e la loro caratterizzazione, le analisi della struttura territoriale, ambientale e paesaggistica del territorio, la classificazione della qualità dei suoli. I criteri di attuazione del PTR riguardano il calcolo e le modalità di verifica della soglia di riduzione e i fabbisogni insediativi; gli elementi di qualità per orientare le scelte pianificatorie e le valutazioni di compatibilità provinciale connessi a molteplici politiche di qualificazione, difesa e valorizzazione territoriale, nonché la verifica delle risorse e delle potenzialità di rigenerazione territoriale;
- individuano e impostano, insieme alla Regione e ai Comuni, gli strumenti di rigenerazione, definiscono obiettivi, strategie e politiche di rigenerazione territoriale del PTM e dei PTCP.

I Comuni:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;
- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

1.2 INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/2014 E CONTENUTI DEGLI ELABORATI

Ai sensi della l.r. 31/2014 il PTR è integrato con uno specifico apparato documentale volto a sviluppare e delineare le modalità di attuazione della politica regionale di riduzione del consumo di suolo.

La presente integrazione costituisce, in questo quadro complessivo di riflessione attorno ai compiti e ai contenuti della pianificazione regionale, revisione parziale e finalizzata, connessa esclusivamente all'adeguamento del PTR ai disposti della l.r. 31/2014.

Regione ha, nel contempo, avviato la variante generale al PTR (comprensivo della variante del PPR). Essa assumerà i temi della riduzione del consumo di suolo, di una più diffusa e capillare difesa dello stesso, e del recupero e della rigenerazione urbana, oltre che dell'idoneità del piano a costituirsi quale strumento di orientamento e sistematizzazione delle opere pubbliche di rilievo regionale.

Il documento di integrazione del PTR è costituito da:

Relazioni

Progetto di Piano

Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo

Analisi socio-economiche e territoriali

Tavole

Tavola degli Ambiti territoriali omogenei

01. Ambiti territoriali omogenei

Tavole di analisi regionali

Elementi identitari del sistema paesistico-ambientale

02.A1 Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica

02.A2 Elementi di valore emergenti

02.A3 Elementi identitari del sistema rurale

02.A4 Elementi originari della struttura territoriale

Elementi identitari del sistema insediativo e infrastrutturale

02.A5 Evoluzione dei processi insediativi

02.A6 Densità e caratteri insediativi

02.A7 Sistema infrastrutturale esistente e di progetto

02.A8 Polarità PTCP e sistema di relazioni

Caratteristiche qualitative dei suoli

03.B Qualità dei suoli agricoli

Suolo urbanizzato e consumo di suolo

04.C1 Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile

04.C2 Caratterizzazione degli Ambiti di trasformazione

04.C3 Incidenza della rigenerazione sul suolo urbanizzato

Tavole di progetto regionali

Valori del suolo e indirizzi del piano

05.D1 Suolo utile netto

- 05.D2 Valori paesistico-ambientali
- 05.D3 Qualità agricola del suolo utile netto
- 05.D4 Strategie e sistemi della rigenerazione

Tavole di analisi e di progetto della Città Metropolitana e delle Province

- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Bergamo
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Brescia
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Como
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Cremona
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Lecco
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Lodi
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Mantova
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Città Metropolitana di Milano
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Monza e della Brianza
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Pavia
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Sondrio
- 06. Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione – Provincia di Varese

VAS e Valutazione di incidenza

Rapporto Ambientale (comprensivo dello screening relativo alla Valutazione di incidenza)

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Allegato: Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA). Processo di territorializzazione nella integrazione del PTR ai fini della applicazione della l.r. 31/2014

Piano di monitoraggio

Guida alla lettura

Il documento “Progetto di Piano” descrive le scelte strategiche dell’integrazione del piano regionale e le ragioni di tali assunzioni e restituisce con immediatezza i contenuti, le risultanze e il percorso progettuale in termini di:

- misura, ovvero calcolo del consumo di suolo e definizione delle soglie;
- ambiti territoriali omogenei, ovvero articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l’attuazione dei contenuti della l.r. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo delle politiche del PTR;
- qualità dei territori, ovvero elementi, temi e attenzioni che devono orientare le scelte dei vari livelli di pianificazione nell’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo;
- rigenerazione, ovvero *l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di*

quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano (l.r. 31/2014 art. 2 comma 2 lettera e);

- monitoraggio dell'efficacia delle politiche di riduzione del consumo di suolo esteso a tutti i livelli di pianificazione.

Il documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" costituisce il documento operativo rivolto principalmente a Province, Città Metropolitana e Comuni.

Il documento "Analisi socio-economiche e territoriali" dettaglia invece gli approfondimenti relativi alle analisi socio-economiche e territoriali utilizzate anche per individuare gli Ato, oltretutto alle metodologie messe a punto per definire le componenti del consumo di suolo (superfici urbanizzata e urbanizzabile, modalità di calcolo del consumo di suolo e soglia regionale di riduzione del consumo di suolo).

Le tavole dell'integrazione del PTR compongono le basi di riferimento per l'adeguamento di PTCP e PTM da parte di Province e Città Metropolitana. Tali tavole sono inoltre un utile supporto per i Comuni da cui questi ultimi desumono elementi utili sia per rappresentare le caratteristiche qualitative dei suoli nella Carta del consumo di suolo, sia per orientare la strategia di sviluppo del proprio territorio in coerenza con gli indirizzi e i criteri delineati nella l.r. 31/2014. Province/CM e Comuni possono fornire, in sede di confronto, ulteriori elementi di aggiornamento della base conoscitiva, utili anche a verificare e ridefinire la soglia d'Ato e le specifiche soglie comunali.

Tavole e banche dati dell'integrazione del PTR hanno pertanto valore operativo per l'adeguamento degli atti di governo del territorio alla legge regionale sia durante la fase di avvio del processo di co-pianificazione con le Province/CM, che durante le successive fasi di valutazione delle scelte di pianificazione.

Le tavole di analisi rappresentano gli elementi identitari della struttura regionale con riferimento sia ai caratteri del sistema paesistico-ambientale che a quelli del sistema insediativo e infrastrutturale. In particolare:

- la tavola "**Ambiti territoriali omogenei**" (**tav. 01**) che individua gli ambiti territoriali omogenei quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della l.r. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti;
- la tavola "**Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica**" (**tav. 02.A1**) individua gli elementi della struttura fisica del territorio regionale, morfologici (rilievi alpini, prealpini e appenninici) o del soprassuolo (ghiacciai, laghi e fiumi, aree golenali del Po, fontanili e risorgive di pianura, reticolo irriguo, rete dei canali, sistema boschivo), che sono assunti quali invarianti del sistema fisico rispetto alla politica di riduzione del consumo di suolo;
- la tavola "**Elementi di valore emergenti**" (**tav. 02.A2**) individua i principali valori ambientali del territorio regionale attraverso la sintesi delle tutele paesistico ambientali che li riguardano. Essa, correlata con il progetto di Rete Ecologica Regionale (RER), consente di individuare la collocazione e il ruolo assunto dai principali valori ambientali nel progetto di connessione ecologica del territorio regionale;
- la tavola "**Elementi identitari del sistema rurale**" (**tav. 02.A3**) individua gli elementi del sistema rurale (dati sulle coltivazioni desunti dalla banca dati DUSAF 2012) che connotano l'identità degli Ambiti territoriali omogenei selezionando, ambito per ambito, le categorie colturali alle quali, anche prescindendo dalla loro reale incidenza nella produzione del reddito agricolo, sono attribuite peculiarità in grado di caratterizzare gli Ambiti territoriali omogenei;

- la tavola **“Elementi originari della struttura territoriale” (tav. 02.A4)** rappresenta la struttura storica e testimoniale del sistema insediativo rapportata alla conformazione e allo sviluppo del sistema insediativo attuale;
- la tavola **“Evoluzione dei processi insediativi” (tav. 02.A5)** rappresenta l’evoluzione fisica dei processi insediativi alle soglie del 1954, 1980, 2000 e 2012 (rielaborazione banca dati regionale). Le dinamiche di sviluppo sono lette anche alla luce delle previsioni di infrastrutturazione strategica della Regione per valutare gli elementi di scenario insediativo indotti dai maggiori gradi di accessibilità territoriale;
- la tavola **“Densità e caratteri insediativi” (tav. 02.A6)** rappresenta la distribuzione territoriale della residenza, delle attività economiche (terziario, commercio e manifattura) e dei servizi, rilevabili sulla base della banca dati DUSAF 2012 ed evidenzia le diverse articolazioni dei sistemi insediativi della Regione dove emergono il ruolo e il peso assunto, in termini di densità e di varietà funzionale, dai poli regionali e dalle direttrici di sviluppo storico;
- la tavola **“Sistema infrastrutturale esistente e di progetto” (tav. 02.A7)** rappresenta il quadro infrastrutturale di livello sovracomunale utilizzato per quantificare il consumo di suolo sotteso alle previsioni infrastrutturali e per valutare gli effetti indotti dalle nuove infrastrutture sull’assetto territoriale degli Ato in termini di nuova accessibilità, di più elevato rango territoriale e conseguentemente di ulteriore consumo di suolo;
- la tavola **“Polarità PTCP e il sistema di relazioni” (tav. 02.A8)** rappresenta, con l’ausilio dei dati della matrice regionale Origine/Destinazione 2014, gli areali di gravitazione degli spostamenti di persone verso i capoluoghi Provinciali (poli PTR) e verso i poli di scala provinciale individuati dai PTCP;
- la tavola **“Qualità dei suoli agricoli” (tav. 03.B)** definisce il metodo proposto ai Comuni per l’individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli “utili” per le attività agricole, classificati secondo l’attribuzione dei valori di qualità “alta”, “media” o “bassa”. L’utilizzo della carta a livello provinciale, eventualmente integrata come previsto dai presenti criteri (cap. 4.3), supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo Provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all’adempimento previsto dalla l.r. 31/2014, senza necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti o analisi specialistiche, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale;
- le tavole **“Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile” (tav. 04.C1)** e **“Caratterizzazione degli ambiti di trasformazione” (tav. 04.C2)**, contengono informazioni che possono costituire un utile riferimento per le Province/CM per l’individuazione della soglia d’Ato. Le due tavole possono essere integrate, sin dalla fase preliminare di confronto con i Comuni, sulla base dei dati eventualmente disponibili nei SIT Provinciali;
- la tavola **“Incidenza della rigenerazione su suolo urbanizzato” (tav. 04.C3)** descrive la distribuzione territoriale delle aree da recuperare (desunta dalle banche dati regionali relative alle aree dismesse e ai siti potenzialmente contaminati e contaminati) e la classificazione dei Comuni rispetto all’incidenza che queste aree hanno sulla superficie urbanizzata. La tavola costituisce un valido supporto per le Province/CM per le valutazioni preliminari delle soglie d’Ato. La tavola può essere integrata, sin dalla fase preliminare, sulla base dei dati eventualmente disponibili nei SIT Provinciali o forniti direttamente dai Comuni.

Le tavole dei **“Valori del suolo e degli indirizzi piano” (tavole 05)**, rappresentano le scelte di progetto dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014. Esse sono da considerarsi gli elementi di base da cui le Province, la Città Metropolitana e i Comuni devono partire per adeguare i rispettivi piani di governo del territorio alla legge regionale di riduzione del consumo di suolo:

- la tavola **05.D1** rappresenta i livelli di pressione del **“Suolo utile netto”**, ossia del suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (fisici o normativi) di inedificabilità ed è più esposto a possibili pressioni insediative. L’interpretazione dei livelli di criticità è restituita dalla tavola attraverso la lettura interrelata degli indici di urbanizzazione e del suolo utile netto, rappresentativa del livello di quantità dei suoli potenzialmente trasformabili rispetto alla superficie territoriale e del livello di pressione insediativa. I livelli di criticità attribuiti ai due indici, oltre ad orientare i criteri per il contenimento del consumo di suolo negli Ato e alla scala comunale, costituiscono elemento fondante del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14, rapportandosi con la qualità paesistico-ambientale (tavola 05.D2), con il valore agronomico dei suoli (tavola 05.D3) e con il tema della rigenerazione (tavola 05.D4). A seconda dei valori percentuali assunti dai due indici, e in ragione della considerazione che livelli maggiori di criticità corrispondono a elevati indici di urbanizzazione su minore estensione del suolo utile netto, e a bassa incidenza percentuale del suolo utile netto rispetto alla superficie urbanizzata, derivano alcuni criteri dettati dal PTR per la riduzione del consumo di suolo.

La tavola e i valori di incidenza percentuale sono assunti alle scale di pianificazione inferiore, quale riferimento utile per il riconoscimento delle caratteristiche di criticità indicate dai criteri del PTR, fatta salva la possibilità di maggior definizione propria degli strumenti di governo del territorio (PTCP/PTM e PGT).

- la tavola **05.D2, “Valori paesistico-ambientali”**, restituisce il sistema dei valori paesistico-ambientali della Regione. In tal modo è possibile individuare i conflitti, esistenti o insorgenti, intercorrenti tra i processi di trasformazione del territorio comportanti consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione. La tavola deve considerarsi l’elemento di base per la valutazione dei conflitti potenziali tra valori ambientali e pressioni indotte dai processi insediativi, da utilizzarsi da parte delle Province e della Città Metropolitana per la declinazione di criteri di consumo di suolo a livello d’Ato o comunale. È utilizzata, con le stesse finalità, a supporto delle fasi di valutazione delle scelte di trasformazione dei PGT;
- la tavola **05.D3, “Qualità agricola del suolo utile netto”**, restituisce il valore agronomico dei suoli e riporta le aree compromesse a causa della contaminazione dei suoli (siti contaminati e siti potenzialmente contaminati), consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica e chimica dei terreni. Ne deriva, anche in questo caso, la possibilità di assunzione diretta all’interno degli strumenti di governo del territorio. Nel caso dei PGT, l’assunzione dei contenuti della carta assolve l’adempimento della legge 31/2014 relativo all’approfondimento dei caratteri di qualità dei suoli, fatto salvo il carattere di maggior definizione dei PTCP provinciali, dei PTC dei parchi e degli strumenti urbanistici comunali;
- la tavola **05.D4, “Strategie e sistemi della rigenerazione”** costituisce il riferimento territoriale per la strategia della rigenerazione di scala territoriale o per la rigenerazione urbana dei Comuni con particolari complessità o potenzialità.

L’apparato conoscitivo, di valutazione e di progetto dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, confluisce nelle **tavole 06 di progetto**, dove sono indicati, tra gli altri temi, anche i criteri per il contenimento del consumo di suolo per ogni Ato. Scelte progettuali e criteri sono forniti alle Province/CM per la fase di adeguamento del PTCP e di predisposizione del PTM, di ausilio alla definizione della soglia d’Ato e per la formulazione di ulteriori criteri da parte dei piani Provinciali e del PTM della CM. I criteri d’Ato definiti dal PTR costituiscono riferimento e indirizzo anche per l’adeguamento dei PGT.

Gli elaborati di VAS accompagnano infine il processo decisionale e ne affrontano compiutamente le ricadute ambientali arricchendo il quadro di riflessioni e attenzioni relative.

1.3 FINALITA' E CONTENUTI DEI CRITERI

Il presente documento esplicita i criteri operativi necessari ai diversi livelli di pianificazione per l'attuazione della politica regionale di riduzione del consumo di suolo dando compimento alle previsioni della l.r. 31/2014.

I criteri, dettagliati nei capitoli successivi, sono organizzati in analogia al Progetto di piano:

- la misura, ovvero la precisazione delle definizioni già contenute nella legge al fine della loro applicabilità, la determinazione delle soglie di riduzione cui il PTR intende tendere, e la specificazione di metodologie di calcolo condivise, chiare e uniformi per facilitare i confronti fra i vari livelli di pianificazione e omogeneizzare informazioni e base conoscitiva;
- la qualità, ovvero la definizione di criteri e attenzioni connesse ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi che devono indirizzare le scelte di governo del territorio anche in tema di contenimento del consumo di suolo. A tal fine il PTR è integrato con cartografie che descrivono il territorio a livello regionale e fornisce le relative banche dati. Tali cartografie e banche dati sono potenzialmente valide anche per gli altri livelli di pianificazione o possono essere dettagliate a scale inferiori con appositi approfondimenti come già indicato nel precedente capitolo;
- la carta del consumo di suolo dei PGT, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale;
- l'articolazione del territorio per Ato, ovvero il riconoscimento delle specificità territoriali e la loro breve descrizione al fine di orientare l'attività di condivisione, calibrazione e attuazione delle soglie a livello locale;
- la rigenerazione, ovvero l'individuazione degli strumenti di vario livello per l'attivazione dei processi di sostituzione, qualificazione, recupero del patrimonio territoriale, urbano, ed edilizio esistente;
- il monitoraggio, finalizzato a rendere reciprocamente disponibili fra i diversi livelli di governo del territorio un sistema di indicatori e di informazioni volti a verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e a favorire la progressiva definizione del processo di co-pianificazione delineato dall'integrazione del PTR, nonché a riorientare le scelte al variare dei parametri assunti al momento del progetto di piano.

Le finalità del documento sono quindi molteplici:

- definire in concreto i compiti e i ruoli che devono svolgere le diverse amministrazioni, la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del Piano regionale in attuazione della l.r. 31/2014 e prevederne i termini di collaborazione interistituzionale;
- adottare un quadro di riferimento condiviso e un insieme di informazioni utili anche per la formazione di una base conoscitiva omogenea, indispensabile per la gestione e il monitoraggio del Piano;
- orientare le fasi iniziali del processo di co-pianificazione. Il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. 31/2014 comporta infatti un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificarne il grado di attuazione e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e verificati a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale;
- indirizzare la pianificazione nelle scelte di trasformazione, nel dare attuazione all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel raggiungere la soglia tendenziale regionale di riduzione del consumo di suolo, definendo gli elementi da valutare per la salvaguardia del suolo e dei valori del sistema rurale e

ambientale in raccordo anche con le altre politiche regionali e con le attenzioni formulate in genere nei PTCP;

- individuare i caratteri del processo di verifica continua degli obiettivi di piano nelle successive fasi di adeguamento e monitoraggio;
- indicare un sistema di monitoraggio del consumo di suolo.

2.1 GLOSSARIO

Nel presente paragrafo si chiarisce la definizione e il senso all'interno del progetto di attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo dei parametri introdotti dalla l.r. 31/2014 e dall'integrazione del PTR.

Vengono di seguito definiti:

1. superficie agricola;
2. superficie urbanizzata;
3. superficie urbanizzabile;
4. superficie agricola o naturale;
5. suolo libero;
6. aree della rigenerazione;
7. consumo di suolo;
8. soglia regionale (provinciale - comunale) di riduzione del consumo di suolo;
9. soglia comunale di consumo di suolo;
10. indice del consumo di suolo;
11. indice di urbanizzazione territoriale;
12. suolo utile netto;
13. indice di suolo utile netto;
14. bilancio ecologico del suolo;
15. ambiti territoriali omogenei.

Definizioni e modalità di calcolo

1) Superficie agricola, i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali (ex art.2, comma 1, lett. a), l.r.31/14).

2) Superficie urbanizzata, l'insieme dei terreni urbanizzati ovvero le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (ex art.2, comma 1, lett. b), l.r. 31/14). Sotto questa categoria vengono ricomprese le aree non più naturali e non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico e sulle quali sono già in atto interventi di trasformazione approvati o dotati di titolo edilizio. Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli¹ e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato. Nella superficie urbanizzata rientrano:

- a) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza di fabbricati esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, commerciale, terziario, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati² alla data di adozione della variante di PGT;

¹ Gli insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola sono classificabili come superficie urbanizzata.

² I permessi di costruire convenzionati sono da equiparare ai piani attuativi approvati ai sensi dell'art. 14, comma 1 bis, l.r.12/05.

- b) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza delle attrezzature esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) per attrezzature pubbliche o private, di livello comunale o sovracomunale, comprese le aree destinate alla sosta degli autoveicoli (ancorché non totalmente impermeabilizzate), i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT, le attrezzature cimiteriali (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate);
- c) le superfici occupate da strade interne al TUC/centro edificato e se, esterne al TUC/centro edificato, le strade così come indicate dal livello informativo “area stradale” del DBT³;
- d) le superfici di lotti liberi edificabili e le aree verdi pubbliche o di uso pubblico con perimetro contiguo⁴ alle superfici di cui alle lettere precedenti, di superficie inferiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie inferiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT⁵;
- e) il sedime delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti tra i quali aeroporti, eliporti, ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori ad esse connesse (quali stazioni carburante, aree di stazionamento). Per le ferrovie deve essere considerato il sedime dei binari e delle attrezzature connesse (stazioni, depositi e scali merci, ecc...), nonché le porzioni delle relative fasce di rispetto che interessino aree libere adiacenti alle superfici urbanizzate se di ampiezza inferiore a 30 m. Si precisa che i tratti infrastrutturali in galleria e i viadotti non rientrano nella superficie urbanizzata;
- f) le cave (limitatamente alle parti interessate da progetti di gestione produttiva approvati)⁶, le discariche, i cantieri, i depositi all’aperto su suolo impermeabilizzato, le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), gli impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- g) le superfici edificate disciplinate dal Piano delle Regole.

Sono da ricomprendersi nella superficie urbanizzata anche le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica di cui all’art. 23 del D.Lgs. 50/2016, ovvero altro livello di progettazione che abbia già prodotto procedura di gara per l’affidamento dei lavori di esecuzione delle opere pubbliche ovvero abbia già dato avvio alle procedure espropriative di cui allo stesso art. 23 del D.Lgs. 50/2016, oppure quelle aree libere per le quali sia stato rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.

3) Superficie urbanizzabile, l’insieme dei terreni in via di urbanizzazione ovvero le parti del territorio interessate da trasformazioni edilizie, urbanistiche o territoriali per funzioni antropiche non ancora attuate, siano esse pubbliche o private (ex art.2, comma 1, lett. b), l.r. 31/14). Essa comprende le aree soggette a trasformazione o a previsione di edificazione secondo i seguenti criteri:

³ Per i Comuni non dotati di DBT, il calcolo della superficie interessata dalle strade dovrà essere calcolato considerando le strade di larghezza maggiore a 5 m.

⁴ I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

⁵ I Comuni, in rapporto all’assetto insediativo del proprio territorio, possono classificare come “superficie urbanizzata” anche lotti liberi/aree verdi pubbliche o di uso pubblico, di soglie dimensionali inferiori alle soglie indicate dal PTR.

⁶ Le Province/CM, in considerazione della maggiore aderenza alle specificità locali, alla singola normative ed agli usi finali della cave a cessata attività, possono specificare nel PTCP/PTM quali parti degli ambiti territoriali estrattivi confluiscono nella superficie urbanizzata.

- a) gli Ambiti di trasformazione che interessano suolo libero⁷ previsti dal Documento di piano, suddivisi per destinazione funzionale prevalente: residenziale o per altre funzioni urbane;
- b) le aree soggette a pianificazione attuativa previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT⁸. Sono esclusi da questa categoria i piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
- c) le aree edificabili tramite titolo edilizio diretto previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT⁹;
- d) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro non contiguo¹⁰ alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto¹¹;
- e) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro contiguo¹² alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto, di superficie superiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m² nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT¹³;
- f) le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, da impianti tecnologici per lo smaltimento e la depurazione di rifiuti e acque e per la produzione di energia in previsione.

4) **Superficie agricola o naturale**, la superficie non classificabile come superficie urbanizzata, né come superficie urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza.

Le attrezzature leggere e di servizio esistenti e previste dal Piano dei servizi, connesse alla fruizione dei parchi urbani e territoriali pubblici o di uso pubblico e delle aree verdi e del sistema ambientale e rurale, non comportano consumo di suolo e sono dunque ricomprese nella superficie agricola o naturale, anche dopo la loro realizzazione.

⁷ Se gli Ambiti di trasformazione ricadono in parte su superficie urbanizzata e in parte su suolo libero, nel conteggio della superficie urbanizzabile rientra la sola parte che interessa questo ultimo.

⁸ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m².

⁹ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m².

¹⁰ I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

¹¹ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m².

¹² I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

¹³ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m².

5) Suolo libero, il suolo libero nello stato di fatto indipendentemente dalle previsioni dei PGT¹⁴.

6) Aree della rigenerazione, le aree su “superficie urbanizzata” o su “superficie urbanizzabile” o su “superficie agricola o naturale” che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:

- a) aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico¹⁵;
- b) aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
- c) singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi urbani o rurali non utilizzati in via non transitoria;
- d) siti potenzialmente contaminati e siti contaminati, ai sensi del comma 1 lettere d) ed e) dell’art. 240 del D. Lgs 152/06;
- e) aree esterne o ai margini del TUC/centro abitato abbandonate o usate impropriamente (tra le quali cave cessate non recuperate, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);
- f) altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune;
- g) gli ambiti di trasformazione che interessano le aree degradate da riqualificare.

7) Consumo di suolo, la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali (ex art.2, comma 1, lett. c), l.r. 31/14).

8) Soglia regionale (provinciale - comunale) di riduzione del consumo di suolo, è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali (come da Quadro delle definizioni uniformi approvate l’8 febbraio all’interno del Regolamento Edilizio Unico) urbanizzabili interessate dagli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/14), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Tale soglia può essere definita dal PTCP/PTM per i singoli Ambiti territoriali omogenei, ed è declinabile anche per singoli Comuni o gruppi di Comuni appartenenti agli Ato, tenuto conto della soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 per le singole Province e per la Città Metropolitana.

Nella fase di avvio della politica di riduzione del consumo di suolo definita dalla l.r. 31/14, essa è da intendersi quale soglia tendenziale di riduzione di consumo di suolo degli ambiti di trasformazione vigenti su suolo libero.

La Regione definisce, con atto di Giunta Regionale, gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale per i quali, pur comportando consumo di suolo, non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo.

¹⁴ I suoli liberi sono composti sia da superfici urbanizzabili che da superfici libere non urbanizzabili.

¹⁵ Ex art. 97bis, comma 3 della l.r. 12/05.

9) Soglia comunale di consumo di suolo. Nell'ambito della pianificazione comunale, il consumo di suolo è misurato dalla soglia comunale di consumo di suolo (ex art. 3, comma 1, lett. h, l.r. 31/14), determinata dal DdP, calcolata come rapporto percentuale tra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (a cui vanno sottratti gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale, per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14, e individuabili sulla base della specifica deliberazione di Giunta Regionale) e la superficie territoriale comunale.

10) Indice di consumo di suolo. Il PTR definisce l'indice del consumo che è calcolato come rapporto percentuale fra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (comprensiva degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14, e individuabili sulla base della specifica deliberazione di Giunta Regionale), e la superficie territoriale comunale. Attraverso l'indice del consumo di suolo viene monitorata nel tempo l'attuazione, ai diversi livelli di pianificazione territoriale, la politica regionale di riduzione del consumo di suolo.

11) Indice di urbanizzazione territoriale, è calcolato come rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata regionale, provinciale o comunale e la superficie territoriale regionale, provinciale o comunale.

12) Suolo utile netto, quale categoria di progetto, con cui il PTR rappresenta il suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo non solo per insediamenti, ma anche per servizi, attrezzature e infrastrutture (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) e ne valuta il peso percentuale rispetto alla superficie urbanizzata in ciascun Comune. Ciò determina per ogni Comune un indice di suolo utile netto che dà conto della scarsità dei suoli liberi e quindi del loro proporzionale valore. La tavola 05.D1 e i valori di incidenza percentuale sono assunti alle scale di pianificazione sovralocale e locale, quale riferimento utile per il riconoscimento delle caratteristiche di criticità indicate dai criteri del PTR, fatta salva la possibilità di maggior definizione propria degli strumenti di governo del territorio (PTCP/PTM e PGT).

Il suolo utile netto è ottenuto sottraendo dal suolo libero:

- a) le aree a pendenza molto elevata (acclività >50%);
- b) le zone umide e occupate da corpi idrici, fiumi e laghi;
- c) le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e ZSC), i monumenti naturali, le riserve naturali, i parchi naturali;
- d) le aree non edificabili inserite nel PAI e nel Piano di gestione rischio alluvioni;
- e) le aree con fattibilità geologica con gravi limitazioni (classe IV).

13) Indice di suolo utile netto, ottenuto dal rapporto percentuale tra il suolo utile netto e la superficie territoriale. Tale indice è considerato da Province/CM ai fini della definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo per Ato o per gruppi di Comuni o per singoli Comuni.

In funzione dei valori dell'indice di suolo utile netto e dell'indice di urbanizzazione (rappresentati nella tav. 05.D1), il PTR stabilisce differenti criteri per la riduzione del consumo di suolo.

14) Bilancio ecologico del suolo (ex art. 2, comma 1 lett. d), l.r. 31/14), la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Ai sensi di legge, se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero. La

rinaturalizzazione o il recupero a fini ricreativi degli ambiti di escavazione e delle porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole, non concorre alla verifica del bilancio ecologico del suolo. Non concorrono nemmeno le aree urbanizzate e urbanizzabili per interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014 art. 2 comma 4.

15) Ambiti territoriali omogenei – Ato, articolazioni territoriali (definite ai sensi dell'art. 2, comma 3 della l.r. 31/14) di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della l.r. 31/14 e più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

La finalità degli Ato è quella di identificare una scala territoriale intermedia tra Province/CM e Comuni, affinché possa trovare attuazione la politica di riduzione del consumo di suolo in una logica di territorializzazione dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche del PTR. Le Province e la Città metropolitana possono eventualmente rettificare gli Ato, in sede di adeguamento dei PTCP e del PTM.

Gli Ato sono rappresentati nella tavola 01.

2.2 SOGLIA DI RIDUZIONE

2.2.1 SOGLIE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO REGIONALE E PROVINCIALI

Il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014 individua la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di rigenerazione rilevati sul territorio. La metodologia utilizzata per procedere alla definizione del valore quantitativo della soglia è esplicitata nel Progetto di Piano e nelle Analisi socio-economiche e territoriali.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata:

- per il 2025 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2020;
- per il 2020, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Pur essendo le soglie indicate dal PTR, soglie tendenziali, tutti i territori lombardi sono chiamati a concorrere al loro raggiungimento, in quanto la riduzione del consumo di suolo costituisce obiettivo prioritario di Regione Lombardia.

Inoltre il PTR rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della CM, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata di conseguenza in soglie provinciali nel seguente modo:

- tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;
- tra il 25% e il 30% per le Province di Monza e Brianza, Varese e la CM di Milano.

Facendo riferimento alle destinazioni per altre funzioni urbane, si assume per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo del 20%.

Tali soglie, misurate a far tempo dall'entrata in vigore della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014), sono tendenziali ovvero da verificare ai vari livelli di pianificazione alla luce:

- dell'adeguatezza delle informazioni disponibili. Alla scala locale sarà necessario delineare con maggiore precisione il rapporto fra offerta e domanda di nuove trasformazioni e calibrare i metodi di stima del fabbisogno;
- delle esigenze e delle criticità rilevabili a scala locale. La necessità di riduzione del consumo di suolo, evidente a tutti i livelli di pianificazione deve confrontarsi con lo stato di fatto e di diritto dei suoli e con la difficoltà legale e fattuale di eliminazione di previsioni che, ancorché non completamente attuate, hanno già prodotto effetti fisici sul territorio o sulla finanza pubblica quali: la realizzazione anche parziale di urbanizzazioni o viceversa la costruzione di edifici che necessitano di adeguate urbanizzazioni, la cessione o monetizzazione di aree per servizi, ecc.... Ciò potrebbe comportare la necessità di completare,

rigenerare o ripianificare gli ambiti non attuati nella logica dell'efficienza territoriale e, ove possibile, della riduzione del consumo di suolo;

- delle vocazioni territoriali dei singoli Comuni, ma anche delle singole aree all'interno dei territori comunali, in funzione della loro localizzazione e dei criteri di qualità insediativa delineati nel relativo capitolo del presente documento (si veda cap.3);
- dell'effettiva efficacia delle politiche introdotte dal complesso di norme regionali e dal PTR di attivare e sostenere i processi di riqualificazione e rigenerazione necessari sia per risolvere le problematiche di degrado e riorganizzazione territoriale, che per allocare fabbisogni insediativi rilevati.

Per tali complesse ragioni, le soglie individuate dal PTR, così come la loro articolazione per Province/CM, sono sottoposte a una prima fase di verifica attraverso un processo di co-pianificazione circolare, in cui il ruolo di Regione è quello di fornire supporto metodologico e tecnico-scientifico, mentre Province/CM e Comuni hanno il compito di raccogliere dati aggiornati e sperimentare le metodologie proposte restituendo:

- l'effettivo stato di attuazione della pianificazione comunale;
- le criticità di uso del suolo utile netto in rapporto alla qualità dei suoli e ai valori della qualità ambientale;
- le potenzialità e la fattibilità della rigenerazione nelle singole aree;
- il calcolo del fabbisogno residenziale e di altre funzioni urbane.

2.2.2 ARTICOLAZIONE DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO PROVINCIALE

Le Province/CM individuano sulla base delle specificità locali (indice di urbanizzazione territoriale, qualità dei suoli, qualità ambientali, ruoli territoriali dei Comuni, gradi di infrastrutturazione) la soglia d'Ato, anche attraverso la definizione di soglie comunali (per singoli Comuni o gruppi di Comuni).

La proposta di ripartizione della soglia provinciale alla scala d'Ato è formulata dalle Province e dalla Città Metropolitana in assonanza al metodo utilizzato dal PTR per l'individuazione della soglia regionale, considerandone i medesimi elementi (fabbisogni insediativi, indice di urbanizzazione, potenzialità di rigenerazione), eventualmente integrati con ulteriori elementi di specificazione dei caratteri territoriali. In particolare la soglia d'Ato e la contestuale declinazione alla scala comunale o sovracomunale:

- è individuata tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di rigenerazione rilevabili complessivamente nell'Ato;
- considera lo stato della pianificazione comunale in rapporto ai fabbisogni. La soglia di riduzione del consumo di suolo è più elevata nei Comuni dotati di PGT con forte eccedenza di previsioni di trasformazione su aree libere rispetto ai Comuni con scarsa eccedenza di previsioni o con previsioni ormai prevalentemente attuate, nonché nei Comuni con maggior indice di urbanizzazione e scarsità di suolo utile netto;
- prende atto delle differenti condizioni e del diverso ruolo svolto dai Comuni nel sistema territoriale, nonché dell'eventuale necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere. Ai fini della salvaguardia dei caratteri di competitività ed efficienza del sistema territoriale, il PTCP/PTM può infatti differenziare le soglie comunali dei Comuni dell'Ato in rapporto al ruolo di polarità esercitato nell'erogazione di servizi di scala territoriale (pubblici o privati, alla residenza o alle attività economiche), al ruolo strategico assunto nel sistema economico e produttivo locale (terziario, produttivo, turistico, ecc.), alle infrastrutture di accessibilità e interscambio modale (presenti o programmate), alle infrastrutture del trasporto pubblico su ferro o in sede propria (esistenti o programmate), ecc.;

- si rapporta con le caratteristiche del sistema rurale e del sistema ambientale. La soglia d'Ato può infatti essere differenziata, dal PTCP/PTM anche rispetto ai caratteri del sistema rurale e al sistema territoriale agricolo di riferimento per l'Ato o per porzioni d'Ato. I PTCP possono inoltre formulare, ad integrazione dei criteri già dettati dal PTR per la pianificazione comunale, ulteriori criteri che definiscano le specifiche modalità di riduzione del consumo di suolo utili alla salvaguardia e alla tutela del sistema rurale e ambientale.

La proposta definita per ciascun Ato, anche in collaborazione eventualmente con la Regione, è sottoposta a confronto con i Comuni con modalità individuate dalle Province.

Nella definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo il PTCP/PTM inoltre:

- verifica gli elementi conoscitivi riportati nelle schede dei Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) al fine di determinarne la differenziazione per insiemi di Comuni e assume come riferimento anche la differenziazione ambientale individuata nei QAR che compongono l'Ato;
- considera gli effetti sugli indicatori di VAS, per Ato e per singolo QAR, conseguenti all'applicazione della soglia di riduzione di consumo di suolo anche valutando scenari alternativi nella definizione della soglia.

Sulla scorta di tale confronto il PTCP/PTM verifica, in raccordo con la Regione, l'effettiva soglia di riduzione provinciale e definisce, di conseguenza, le soglie d'Ato, declinate anche per singoli Comuni o raggruppamenti di Comuni, che dovranno essere assunte in sede di adeguamento dei PGT alla l.r. 31/2014.

L'eventuale variazione della soglia provinciale indicata dall'integrazione del PTR sarà recepita dal PTR nelle successive fasi di aggiornamento.

Le tavole 06 del PTR, relative alle Province/CM, riassumono gli elementi di caratterizzazione di ogni Ato e gli specifici criteri dettati dal Piano regionale (riportati nell'allegato del presente elaborato), a cui devono riferirsi i PTCP/PTM nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014, per la declinazione della politica di riduzione del consumo di suolo nella pianificazione provinciale e comunale.

2.2.3 RECEPIMENTO DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO COMUNALE

In sede di revisione del PGT ai fini dell'adeguamento alla l.r. 31/2014, i Comuni recepiscono la soglia di riduzione del consumo di suolo dettata dagli strumenti sovraordinati.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è applicata anche in considerazione dei fabbisogni insediativi rilevati.

In linea con l'art. 2 comma 3 della l.r. 31/2014¹⁶, laddove i fabbisogni dimostrati dai Comuni non possano essere soddisfatti dalla rigenerazione urbana o a seguito dell'applicazione della soglia di riduzione del

¹⁶ In applicazione dei criteri, indirizzi e linee tecniche di cui al comma 2 [ovvero definite dal PTR] gli strumenti comunali di governo del territorio prevedono consumo di suolo esclusivamente nei casi in cui il documento di piano abbia dimostrato l'insostenibilità tecnica ed economica di riqualificare e rigenerare aree già edificate, prioritariamente mediante l'utilizzo di edilizia esistente inutilizzata o il recupero di aree dismesse nell'ambito del tessuto urbano consolidato o su aree libere interstiziali. Sono comunque garantite le misure compensative di riqualificazione urbana previste dal piano dei servizi.

consumo di suolo, ne è comunque ammesso il soddisfacimento su superficie agricola o naturale, con i seguenti limiti:

- nei Comuni con indice di urbanizzazione $\geq 50\%$, esistente o insorgente a seguito delle nuove previsioni di trasformazione, il consumo di suolo ammissibile deve essere rapportato al fabbisogno stimabile nel solo periodo di vigenza del DdP revisionato (quinquennio successivo alla revisione);
- nei Comuni con indice di urbanizzazione $\leq 35\%$, esistente o insorgente a seguito delle nuove previsioni di trasformazione, il consumo di suolo ammissibile deve essere rapportato al fabbisogno stimabile indicativamente a due cicli di vigenza del DdP (decennio);
- per i Comuni con indice di urbanizzazione intermedio fra i valori di cui sopra, possono essere soddisfatti fabbisogni intermedi (interpolazione lineare);
- nei Comuni con indice di suolo utile netto $\leq 25\%$, esistente o insorgente a seguito delle nuove previsioni di trasformazione, il consumo di suolo ammissibile deve essere rapportato al fabbisogno stimabile nel solo periodo di vigenza del DdP revisionato (quinquennio successivo alla revisione), a prescindere dal valore registrato o assunto dall'indice di urbanizzazione.

In ogni caso, il consumo di suolo eventualmente ammesso in virtù dell'applicazione dei criteri sopra indicati di dimensionamento del fabbisogno, deve rispettare eventuali indicazioni più restrittive dettate, in materia, dai PTCP o dal PTM in vigore al momento dell'adeguamento dei PGT alla l.r. 31/14 o all'atto delle successive varianti di PGT.

2.3 STIMA DEI FABBISOGNI

2.3.1 CRITERI GENERALI

Gli obiettivi quantitativi di sviluppo sono individuati dai Comuni in ragione delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientale, rurale e antropizzato, di miglioramento della qualità della vita degli abitanti e di riequilibrio sociale, economico e ambientale.

Le previsioni di sviluppo devono assumere il carattere della sostenibilità, privilegiando le azioni di recupero del tessuto urbano consolidato e di rigenerazione, minimizzando o riducendo il consumo di suolo attraverso l'uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione, in linea con la politica di riduzione del consumo di suolo delineata dalla l.r. 31/2014.

Gli obiettivi di sviluppo quantitativo sono determinati anche attraverso l'individuazione dei fabbisogni insediativi locali prevalentemente residenziali e per altre funzioni urbane.

Coerentemente con i criteri delineati nel PTR, il PTCP/PTM precisa le modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, anche differenziati per Ato di appartenenza o per Comuni o insieme di Comuni.

Laddove la riduzione del consumo di suolo prevista, in applicazione alla soglia di riduzione del consumo di suolo assegnata dal PTR/PTCP/PTM, o le possibilità di rigenerazione e di recupero del patrimonio esistente non consentano il soddisfacimento degli obiettivi quantitativi di sviluppo prefissati, espressi dai fabbisogni insediativi, il precedente capitolo individua le modalità ammesse per il loro soddisfacimento su aree libere.

2.3.2 STIMA DEL FABBISOGNO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

La stima di fabbisogno edilizio prevalentemente residenziale è per sua natura complessa e legata a una serie di variabili non sempre di immediata individuazione. Essa dovrebbe infatti considerare:

- la domanda di alloggi residenziali prevedibile per l'arco temporale considerato in connessione a fattori quali la futura dimensione della popolazione e delle famiglie, l'attrattività del Comune rispetto a flussi migratori di popolazione da altri Comuni o dall'estero, l'evoluzione degli standard abitativi e in particolare la progressiva richiesta di qualità ambientale ed edilizia, le diverse componenti della domanda (per reddito, provenienza o altro), la quota di domanda che non è in grado di accedere al libero mercato al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo primario e di ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari, nonché di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio (rilevazione del fabbisogno dei servizi abitativi pubblici e dei servizi abitativi sociali ai sensi della Legge regionale n. 16/2016);
- gli aspetti quantitativi e qualitativi dello stock edilizio esistente e previsto alla quale si associano poi le relative strutture di servizi. Tale valutazione dovrebbe considerare anche fattori di divergenza fra i caratteri della domanda e la qualità del patrimonio edilizio non sempre adeguato, in termini di tipologie edilizie, qualità insediativa e tempo delle trasformazioni, alle attese della popolazione insediata o di quella in cerca di prima casa;
- la possibilità che intervengano fattori di cambiamento, positivo o negativo, della componente esogena dei processi demografici per effetti indiretti indotti dalla programmazione sovraordinata di infrastrutture, attività produttive, centri di distribuzione commerciale o servizi.

Al netto della difficoltà di reperire tali informazioni in forma adeguata, la stima del fabbisogno residenziale connesso al bisogno di ciascun nucleo familiare residente di prima casa deve quindi esplicitare almeno:

- dal lato della domanda, la “dimensione” attuale e prevista nell’arco di tempo considerato della popolazione in cerca di abitazione e gli standard qualitativi e dimensionali (spazio minimo per occupante) richiesti dalla domanda locale;
- dal lato dell’offerta, la quantità e qualità dello stock esistente considerando anche la quota in attuazione e quella che invece sarà necessario sostituire o riqualificare poiché non rispondente alle esigenze e la quantità fisiologica da “accantonare” per consentire al mercato immobiliare la necessaria “fluidità”.

Si tratta di valutare l’entità del fabbisogno di abitazioni relativo alla popolazione, attuale e stimabile per il futuro e confrontarla con lo stock di offerta disponibile comprensiva dell’offerta potenziale derivante dall’attuazione degli strumenti urbanistici in vigore.

Per le previsioni di andamento della popolazione residente, i Comuni e le Province/CM possono fare riferimento ai servizi e agli studi statistici disponibili. Si richiamano in particolare quelli di Istat e Regione, che considerano diverse ipotesi di crescita (solitamente distinte in bassa, alta e media) in ragione di differenti assunzioni sull’andamento della fecondità¹⁷. A fronte della rilevata difficoltà di utilizzo di tali stime (ad esempio per evidente incongruenza con le dinamiche di popolazione in atto) è possibile procedere alle stime di variazione della popolazione e delle famiglie sulla base dei trend registrati in un arco temporale significativo (ad esempio ultimo ventennio). Particolarmente complessa è poi la stima dei flussi migratori dall’estero che risentono di fenomeni di difficile previsione (esplosione di conflitti, politiche più o meno restrittive rispetto all’ingresso, modalità dei ricongiungimenti familiari, ecc.). È plausibile attendersi, per il futuro, ulteriori incrementi dei flussi di immigrazione. Meno rilevante appare, invece, la quota legata alla variazione dell’indice di natalità.

Il fabbisogno primario teorico è quindi dato dalla differenza fra domanda e offerta nell’arco temporale considerato dal Piano assumendo, come unità di riferimento, la quantità di alloggi presenti e il numero delle famiglie (esistenti o previste di nuovo insediamento). Nello specifico il fabbisogno primario teorico è il risultato della somma fra fabbisogno arretrato (o deficit abitativo) e fabbisogno aggiuntivo, ottenuta sottraendo al numero di famiglie residenti e di nuove famiglie attese il numero di alloggi esistenti, comprensivi di quelli potenzialmente in corso di costruzione (derivanti dai permessi di costruire rilasciati o riferiti a piani attuativi già approvati e convenzionati) e depurati di quelli che necessitano di riqualificazione e/o sostituzione, per adeguamenti igienico-sanitari o per la loro vetustà.

Il dato delle abitazioni può essere desunto dalle banche dati Istat o da quelle catastali.

Dal confronto potrebbero verificarsi una o più delle seguenti condizioni:

- stock di immobili esistenti già in eccesso rispetto alla domanda locale, sia per sovra-produzione edilizia sia per condizioni socio economiche locali (fenomeni di spopolamento locale);

¹⁷ Va segnalato che tali stime sono realizzate a partire dai dati dei censimenti della popolazione e che risentono dell’andamento delle variabili rilevabili nel decennio precedente al censimento. Ne deriva, ad esempio, che le stime effettuate sulla base del censimento 2001 stimavano, a livello regionale una popolazione prevista per il 2015, nelle tre ipotesi, rispettivamente pari a 8.465.597, 8.396.747 e 8.534.431, mentre il dato anagrafico al 2015 è pari a 10.002.615 residenti.

- deficit di stock abitativo derivante da particolari esigenze del mercato del lavoro locale, da particolari condizioni di accessibilità, ecc.

Al fabbisogno abitativo primario va poi aggiunto il fabbisogno secondario generato dal confronto tra domanda e offerta di abitazioni da adibire a usi diversi dalla residenza prevalente che comprende:

- una quota di alloggi necessari per soddisfare la potenziale domanda per seconda abitazione, utilizzata per vacanza, lavoro, studio o altro motivo, e che dipende quindi dalla particolare vocazione del Comune e dall'impulso che, in sede di programmazione economica oltre che urbanistica, intende dare alle attività complementari alla residenza¹⁸. Deve essere considerata, in questo caso, anche la specifica presenza di residenti temporanei: studenti, lavoratori domiciliati non continuativamente, ecc.;
- una quota da adibire agli altri usi che attiene ai cosiddetti usi compatibili/complementari alla residenza ammessi dai PGT (uffici, negozi, studi professionali, attività artigianali, ecc.);
- una quota di fabbisogno frizionale, relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi e al tempo stesso a garantire la mobilità abitativa delle famiglie.

La stima di questa componente può essere desunta dai dati Istat o da ulteriori studi di approfondimento effettuati a scala locale o sovralocale.

2.3.3 STIMA DEL FABBISOGNO DI SUPERFICI PER ALTRE FUNZIONI URBANE

Poiché le previsioni dei PGT di ambiti di trasformazione destinati all'insediamento di altre funzioni urbane devono derivare da analisi fondate su basi quanto più possibile oggettive è necessario stimare il fabbisogno di superfici per altre funzioni urbane nell'arco temporale considerato dal Piano quale differenza fra domanda e offerta.

Sul lato dell'offerta, in assenza di fonti dirette del Comune, la consistenza dello stock di immobili esistenti può essere desunta dalla documentazione ufficiale con dettaglio comunale quali, a titolo di esempio, le pubblicazioni a firma di *Agenzia delle Entrate, Registro Imprese, Telemaco Dati, Istat - Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro*, catasto. La consistenza dello stock immobiliare dovrebbe restituire la percentuale di utilizzo, o di non utilizzo, degli immobili esistenti, nonché l'entità delle aree eventualmente classificabili come dismesse o sottoutilizzate, anche in raccordo con i contenuti della Carta del consumo di suolo, nonché descrivere eventuali specificità di vetustà o inadeguatezza degli insediamenti esistenti.

Sul lato della domanda, sarebbe necessario valutare sia la domanda endogena¹⁹ che quella esogena²⁰ oltre a definire il livello di infrastrutturazione, gli impianti tecnologici di supporto e i servizi occorrenti.

Rispetto alla componente endogena, il Comune può effettuare un'indagine conoscitiva mirata a verificare la dinamicità della realtà economica locale e la connessione con la disponibilità di aree, la necessità di

¹⁸ Da sottolineare che la concorrenzialità del mercato immobiliare secondario in alcuni Ato e la sua capacità di condizionare il mercato potrebbe portare alla sottrazione di abitazioni dall'attuale stock esistente e da quello che potrebbe essere realizzato.

¹⁹ Per domanda endogena si intende la domanda generata dai processi demografici interni ai singoli comuni.

²⁰ Per domanda esogena si intende la domanda generata da fattori di attrattività del comune rispetto ad altri territori.

razionalizzazione degli spazi e delle strutture esistenti, la dotazione infrastrutturale, i servizi, ecc. Tale analisi può essere svolta, oltre che attraverso la consultazione delle banche dati citate e degli archivi degli uffici comunali, anche attraverso la richiesta alle attività produttive insediate dei seguenti dati:

- superficie attualmente utilizzata e quella di ampliamento eventualmente necessaria;
- slp destinata allo svolgimento delle attività;
- numero di addetti e attivi;
- superficie destinata a spazi di manovra e parcheggi;
- eventuali programmi di sviluppo produttivo e occupazionale;
- eventuali condizioni di crisi e le ragioni della stessa;
- titolo di godimento delle aree e delle strutture edilizie utilizzate (proprietà o affitto);
- necessità di trasferimento;
- necessità di ampliamento degli insediamenti esistenti.

Le necessità di ampliamento e trasferimento delle aziende insediate devono rientrare nel conteggio della domanda complessiva da soddisfare.

Sulla base delle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva di chi ha dichiarato di avere necessità di ampliamento o trasferimento va calcolata la superficie territoriale occorrente, incrementata di una quantità percentuale da stabilire in rapporto all'attrattività e alle caratteristiche sociali ed economiche del Comune (Comune polo, Comune ad alta densità abitativa, Comune appartenente a cluster tecnologici e/o a metadistretti con forte capacità competitiva, di ingresso e affermazione sui mercati, Comune ad alta vocazionalità turistica, Comune con significativa presenza di servizi e strutture di livello sovracomunale, Comune ad elevata accessibilità su ferro e gomma...).

Rispetto alla domanda esogena è possibile una valutazione della domanda di nuovi insediamenti da un lato attraverso l'analisi degli insediamenti che si sono verificati in passato (verificando il trend degli ultimi 10 anni) e dall'altro attraverso le richieste di insediamento eventualmente pervenute in Comune da parte di imprese non presenti sul territorio. Sulla base di questi dati si possono avanzare alcune ipotesi per i prossimi 10 anni, ipotizzando, ad esempio, uno sviluppo simile a quello osservato nel passato e stimando di conseguenza la superficie territoriale occorrente la domanda esogena.

La domanda di aree produttive per altre funzioni urbane da prevedere nel PGT è costituita dalla somma della domanda endogena e di quella esogena, mentre l'offerta è costituita dalle aree per attività produttive inutilizzate, sottoutilizzate e dismesse. Rispetto a queste ultime il Comune verifica, ai sensi della l.r. 31/2014, l'effettiva possibilità di accogliere parte del fabbisogno in rapporto alla sostenibilità tecnica ed economica di riqualificazione e rigenerazione di aree già edificate.

Il fabbisogno di nuove aree è dato dalla differenza tra domanda e offerta come sopra calcolati.

In considerazione delle difficoltà riscontrabili nell'avviare il processo di censimento sia dell'offerta di immobili inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati in genere, sia della domanda ricavata dal rilevamento sul territorio delle esigenze delle unità locali, nella prima fase di avvio del processo di raccolta e di scambio dei dati tra i livelli istituzionali, i Comuni possono applicare il metodo semplificato di seguito illustrato, i cui parametri dimensionali sono orientativi e vanno articolati alla luce della realtà locale e della dimensione demografica dei Comuni.

La domanda diffusa di insediamenti produttivi che trova riscontro all'interno del territorio urbanizzato, compresa la domanda di ampliamenti, non è computata e le sue regole di governo sono demandate al piano delle regole.

Per insediamenti tra i 5.000 m2 e i 10.000 m2 di slp i Comuni procedono come segue:

- si valuta nel 10%²¹ delle aree produttive/terziarie esistenti inferiori a 10.000 m2 di slp (esclusi i tessuti misti) la quota fisiologica per l'elasticità del mercato immobiliare per quelle destinazioni;
- si confronta tale dato con le aree rigenerabili che possono assorbire tra i 5.000 m2 e i 10.000 m2 di slp con destinazione produttiva/terziaria rilevate dalla Carta del consumo di suolo, verificando quale parte della quota fisiologica è realmente collocabile in tali aree nel quinquennio;
- si confronta il risultato con la raccolta della domanda reale di nuovi insediamenti di quella dimensione (compresi naturalmente i trasferimenti) in occasione della predisposizione del Documento di piano. Per domanda reale si intendono le domande di aree edificabili (nuove o in ampliamento) presentate congiuntamente dai proprietari e da imprese effettivamente interessate a un nuovo insediamento previsto nei piani industriali dell'impresa per il quinquennio;
- dal confronto delle tre grandezze il Comune può decidere la quota di aree libere edificabili necessarie nel quinquennio e la conseguente soglia di riduzione delle previsioni eccessive, se esistono;
- la quota del 10% può essere ricalibrata sulla base degli andamenti delle unità locali (per classi dimensionali oltre le piccole e medie imprese) del decennio, per Ambito territoriale omogeneo.

Per insediamenti oltre i 10.000 m2 di slp la Città Metropolitana e le Province possono procedere con analogo metodo con dati aggregati per Ambito territoriale omogeneo, eventualmente riducendo la quota fisiologica sulla base degli andamenti reali del decennio trascorso di nuovi insediamenti oltre i 10.000 m2. Il metodo di valutazione del fabbisogno deve trovare logico riscontro nell'impostazione dei Documenti di piano del PTCP e del PTM.

²¹ Tale valore è da calibrare in rapporto alle caratteristiche del Comune.

3.1 CRITERI GENERALI

La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insiste la previsione di consumo. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali, sia in ambiti densamente urbanizzati che in ambiti a bassa urbanizzazione), che svolgono per loro natura differenti funzioni e servizi ecosistemici tra i quali:

- *“la produzione alimentare e di altre biomasse. La produzione alimentare e agricola, essenziale per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui i pascoli, le colture arabili e gli alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici;*
- *il magazzinaggio, filtraggio e trasformazione. Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera anidride carbonica, metano e altri gas;*
- *essere habitat e pool genico. Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sopra e sotto la sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo il suolo assicura funzioni ecologiche essenziali;*
- *essere ambiente fisico e culturale dell'umanità. Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;*
- *essere la fonte di materie prime. Il suolo fornisce materie prime quali ghiaia, argilla, sabbia, minerali e torba”²².*

È necessario che la pianificazione distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno. Il problema del consumo di suolo deve essere quindi considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi che in rapporto agli aspetti qualitativi.

Il PTR affronta il tema della qualità dei suoli da diversi punti di vista:

- individua il “suolo utile netto” quale categoria di progetto, con cui rappresenta il suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo non solo per insediamenti, ma anche per servizi, attrezzature e infrastrutture (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) e definisce, in rapporto ai livelli di criticità riscontrati, specifici criteri di contenimento del consumo di suolo. Il Piano fornisce per i suoli la qualità ambientale e agronomica (tavv. 05.D1, 05.D2 e 05.D3);
- definisce i criteri per la restituzione delle caratteristiche e delle peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche nella Carta del consumo di suolo dei PGT (si veda il capitolo successivo);
- fornisce alla pianificazione locale criteri riferiti ai valori rurali, ambientali-paesaggistici e insediativi per dare priorità e ordine di attuazione degli interventi previsti, indicando elementi di valutazione che i

²² Soilqualimon. Sistema di Monitoraggio della Qualità dei Suoli di Lombardia- Quaderni della Ricerca n.110. Ersaf, maggio 2010.

comuni possono utilizzare per dare attuazione alla soglia di riduzione del consumo di suolo nella verifica di compatibilità delle trasformazioni previste rispetto alla qualità dei suoli su cui insistono.

3.2 CRITERI DI TUTELA DEL SISTEMA RURALE E DEI VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

La tutela del sistema rurale e del suolo agricolo costituisce il principale obiettivo delineato dalla l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo. Tale tutela è riferita sia alla capacità produttiva del suolo che alla più ampia pluralità di funzioni assunte dal sistema rurale (ambientali, paesistiche, socio economiche e culturali). Inoltre, la tutela del sistema rurale e del suolo agricolo non può prescindere dal concetto di tutela del suolo libero, la cui piena funzionalità ecosistemica contribuisce alla salvaguardia delle funzioni del sistema rurale ed agricolo. Per tale ragioni, nell'ipotesi di consumo di suolo libero (qualora inevitabile per l'assenza di alternative), il PTR definisce i criteri e le linee di indirizzo qualitative generali di seguito indicate:

- ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo deve tendere a un bilancio ecologico del suolo pari a zero, come definito dalla lettera d) comma 1 art. 2 della l.r. 31/2014;
- a parità di bilancio ecologico del suolo, devono essere evitati consumi di suolo che inducono perdita significativa di elementi di qualità del sistema multifunzionale rurale e del sistema ambientale;
- il bilancio ecologico del suolo, deve tendere a zero anche per tutte le aree libere con caratteristiche di naturalità, pur se di scarso valore agronomico;
- è necessario preservare i residui elementi di connettività ambientale del territorio, e partecipare alla strutturazione della rete ecologica locale;
- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione interpodereale del tessuto rurale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti agricoli strategici e delle aree agricole dei parchi;
- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione del sistema ambientale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti di valore ecologico-ambientale, quali per esempio i corridoi di collegamento tra zone umide, tra SIC, ZPS, ZSC, tra aree protette, tra aree prioritarie per la biodiversità, anche in riferimento alle tavv. 02.A2 e 05.D2 del PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14;
- devono essere il più possibile evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la funzionalità fluviale e dell'ambiente periferuale anche oltre la fascia di rispetto prevista per legge, o che possano pregiudicare la realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque per la riduzione del rischio idraulico;
- l'eventuale consumo di aree agricole interstiziali o frammentate, a parità di suolo libero, è preferibile all'erosione e frammentazione di sistemi compatti e continui dell'agricoltura.

Fermo restando quanto disposto dagli artt.15 e seguenti e dal Titolo III della l.r. 12/05, in riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (così come individuati e definiti dai PTCP e dai PTC del Parchi ai sensi della DGR 8059/08) e a seconda del sistema agricolo che caratterizza il territorio comunale, il PTR indica i seguenti ulteriori criteri:

- nei sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate, i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque (sistemazioni agrarie di montagna, terrazzamenti, compluvi rurali, ecc.), di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità (patrimonio silvo-forestale, alpeggi e pascoli d'alta quota, castagneti da frutto e altre coltivazioni forestali, ecc.), di conservazione degli elementi del paesaggio rurale (manufatti, tipologie costruttive, regole insediative e rapporto con il sistema rurale agricolo, funzione paesaggistica degli insediamenti rurali, ecc.), di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica;
- nei sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, i suoli agricoli devono essere salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione rurale

(reticolo e manufatti idrici, viabilità interpoderale, insediamenti rurali produttivi), al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela della qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario (siepi, filari, insediamenti rurali, manufatti di valore, ecc.);

- nei sistemi rurali periurbani (qui intesi nella loro accezione territoriale), i suoli agricoli devono essere salvaguardati per il ruolo ambientale e paesaggistico che svolgono, anche se di scala locale (capacità di regolazione del microclima locale, contributo all'abbattimento di inquinanti, effetto tampone rispetto ad ulteriori effetti emissivi, funzione connettiva dei residui sistemi rurali e ambientali, capacità rigenerativa dei paesaggi e delle popolazioni insediate), per il loro valore economico (attività agricole di prossimità in areali ad alta accessibilità e con alte densità di popolazione), sociale (attività didattiche, sociali e di presidio del territorio non edificato).

Devono inoltre essere applicati i criteri eventualmente definiti da PTCP/PTM per la tutela dei suoli in riferimento agli specifici caratteri locali. I PTCP/PTM, in fase di revisione per l'adeguamento alla l.r. 31/2014, possono inoltre dettare indirizzi specifici alla scala d'Ambito territoriale omogeneo o alla scala comunale per la tutela e il consolidamento delle direttrici di connessione ambientale e degli altri ambiti di tutela paesistico-ambientale anche in riferimento al progetto di Rete Ecologica provinciale.

La Carta della qualità dei suoli liberi, parte integrante della Carta del consumo di suolo ai sensi della lettera e-bis) comma 1 art. 10 l.r. 12/05, costituisce, assieme agli ulteriori criteri definiti dal presente documento, elemento di ausilio per la valutazione della qualità dei suoli e per la valutazione della qualità naturalistiche e paesaggistiche dei suoli.

In fase di redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale gli enti locali considerano inoltre i seguenti criteri volti alla salvaguardia del sistema rurale e alla valorizzazione ambientale e paesaggistica:

- privilegiare la non trasformabilità dei terreni agricoli che hanno beneficiato delle misure del Piano di Sviluppo Rurale;
- privilegiare la non trasformabilità dei suoli agricoli con valore agro-forestale alto o moderato, come definito dai criteri del PTR per la redazione della carta di Consumo del suolo, limitando, al contempo, la marginalizzazione dei suoli agricoli con valore agro-forestale basso;
- prevedere il rispetto del principio di reciprocità tra attività agricole e funzioni urbane garantendo, per le funzioni urbane di nuovo insediamento potenzialmente interferenti con gli insediamenti rurali preesistenti, le medesime limitazioni o fasce di rispetto a cui sono soggette le attività agricole di nuovo insediamento nei confronti delle attività urbane preesistenti;
- limitare la frammentazione del territorio rurale connessa a trasformazioni insediative e infrastrutturali, con particolare riguardo alle aree a maggior produttività o connesse a produzioni tipiche, DOP, IGT, DOC, DOCP e SGT e alle produzioni biologiche;
- agevolare il recupero del patrimonio edilizio storico e di testimonianza della cultura e tradizione locale, anche attraverso norme volte a disincentivare gli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero e a individuare le funzioni ammissibili nel patrimonio edilizio esistente in ragione delle caratteristiche degli immobili;
- promuovere il riutilizzo o la demolizione degli immobili dismessi e/o la demolizione delle opere edilizie valutate come incongrue (ai sensi della delibera di giunta redatta in conformità del comma 9 dell'art.4 della l.r.31/14) che possono costituire elementi di degrado, disciplinando con attenzione la riqualificazione/permeabilizzazione dei suoli recuperati a seguito della demolizione delle opere/volumi incongrui, anche in considerazione del progetto di rete ecologica/rete verde comunale;

- salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio aperto (manufatti, filari, rogge, orditure tradizionali, muretti a secco, terrazzamenti...) connessi alle locali pratiche agricole e alle produzioni tipiche;
- coordinare, in particolare attraverso gli strumenti della rete ecologica comunale e della rete verde comunale, le azioni di ricomposizione ecosistemica del territorio rurale assegnando specifica funzione ecologica e di connettività a corsi d'acqua, zone umide, macchie boscate ed elementi vegetazionali lineari;
- individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;
- salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi e interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;
- progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici e multifunzionali (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule, realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque);
- prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica e della gestione sostenibile delle acque;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;
- incentivare e prevedere, in base anche alle caratteristiche paesaggistiche e a compensazione di consumo suolo libero, il mantenimento e la realizzazione di macchie, radure, aree boscate, zone umide, l'impianto di filari, siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, in un'opera di ricucitura del sistema del verde, di ricostruzione del paesaggio e di eventuale mascheramento di elementi impattanti dal punto di vista paesaggistico;
- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- progettare e realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;
- integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale;
- evitare la pressione antropica sui corsi d'acqua, salvaguardando anche, sorgenti, habitat ripariali e piccole rotture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua ed escludendo intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la "cancellazione" dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;
- definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua evitando l'urbanizzazione in aree peri-fluviali e periacuali, volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, a tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, a valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici ed ecosistemici;
- assumere nella programmazione e nella valorizzazione del territorio le tutele geologiche e idrogeologiche definite sia a livello locale (dalla componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT),

che a livello sovralocale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;

- recuperare le aree di cava a fini agricoli, naturalistici e paesistici, oltre che ricreativi e fruitivi.

3.3 CRITERI INSEDIATIVI

Oltre ai criteri riferiti alla politica di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 delinea ulteriori indirizzi connessi agli usi del suolo in coerenza con le normative, le delibere, i regolamenti regionali e i decreti elencati negli “Strumenti operativi” del PTR vigente, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti:

- considerare e rappresentare negli elaborati del PGT le limitazioni d’uso del territorio derivanti dal livello qualitativo delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) in relazione allo stato di potenziale contaminazione, di rischio sanitario-ambientale rilevato e al livello di bonifica raggiunto nel sito;
- riferire le scelte di trasformazione anche alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse. Ciò significa verificare correttamente, e in una logica intercomunale di Ato o di insiemi di comuni appartenenti al medesimo Ato, le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di Vas o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale;
- rigenerare il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato (o inutilizzato) e i centri storici in generale, per accogliere parte del fabbisogno insediativo che altrimenti si localizzerebbe su suolo libero;
- definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;
- attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità, delle funzioni ambientali del suolo (valore ecologico, capacità di stoccaggio di carbonio organico, fertilità, permeabilità...) e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all’interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde;
- verificare la coerenza fra le potenzialità e l’efficienza delle reti esistenti (in particolare fognarie e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche) e i servizi esistenti e le nuove previsioni di insediamento;
- considerare gli impatti (sulla qualità dell’aria, sul clima acustico, sulla mobilità, sul paesaggio, sul sistema rurale, sul sistema naturale, ecc.) generati dalle nuove trasformazioni rispetto sul contesto, ma anche gli impatti derivanti alle nuove trasformazioni dal contesto e dalle funzioni preesistenti. Considerare dunque la presenza di sorgenti di rumore, di rischio, di emissioni olfattive, ecc. nel definire la localizzazione di nuove trasformazioni;
- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di faiatrici di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- armonizzare le trasformazioni con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, comportanti inevitabilmente consumo di suolo, siano progettate in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l’interferenza con il reticolo irriguo;
- garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche (interventi logistici e insediamenti commerciale, per lo sport e il tempo libero a forte capacità attrattiva) in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto

collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;

- incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità.

Nell'ambito della Valutazione ambientale strategica dei PGT il Comune assume, in prima istanza e come livello minimo (qualora non ulteriormente declinato da parte della Provincia), l'insieme territoriale determinato dal QAR (Quadro Ambientale di Riferimento) di appartenenza come ambito di primo riferimento per il Rapporto di scoping e per le successive fasi VAS.

In particolare, nel Rapporto di scoping il Comune assume, il quadro degli indicatori di riferimento e i loro valori riportati nelle schede QAR; è facoltà del Comune integrare gli indicatori e le informazioni ambientali, con specifica attenzione al proprio territorio, in conseguenza di peculiari condizioni ambientali che ritiene di dover verificare in sede di procedimento di VAS.

In fase di Rapporto ambientale, il Comune prefigura gli effetti sugli indicatori riportati nelle schede QAR conseguenti al progetto di Piano e considera gli effetti sugli stessi anche con la formulazione di scenari alternativi di pianificazione.

4.1 CRITERI GENERALI

Ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera k della l.r. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio della politica suddetta e del Piano regionale.

Nel rispetto dell'obiettivo regionale prioritario di ridurre il consumo di suolo e, fatta salva la restituzione al SIT regionale di un livello minimo di informazioni necessarie al monitoraggio del consumo di suolo ("superficie urbanizzata", "superficie urbanizzabile", "superficie agricola o naturale", le tre voci devono coprire l'intero territorio comunale, a cui si sovrappongono le "aree della rigenerazione"), ogni Comune può integrare i contenuti della Carta del consumo di suolo per meglio rappresentare le proprie specificità territoriali anche in considerazione di ulteriori specificazioni e criteri forniti dai PTCP e/o dal Piano territoriale metropolitano e da studi e approfondimenti di scala locale.

Data la natura e il numero delle informazioni da restituire, gli elementi di carattere quantitativo e qualitativo della Carta del consumo di suolo sono rappresentati su una o più cartografie da elaborare almeno alla scala 1:10.000. In esse devono essere rappresentati lo stato di fatto e quello di diritto dei suoli desunti dagli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale e la sintesi degli elementi relativi al "*grado di utilizzo dei suoli agricoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche*". Alla scala 1:10.000 l'unità minima di rilevamento dovrebbe avere uno sviluppo areale di almeno 1.600 m² (pari a una superficie cartografica di 16 mm²)²³.

La Carta del consumo di suolo è corredata altresì da una relazione che riporta i dati quantitativi e gli elementi descrittivi necessari. La relazione contiene anche:

- il calcolo della riduzione del consumo di suolo rispetto agli Ambiti di trasformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r.31/14 (2 dicembre 2014), dimostrato anche con l'ausilio di apposite cartografie di confronto tra il consumo di suolo al 2 dicembre 2014 e quello risultante a seguito dell'adeguamento del PGT alla l.r. 31/2014;
- il calcolo della soglia comunale di consumo di suolo ai sensi della lett. c) comma 1 art. 2 l.r. 31/14 e della lett. b ter) comma 2 articolo 8 della l.r. 12/05, necessario ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 1 art. 5 della l.r. 12/05 (*Osservatorio permanente della programmazione territoriale*);
- la verifica del bilancio ecologico del suolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera d) della l.r. 31/2014, formulata nel rispetto dei criteri qualitativi per la pianificazione comunale.

La Carta del consumo di suolo costituisce parte integrante del PGT e viene aggiornata ad ogni variante degli atti costituenti il PGT che preveda consumo di suolo, "*e costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.*"

²³ Le soglie dimensionali minime di rappresentabilità sono quelle adottate dalla banca dati DUSAF.

4.2 CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: ELEMENTI DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO

Oltre agli elementi richiesti espressamente dalla norma (*“la superficie agricola, ..., le aree dismesse, da bonificare, degradate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana”* - lett. e bis) art. 10 della l.r.12/05), devono essere altresì rappresentati: la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, esterno e interno al territorio urbanizzato.

Rispetto allo stato di fatto e di diritto, l'intero territorio comunale deve essere classificato secondo le tre macro voci *“superficie urbanizzata”, “superficie urbanizzabile”, “superficie agricola o naturale”* (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare).

A queste si sovrappongono, se presenti, le *“aree della rigenerazione”*.

Nello specifico si definiscono:

1) **Superficie urbanizzata**, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree non più naturali e non più idonee all'uso agricolo a causa dell'intervento antropico e sulle quali sono già in atto interventi di trasformazione approvati o dotati di titolo edilizio. Sono esclusi dalla superficie urbanizzata gli insediamenti agricoli²⁴ e le strade riservate all'uso agricolo, oltre ai canali, ancorché ricadenti in ambito non urbanizzato.

Nella superficie urbanizzata rientrano:

- a) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza di fabbricati esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) ad uso residenziale, produttivo di beni e servizi, commerciale, terziario, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati²⁵ alla data di adozione della variante di PGT;
- b) le superfici edificate (comprese le aree di pertinenza delle attrezzature esistenti, salvo che non siano classificate come aree pubbliche o di uso pubblico dal Piano dei servizi) per attrezzature pubbliche o private, di livello comunale o sovracomunale, comprese le aree destinate alla sosta degli autoveicoli (ancorché non totalmente impermeabilizzate), le attrezzature cimiteriali (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici, comprese le superfici interessate da piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;
- c) le superfici occupate da strade interne al TUC/centro edificato e se, esterne al TUC/centro edificato, le strade così come indicate dal livello informativo *“area stradale”* del DBT²⁶;
- d) le superfici di lotti liberi edificabili e le aree verdi pubbliche o di uso pubblico con perimetro contiguo²⁷ alle superfici di cui alle lettere precedenti, di superficie inferiore a 5.000 m² nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie inferiore a

²⁴ Gli insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola sono classificabili come superficie urbanizzata.

²⁵ I permessi di costruire convenzionati sono da equiparare ai piani attuativi approvati ai sensi dell'art. 14, comma 1 bis, l.r.12/05.

²⁶ Per i Comuni non dotati di DBT, il calcolo della superficie interessata dalle strade dovrà essere calcolato considerando le strade di larghezza maggiore a 5 m.

²⁷ I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

2.500 m2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT²⁸;

- e) il sedime delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti tra i quali aeroporti, eliporti, ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori ad esse connesse (quali stazioni carburante, aree di stazionamento). Per le ferrovie deve essere considerato il sedime dei binari e delle attrezzature connesse (stazioni, depositi e scali merci, ecc.), nonché le porzioni delle relative fasce di rispetto che interessino aree libere adiacenti alle superfici urbanizzate se di ampiezza inferiore a 30 m. Si precisa che i tratti infrastrutturali in galleria e i viadotti non rientrano nella superficie urbanizzata;
- f) le cave (limitatamente alle parti interessate da progetti di gestione produttiva approvati), le discariche, i cantieri, i depositi all'aperto su suolo impermeabilizzato, le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori (comprese le fasce di rispetto se contigue alle superfici urbanizzate), gli impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- g) le superfici edificate disciplinate dal Piano delle Regole.

Sono da ricomprendersi nella superficie urbanizzata anche le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica di cui all'art. 23 del D.Lgs. 50/2016, ovvero altro livello di progettazione che abbia già prodotto procedura di gara per l'affidamento dei lavori di esecuzione delle opere pubbliche ovvero abbia già dato avvio alle procedure espropriative di cui allo stesso art. 23 del D.Lgs. 50/2016, oppure quelle aree libere per le quali sia stato rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.

Devono essere evidenziati con apposite simbologie grafiche:

1. Gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14.
2. Le porzioni di superficie urbanizzata interessate da Ambiti di trasformazione, piani/progetti di recupero e di rigenerazione, suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane.
3. Le cave e le porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole.

2) Superficie urbanizzabile, categoria sotto cui vengono ricomprese le aree soggette a trasformazione o a previsione di edificazione secondo i seguenti criteri:

- g) gli Ambiti di trasformazione che interessano suolo libero²⁹ previsti dal Documento di piano, suddivisi per destinazione funzionale prevalente: residenziale o per altre funzioni urbane;
- h) le aree soggette a pianificazione attuativa previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione

²⁸ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio, possono classificare come "superficie urbanizzata" anche lotti liberi/aree verdi pubbliche o di uso pubblico, di soglie dimensionali inferiori alle soglie indicate dal PTR.

²⁹ Se gli Ambiti di trasformazione ricadono in parte su superficie urbanizzata e in parte su suolo libero, nel conteggio della superficie urbanizzabile rientra la sola parte che interessa questo ultimo.

residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT³⁰. Sono esclusi da questa categoria i piani attuativi approvati alla data di adozione della variante di PGT;

- i) le aree edificabili tramite titolo edilizio diretto previste dal Piano delle regole, che interessano suolo libero di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT³¹;
- j) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro non contiguo³² alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto³³;
- k) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro contiguo³⁴ alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto, di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT, e di superficie superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti alla data di avvio della variante del PGT³⁵;
- l) le aree interessate da previsioni infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale, da impianti tecnologici per lo smaltimento e la depurazione di rifiuti e acque e per la produzione di energia in previsione.

Devono essere evidenziati con apposite simbologie grafiche:

1. gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della l.r. 31/14, individuabili sulla base della specifica deliberazione della Giunta regionale.
2. Le porzioni di superficie urbanizzabile interessate da Ambiti di trasformazione suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane.

3) Superficie agricola o naturale, la superficie non classificabile come superficie urbanizzata, né come superficie urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza.

Le attrezzature leggere e di servizio esistenti e previste dal Piano dei servizi, connesse alla fruizione dei parchi urbani e territoriali pubblici o di uso pubblico e delle aree verdi e del sistema ambientale e rurale, non comportano consumo di suolo e sono dunque ricomprese nella superficie agricola o naturale, anche dopo la loro realizzazione.

³⁰ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m2.

³¹ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m2.

³² I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

³³ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m2.

³⁴ I lotti si considerano interni alla superficie urbanizzata quando confinano con questa ultima per almeno il 75% del perimetro.

³⁵ I Comuni, in rapporto all'assetto insediativo del proprio territorio urbanizzato, possono individuare all'interno delle superfici urbanizzabili anche aree di completamento di dimensioni inferiori a 5.000 m2.

4) **Aree della rigenerazione**, ossia le aree su “superficie urbanizzata” o su “superficie urbanizzabile” o su “superficie agricola o naturale” che presentano una, o più delle seguenti caratteristiche:

- a) aree non residenziali, ovvero già utilizzate da attività economiche, interessate da fenomeni di dismissione/abbandono, totale o prevalente, tali da comportare pericolo per la salute e la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico³⁶;
- b) aree residenziali interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale o prevalente tali da comportare pericolo per la sicurezza urbana e sociale, ovvero degrado ambientale e urbanistico;
- c) singoli edifici di dimensioni rilevanti rispetto ai fabbisogni locali o interi complessi edilizi urbani o rurali non utilizzati in via non transitoria;
- d) siti potenzialmente contaminati e siti contaminati, ai sensi del comma 1 lettere d) ed e) dell’art. 240 del D. Lgs 152/06;
- e) aree esterne o ai margini del TUC/centro edificato abbandonate o usate impropriamente (tra le quali cave cessate non recuperate, aree residuali di infrastrutture, aree ad usi impropri rispetto ai vincoli di parco o altri vincoli di natura ambientale e paesistica, ecc.);
- f) altre aree ritenute rilevanti, ai fini della rigenerazione, da parte del Comune;
- g) gli ambiti di trasformazione che interessano le aree degradate da riqualificare.

³⁶ Ex art. 97bis, comma 3 della l.r. 12/05.

4.3 CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: ELEMENTI DELLA QUALITÀ DEI SUOLI LIBERI

I temi della qualità dei suoli liberi che confluiscono nella Carta del consumo di suolo sono quelli utili a restituire il grado di utilizzo agricolo, la qualità ambientale e il valore paesaggistico dei suoli liberi, ossia dei suoli liberi nello stato di fatto indipendentemente dalle previsioni dei PGT³⁷, e le loro peculiarità agronomiche, pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

Il fine della rappresentazione della qualità di tutti i suoli liberi è quello di comporre una visione esaustiva dei rapporti tra questi e le superfici urbanizzate e fornire gli elementi di valutazione utili a minimizzare l'impatto degli interventi di trasformazione sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo in generale.

L'individuazione della qualità dei suoli liberi, unitamente ai criteri di qualità per l'applicazione della soglia, ha altresì l'importante finalità di aiutare i Comuni nella valutazione degli ambiti di trasformazione nei confronti della qualità dei suoli su cui insistono. Nell'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, tali elementi di qualità e i criteri connessi definiti dal PTR costituiscono dunque un fondamentale strumento di supporto per raggiungere la soglia di riduzione del consumo di suolo.

Il progetto di integrazione del PTR mette a disposizione dei Comuni le **tavole 03.B, 05.D2 e 05.D3** e i relativi strati informativi riferiti alla qualità dei suoli. L'utilizzo di queste carte, adattate al maggior grado di definizione della scala provinciale e comunale, può costituire adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale.

La valutazione della qualità dei suoli liberi costituisce un sistema di conoscenze (sempre implementabile dalle Province/CM e dai Comuni con studi e approfondimenti specifici) di supporto alle decisioni, ed è integrabile con le valutazioni espresse in sede di VAS, non solo in rapporto alle alternative localizzative delle previsioni insediative, ma anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione degli impatti delle trasformazioni sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo, e in termini di bilancio ecologico del suolo.

I contenuti afferenti al *grado di utilizzo agricolo dei suoli* e alle *loro peculiarità pedologiche* possono essere rappresentati nella Carta della qualità dei suoli liberi con una modalità semplificata, in cui le caratteristiche di qualità dei suoli agricoli sono individuate alla scala locale utilizzando lo stesso metodo utilizzato dal PTR l.r. 31/14 per la costruzione della tavola 03.B3, riconducendo la qualità agricola dei suoli alle classi di qualità bassa, media, alta e suolo libero non agricolo (rocce, ghiacciai, aree sterili, ecc.), nel seguente modo:

- utilizzando la classe del valore agroforestale individuata dal modello Metland, disponibile, quale strato informativo, nella banca dati regionale ³⁸;
- classificando a "qualità alta" i suoli interessati da colture di qualità, nelle quali sono da ricomprendersi almeno le colture indicate dalla tavola 02.A3 del PTR l.r.31/14, dalla banca dati DUSAF e/o SIARL, riferite alle seguenti colture: prati stabili, prati e pascoli d'alta quota, marcite, risaie, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, frutteti e colture orticole³⁹, colture florovivaistiche;

³⁷ I suoli liberi sono composti dalle superfici urbanizzabili e dalle superfici libere non urbanizzabili.

³⁸ Considerando la particolare scala di restituzione del modello all'interno della banca dati regionale (1:250.000), tale contenuto deve essere oggetto di maggiore definizione alla scala locale, anche attraverso il ridisegno parziale delle geometrie originarie, al fine di consentirne la sovrapposizione al dbt comunale o alla carta di base utilizzata per la redazione del PGT.

³⁹ Escluse quelle di carattere familiare e non connesse ad attività agricola professionale.

- individuando ed evidenziando eventuali suoli interessati da produzioni a cui sono state attribuiti marchi di qualità e tutela;
- individuando ed evidenziando i suoli o le aree interessate da colture biologiche certificate;
- individuando le aree peri-fluviali e peri lacuali, valorizzandone le funzioni paesaggistiche ed ecosistemiche.

In alternativa i Comuni possono restituire i temi della qualità riferendosi ad analisi agronomiche o pedologiche specifiche elaborate a scala locale o utilizzando banche dati o studi di maggior dettaglio elaborati in sede di pianificazione territoriale locale e sovralocale. Al fine di omogeneizzare la restituzione della qualità riferita alle peculiarità agronomiche e pedologiche è opportuna una classificazione di sintesi dei suoli secondo le classi (eventualmente suddivise in sottoclassi) “alta”, “media”, “bassa” e “suolo libero non agricolo”.

Per la rappresentazione degli elementi di qualità paesaggistica e naturalistica dei suoli liberi, devono essere restituiti tutti i principali elementi di valore desumibili dalle analisi elaborate alla scala locale e, laddove ritenuto utile, utilizzando anche le banche dati scaricabili dal Geoportale di Regione Lombardia (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>) e dal sito di ERSAF Lombardia o dagli studi e gli approfondimenti settoriali eventualmente elaborati a livello provinciale.

In particolare si tengano presenti:

- per le “peculiarità naturalistiche dei suoli”: la Rete Ecologica Comunale – REC - così come elaborata ai sensi della DGR 8515/2008 e delle “Linee guida per la realizzazione della banca dati della pianificazione locale” che definendo i contenuti della banca dati del PGT e le modalità di partecipazione dei Comuni alla sua realizzazione, individuano tra i contenuti della “Tavola delle previsioni di piano dei PGT”, la componente ecologica comunale, per i quali i Comuni sono tenuti a trasmettere gli strati informativi relativi a:
 - corridoi della rete ecologica comunale;
 - nodi della rete ecologica comunale;
 - varchi della rete ecologica comunale;
 - aree critiche della rete ecologica comunale;
 - aree a supporto della rete ecologica comunale;
 - zone di riqualificazione della rete ecologica comunale.

Oltre alla REC, i Comuni tengono in considerazioni ulteriori progetti e banche dati quali: la Rete Natura 2000, la Rete Ecologica Regionale, la Rete Ecologica provinciale, la banca dati DUSAF (classi 3, 4 e 5), le Basi ambientali della pianura – Rilevanze naturalistiche e paesaggistiche e la Carta delle aree prioritarie per la biodiversità;

- per le “peculiarità paesaggistiche dei suoli”: la Carta condivisa del Paesaggio e la carta della Sensibilità Paesaggistica del PGT, il Piano Paesaggistico Regionale, i PTCP, le Basi ambientali - Rilevanze naturalistiche e paesaggistiche, il SIBA – Sistema Informativo dei beni e ambiti paesaggistici, le aree tutelate ope-legis ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04.

5.1 RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA

Alla Regione è affidato il compito, in collaborazione con le Province, la Città Metropolitana e i Comuni, di promuovere l'obiettivo della rigenerazione quale politica per la riduzione del consumo di suolo all'interno degli strumenti di governo del territorio (comma 3 art. 1 l.r. 12/05 come integrata dalla lett. a) comma 1, l.r. 31/14).

La l.r. 31/2014 qualifica la rigenerazione tra le azioni fondamentali per contenere il consumo di suolo e ne riconosce il carattere complesso e innovativo attribuendo ai Comuni che avviano azioni concrete per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana, priorità nella concessione di finanziamenti regionali (comma 1, art. 4).

La l.r. 31/14 indica altresì la necessità di ulteriori misure di semplificazione, anche procedurale, e incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio urbano e rurale esistente (comma 2 art. 4) la cui individuazione viene affidata a una specifica delibera di Giunta regionale. Gli strumenti di governo del territorio divengono il quadro di riferimento per la rigenerazione per la quale, a seconda della scala di intervento, è necessario mettere a sistema azioni afferenti non solo alla sfera della programmazione urbanistica e territoriale, ma anche alla qualità urbana, alle politiche sociali ed economiche, alla qualità ambientale (in riferimento alla tutela della salute della popolazione e della salubrità dei luoghi), ai requisiti paesaggistici, alla realizzazione e al potenziamento di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi.

Trattando di rigenerazione è dunque necessario primariamente distinguere il livello e gli obiettivi da raggiungere in funzione della scala di intervento. La l.r. 31/14 all'art.2 comma 1 lett. e) seppure fornisca la sola definizione di rigenerazione urbana, in cui le componenti urbanistiche si intrecciano con quelle sociali e ambientali (riferite alla *“riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelle esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano”*), all'art. 3 comma 1 lett. i) stabilisce che è compito del Documento di piano dei PGT individuare gli ambiti nei quali avviare *“processi di rigenerazione urbana e territoriale”*, introducendo di fatto un concetto di rigenerazione di scala vasta.

Alla scala regionale, la declinazione della rigenerazione territoriale formulata dal PTR (e i relativi schemi di assetto) intendono mettere a sistema politiche trasversali nel campo della pianificazione territoriale e delle politiche economiche, sociali e ambientali, attivando un primo livello di collaborazione e co-pianificazione con le amministrazioni locali. Ai fini della rigenerazione territoriale viene infatti conferito, alla Regione, alle Province e alla Città Metropolitana, un ruolo di regia mirato ad evitare la frammentazione degli interventi e a mettere a sistema le politiche territoriali con quelle economiche, sociali e ambientali. È necessario infatti che le aree da rigenerare siano considerate attraverso una visione sistemica, capace di attrarre e orientare investimenti e innovazione, nel rispetto delle vocazionalità e delle specificità dei differenti contesti, in modo da indirizzare lo sviluppo in un quadro territoriale, sociale ed economico più ampio di quello comunale.

Se, infatti, alla scala urbana la rigenerazione può essere governata dai Comuni (se necessario anche con il supporto e la promozione da parte delle Province, della Città Metropolitana e della Regione), alla scala regionale e di area vasta (qui definita territoriale) è necessario definire obiettivi di intervento, concernenti le strategie di sviluppo, di salvaguardia ambientale, di coesione sociale e di promozione rivolte non solo agli Enti locali, che governano i processi di riqualificazione urbana, ma anche ai soggetti (istituzionali e non) che

si occupano dell'attuazione della politica di rigenerazione, della valorizzazione del territorio e del recupero e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi aperti, affinché la sinergia e la convergenza delle risorse dei vari soggetti possano concorrere al reale avvio della rigenerazione.

In questo senso l'integrazione del PTR definisce un progetto di assetto territoriale che agisce su più livelli. In particolare, la Regione:

- individua nel PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14, gli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale*, quali ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale. Tali Areali sono indicati nella tavola 05.D4 e sono individuati in rapporto ai livelli di criticità del suolo utile netto, alle densità delle aree da recuperare presenti (nello specifico aree dismesse e siti contaminati indicati nella tavola 04.C3), ai livelli di accessibilità, al rango di polarità assunto dai Comuni. Negli Areali le azioni di rigenerazione territoriale possono attivarsi grazie a processi di co-pianificazione tra gli enti, attraverso strumenti di programmazione negoziata di cui alla l.r. 2/03 e l.r. 12/05 oppure i piani territoriali d'area di cui alla l.r.12/05 per programmare strategie di area vasta, in raccordo con gli altri strumenti regionali di programmazione generale o settoriale;
- individua, nelle fasi successive di aggiornamento annuale del PTR, attraverso il processo di co-pianificazione con Province/CM e Comuni, specifiche *Aree di rigenerazione di interesse di scala strategica* (non necessariamente ricomprese negli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale) che, per dimensione, posizione, qualificazione, vocazione propria o del contesto in cui si collocano, caratteristiche, assurgono a rango di rilevanza sovralocale. Su tali aree, l'azione di Regione, in accordo con Province/CM e Comuni, si concentra nell'individuazione di scenari di trasformazione e sviluppo di Accordi di programma attraverso cui individuare e coordinare i soggetti interessati alle diverse fasi della rigenerazione, reperire e mettere a sistema risorse pubbliche e private, definire interventi di valorizzazione, riqualificazione e marketing territoriale;
- facilita l'avvio del Tavolo per la rigenerazione.

La Città Metropolitana e le Province, in rapporto agli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale* individuati dal PTR o in riferimento alle *Aree di rigenerazione di interesse di scala strategica* (individuati dalla Regione o dalle Province/CM), partecipano agli strumenti di programmazione negoziata, indicando gli obiettivi, le strategie e le politiche attivabili alla scala sovralocale per il complesso delle aree della rigenerazione interessate dall'areale o per la singola area con riferimento a:

- gli obiettivi di interesse territoriale da perseguire;
- uno schema territoriale di riferimento, in relazione alle finalità di cui alla lettera e) comma 1 art. 2 l.r. 31/2014, per gli interventi strategici alla scala provinciale o di CM;
- i contenuti essenziali di eventuali strumenti e accordi negoziali, comprensivi degli strumenti di semplificazione e incentivazione, dell'eventuale perequazione e compensazione territoriale anche in riferimento agli Ato, nonché dei possibili elementi di gestione economica degli interventi ipotizzati;
- le modalità di confronto e partecipazione con i Comuni e con i soggetti sociali ed economici coinvolti;
- i contenuti prioritari delle ipotesi di intervento e dei possibili accordi convenzionali;
- i contenuti essenziali in riferimento alla riqualificazione degli spazi aperti e all'implementazione del sistema verde (parchi regionali, PLIS, ambiti agricoli strategici) e della rete ecologica provinciale.

I Comuni, con riferimento agli obiettivi generali fissati dalla lettera e) comma 1 art. 2, l.r. 31/2014:

- partecipano alla formazione degli strumenti di scala sovraordinata (anche attraverso la partecipazione agli strumenti di programmazione negoziata), oppure a seguito di formulazione di specifiche proposte di intervento per la rigenerazione urbana con potenziali contenuti di livello strategico alla scala territoriale, alla formulazione degli obiettivi e delle indicazioni contenute nei PTCP o nel PTM, per gli Ato o per le altre diverse aggregazioni di Comuni ivi individuate o, eventualmente, alla sola scala comunale;
- assumono gli obiettivi indicati dal PTR, dai PTCP o dal PTM per gli interventi di carattere strategico di scala sovralocale;
- individuano nella Carta del consumo di suolo le aree della rigenerazione e le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana (lett. e bis) comma 1 art. 10 l.r. 12/05);
- definiscono, all'interno del PGT, le politiche della rigenerazione a scala comunale in riferimento a obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale, oltreché alle politiche pubbliche (in particolare abitative), urbanistiche, paesaggistico-ambientali, di mitigazione del rischio idraulico, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo che concorrono al conseguimento degli obiettivi;
- definiscono, all'interno del PGT, l'insieme di strategie urbanistiche, paesistiche, ambientali, economiche e sociali, e le modalità di attuazione degli interventi di rigenerazione urbana basando gli interventi sui principi di sostenibilità;
- connettono le politiche e le azioni di rigenerazione urbana con le previsioni relative al sistema urbano e al sistema paesistico ambientale locale, anche in relazione al sistema delle connessioni ambientali e della rete ecologica comunale;
- individuano le infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, anche attraverso il meccanismo del bilancio ecologico pari a zero (di cui alla lett. d) comma 1 art. 2 l.r. 31/14) quale elemento di progetto che concorre al contenimento del consumo di suolo;
- connettono le politiche e le azioni di rigenerazione urbana con politiche e azioni gestione sostenibile delle acque e del drenaggio urbano;
- individuano linee di azione sul tema del riciclo urbano, per il riutilizzo del patrimonio edilizio sottoutilizzato/inutilizzato;
- indicano le percentuali di riduzione del contributo di costruzione (ex art. 43, l.r. 12/05) per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengono previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'art. 4. comma 3 della l.r. 31/14 promuovono le iniziative di partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei piani/programmi e degli interventi;
- individuano i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati;
- indicano i criteri per valutare la fattibilità dei piani/programmi e degli interventi;
- i Comuni capoluogo in particolare, i Comuni medio-grandi in generale, indicano le aree di rigenerazione che hanno ricadute alle scale metropolitana o provinciale per le quali si chiede un coinvolgimento allargato per l'individuazione delle soluzioni possibili e perseguibili con il contributo di più soggetti istituzionali.

All'interno delle aree di rigenerazione individuate dal PGT si applicano, infine, le misure di semplificazione e incentivazione definite dalla Giunta regionale ai sensi del comma 2 art. 4 della l.r. 31/2014.

5.2 OBIETTIVI PER LA RIGENERAZIONE

Gli obiettivi generali, per gli interventi ricompresi negli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale* e nelle *Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico*, fanno riferimento alle finalità di cui al comma 1 lett. e art. 2, l.r. 31/14 e sono quelli di seguito indicati.

Obiettivi territoriali:

- la riduzione del consumo di suolo attraverso la risposta ai fabbisogni, con il recupero delle grandi aree dismesse e il riuso di quartieri obsoleti con particolare riferimento a quelli pubblici compresi nel territorio;
- l'ottimizzazione del rapporto tra mobilità e assetti urbanistici rigenerati (aree della rigenerazione e quartieri);
- la rigenerazione della componente naturale di scala territoriale attraverso la rinaturalizzazione di grandi aree urbane interstiziali, la ricomposizione del paesaggio dell'agricoltura periurbana, la rinaturalizzazione del reticolo idrografico, lungo le direttrici territoriali continue e connesse ai parchi regionali e ai PLIS, ove esistenti;
- la riqualificazione delle reti tecnologiche di scala sovracomunale, in particolare connesse alle grandi aree della rigenerazione e ai quartieri da rigenerare;
- la riqualificazione di zone urbane con carattere di periferia marginale, con possibile attivazione di politiche e strumenti di rigenerazione intercomunale per le situazioni di confine o comunque incidenti in modo sensibile sull'assetto di più comuni.

Obiettivi socioeconomici:

- il sostegno ai caratteri competitivi e innovativi espressi o esprimibili dal territorio regionale;
- il sostegno ai distretti produttivi locali, alla formazione di nuove imprese e alla crescita dell'occupazione qualificata;
- l'individuazione e il soddisfacimento di specifici fabbisogni esogeni rispetto ai Comuni (ad esempio, fabbisogno residenziale di edilizia pubblica o sociale, fabbisogno di aree e servizi per le attività produttive e del fabbisogno di servizi pubblici e di interesse pubblico di scala sovra comunale ritenuti essenziali per lo specifico territorio);
- l'individuazione di specifiche condizioni di spreco energetico e di particolari opportunità di contenimento del consumo energetico a scala territoriale.

Tali obiettivi non esauriscono le tematiche della rigenerazione di scala territoriale, ma costituiscono un primo quadro di riferimento per l'attivazione, anche con carattere sperimentale, della politica di rigenerazione territoriale.

5.3 TAVOLO PER LA RIGENERAZIONE

In considerazione del carattere sperimentale delle politiche di rigenerazione attivabili alle diverse scale di intervento (territoriale o urbana), il PTR indica la necessità di attivare un “Tavolo per la rigenerazione” che consenta di elaborare ipotesi e tracciati di percorso, attraverso un confronto permanente tra soggetti pubblici e privati.

Il Tavolo, sulla base dei criteri del PTR, ha le finalità di:

- costituire la sede di confronto e co-pianificazione tra i differenti livelli della pianificazione;
- individuare e aggiornare l’elenco delle *Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico*;
- attrarre risorse e promuovere le *Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico*;
- monitorare, alle diverse scale, gli effetti e le ricadute delle politiche di rigenerazione territoriale e urbana, supportando l’eventuale ri-orientamento delle azioni di piano o delle politiche regionali e d’area vasta, in particolare degli *Areali di programmazione della rigenerazione territoriale*;
- studiare, elaborare e proporre strumenti innovativi per l’attuazione della politica di rigenerazione;
- diffondere le buone pratiche di rigenerazione e la cultura della riqualificazione territoriale e urbana;
- permettere un confronto continuo e strutturato tra soggetti pubblici, soggetti privati, istituti camerali, università, enti di ricerca, ordini professionali, associazioni di categoria;
- supportare la Regione nella definizione di accordi negoziali con altri Enti e con diversi soggetti (anche in attuazione della l.r. 11/14);
- indagare le possibili linee di azione per l’incentivazione e la riduzione dei tributi locali finalizzati alla rigenerazione del territorio;
- definire, in linea generale, strategie e contenuti di progetto, ma anche indirizzi e ipotesi di sviluppo, azioni di promozione, ricerca di finanziamenti e incentivi;
- convogliare le risorse, le conoscenze e le potenzialità regionali nelle direzione di incentivare e orientare lo sviluppo urbanistico territoriale delle città prioritariamente verso la rigenerazione in alternativa al consumo di suolo.

Il Tavolo per la rigenerazione, quindi, rappresenta la sede ove mettere a sistema sia i temi insorgenti connessi alla rigenerazione e al riciclo, sia i numerosi soggetti coinvolti nella riqualificazione delle aree della rigenerazione in rapporto alle diverse scale di intervento e ai differenti contesti.

6.1 CRITERI GENERALI

Il monitoraggio della politica di riduzione del consumo di suolo presuppone l'individuazione di un sistema di indicatori e di informazioni che costituisce la matrice comune dei diversi strumenti di pianificazione e di governo del territorio, da rendere reciprocamente disponibili tra i diversi livelli di governo del territorio (Regione, Province, CM, Comuni).

A tal fine il progetto di integrazione del PTR individua un primo set di indicatori utili al monitoraggio della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione, rimandando alla variante generale del PTR la definizione del sistema di monitoraggio complessivo del piano e delle sue scelte.

Gli indicatori devono consentire:

- la rappresentazione dello stato del territorio al momento "zero", corrispondente al momento di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014). Il momento "zero" costituisce lo scenario di riferimento nei confronti del quale verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e rispetto al quale misurare i successivi scenari di sviluppo;
- la possibile revisione dei criteri e degli strumenti proposti dalla variante di integrazione del PTR, nel caso in cui si dimostrino non del tutto efficaci;
- la ricalibratura del PTR in funzione di nuove esigenze emergenti dalle dinamiche territoriali, sociali ed economiche;
- la valutazione dell'efficacia e della coerenza del sistema dei criteri, indirizzi e linee tecniche proposte del PTR ai vari livelli di governo del territorio;
- l'individuazione e il coinvolgimento di enti, di stakeholder e di attori sociali ed economici in grado di interagire con il processo;
- l'attuazione e la capacità di "adattamento" del PTR all' "evoluzione delle variabili esogene".

Per raggiungere le suddette finalità devono essere integrati gli attuali protocolli di scambio dei dati tra gli Enti in modo che questi possano inserire nel sistema informativo territoriale – SIT di Regione Lombardia i dati e le informazioni con criteri di congruenza semantica nelle definizioni, nei tempi, nelle unità di misura e nel livello di aggregazione funzionali al tema del contenimento e della riduzione del consumo di suolo.

Nella prima fase, la variante del PTR individua un primo set di dati che devono essere prodotti e scambiati tra i diversi livelli nella fase di avvio del processo di revisione in adeguamento della l.r. 31/2014 e nelle successive fasi di variante e modifica dei piani. La fase di adeguamento degli strumenti di governo del territorio costituisce l'avvio della fase di scambio dei dati univocamente individuati.

6.2 DATI E INDICATORI

In sede di adeguamento alla l.r. 31/2014 e nelle successive fasi di variante dei PGT, i Comuni restituiscono, alle Province/CM e alla Regione, il seguente set di dati e indicatori.

Con riferimento alle definizioni riportate nel glossario, gli indicatori prioritari, da fornire alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 e alla data di entrata in vigore delle successive varianti di PGT, sono:

- Superficie urbanizzata, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Superficie urbanizzabile, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Aree della rigenerazione;
- Superficie degli Ambiti di trasformazione su suolo libero suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane (comprensiva di ST e Slp);
- Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo;
- Soglia comunale di consumo di suolo.

Sono inoltre indicatori utili alla stima della domanda e dell'offerta, e dunque del fabbisogno abitativo e di finzioni per altre funzioni urbane i seguenti indicatori da fornire alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 e alla data del 31 dicembre antecedente alla data di adozione del PGT delle successive varianti di PGT.

componente popolazione

- abitanti residenti
- abitanti fluttuanti
- famiglie residenti

patrimonio edilizio

- n° totale alloggi
- n° alloggi occupati da residenti come prima casa
- n° alloggi occupati come seconda casa
- n° alloggi occupati per usi diversi
- n° alloggi vuoti
- n° alloggi che necessitano di riqualificazione/sostituzione per adeguamenti igienico-sanitari o vetustà
- n° alloggi in corso di costruzione
- Superficie fondiaria e Slp di aree dismesse, da bonificare e degradate (eventualmente distinte per funzione)
- Superficie fondiaria e Slp di edifici inutilizzati e sottoutilizzati (eventualmente distinti per funzione)

sistema economico

- unità locali
- superficie fondiaria e Slp destinata ad attività produttive di beni e servizi
- richieste di ampliamenti (Superficie fondiaria e Slp)
- richieste di delocalizzazioni (Superficie fondiaria e Slp)

PGT vigente

- suolo libero
- suolo utile netto
- suolo agricolo nello stato di fatto
- suolo agricolo previsto dal PGT
- ambiti di trasformazione su superficie urbanizzata (St, Sf, SIp per funzioni) con indicazione se ricadenti su aree della rigenerazione
- ambiti di trasformazione su superficie non urbanizzata (St, Sf, SIp per funzioni)
- piani attuativi/permessi di costruire su superficie urbanizzata del Piano delle regole (St, Sf, SIp per funzioni) con indicazione se ricadenti su aree della rigenerazione
- piani attuativi/permessi di costruire su superficie non urbanizzata del Piano delle regole (St, Sf, SIp per funzioni)
- indice di urbanizzazione territoriale
- indice di consumo di suolo
- soglia comunale di consumo di suolo

PGT variante in adeguamento ex l.r. 31/2014

- incremento di popolazione considerato ai fini del calcolo del fabbisogno
- domanda residenziale insorgente per prima casa
- domanda insorgente per usi diversi, compatibili con la residenza
- domanda insorgente per residenza non stabile di popolazione fluttuante per motivi di lavoro e studio
- indice di consumo di suolo
- soglia comunale di riduzione del consumo di suolo funzioni residenziali
- soglia comunale di riduzione del consumo di suolo altre funzioni urbane
- suolo libero interessato da interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014 art. 2 comma 4
- superficie urbanizzabile
- ambiti di trasformazione/piani attuativi su aree della rigenerazione

6.3 RACCORDO CON IL SIT

Il monitoraggio della politica di riduzione del consumo di suolo è strettamente connesso ai dati e alle informazioni spazialmente riferiti che confluiscono nel SIT integrato di Regione Lombardia in qualità di strumento di conoscenza dello stato del territorio e delle scelte programmatiche che lo riguardano.

È pertanto necessario garantire, sin dalle fasi iniziali dell'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo definita dalla l.r. 31/14, un processo, snello ed efficace, di verifica e condivisione con i Comuni e le Province/CM dei dati di base necessari al fine di integrare le banche dati trasmesse dai Comuni in sede di consegna digitale dei PGT/PTCP/PTM. Tale integrazione è finalizzata a superare le criticità evidenziate in sede di elaborazione dell'integrazione del PTR alla l.r. 31/14 in merito alla disomogeneità dei dati con particolare riguardo al grado di attuazione delle trasformazioni.

A tal fine Regione definisce, con appositi atti di settore, le modalità tecniche di restituzione delle informazioni contenute nella Carta del consumo di suolo da parte dei Comuni e degli indicatori del monitoraggio.

ALLEGATO: CRITERI PER ORIENTARE LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PER ATO

Come indicato dal punto 2 lettera b-bis del comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05, il PTR declina i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'ambito, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

Le tavole 06 della revisione del PTR per l'adeguamento della l.r. 31/2014 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'Ato da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/2014.

ATO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ADRARA SAN MARTINO	SEBINO E FRANCIACORTA
ADRARA SAN ROCCO	SEBINO E FRANCIACORTA
ALBANO SANT'ALESSANDRO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ALBINO	VALLI BERGAMASCHE
ALGUA	VALLI BERGAMASCHE
ALME'	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ALMENNO SAN BARTOLOMEO	VALLI BERGAMASCHE
ALMENNO SAN SALVATORE	VALLI BERGAMASCHE
ALZANO LOMBARDO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
AMBIVERE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ANTEGNATE	BASSA PIANURA BERGAMASCA
ARCENE	BASSA PIANURA BERGAMASCA
ARDESIO	VALLI BERGAMASCHE
ARZAGO D'ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
AVERARA	VALLI BERGAMASCHE
AVIATICO	VALLI BERGAMASCHE
AZZANO SAN PAOLO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
AZZONE	VALLI BERGAMASCHE
BAGNATICA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BARBATA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
BARIANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
BARZANA	VALLI BERGAMASCHE
BEDULITA	VALLI BERGAMASCHE
BERBENNO	VALLI BERGAMASCHE
BERGAMO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BERZO SAN FERMO	VALLI BERGAMASCHE
BIANZANO	VALLI BERGAMASCHE
BLELLO	VALLI BERGAMASCHE
BOLGARE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BOLTIERE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BONATE SOPRA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA

COMUNE	Ato
BONATE SOTTO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BORGO DI TERZO	VALLI BERGAMASCHE
BOSSICO	SEBINO E FRANCIACORTA
BOTTANUCO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BRACCA	VALLI BERGAMASCHE
BRANZI	VALLI BERGAMASCHE
BREMBATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BREMBATE DI SOPRA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
BRIGNANO GERA D`ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
BRUMANO	VALLI BERGAMASCHE
BRUSAPORTO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CALCINATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CALCIO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CALUSCO D`ADDA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CALVENZANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CAMERATA CORNELLO	VALLI BERGAMASCHE
CANONICA D`ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CAPIZZONE	VALLI BERGAMASCHE
CAPRIATE SAN GERVASIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CAPRINO BERGAMASCO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CARAVAGGIO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CAROBIO DEGLI ANGELI	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CARONA	VALLI BERGAMASCHE
CARVICO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CASAZZA	VALLI BERGAMASCHE
CASIRATE D`ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CASNIGO	VALLI BERGAMASCHE
CASSIGLIO	VALLI BERGAMASCHE
CASTEL ROZZONE	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CASTELLI CALEPIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CASTIONE DELLA PRESOLANA	VALLI BERGAMASCHE
CASTRO	SEBINO E FRANCIACORTA
CAVERNAGO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CAZZANO SANT`ANDREA	VALLI BERGAMASCHE
CENATE SOPRA	VALLI BERGAMASCHE
CENATE SOTTO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CENE	VALLI BERGAMASCHE
CERETE	VALLI BERGAMASCHE
CHIGNOLO D`ISOLA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CHIUDUNO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CISANO BERGAMASCO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CISERANO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CIVIDATE AL PIANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CLUSONE	VALLI BERGAMASCHE
COLERE	VALLI BERGAMASCHE
COLOGNO AL SERIO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
COLZATE	VALLI BERGAMASCHE

COMUNE	Ato
COMUN NUOVO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CORNA IMAGNA	VALLI BERGAMASCHE
CORNALBA	VALLI BERGAMASCHE
CORTENUOVA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
COSTA DI MEZZATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
COSTA DI SERINA	VALLI BERGAMASCHE
COSTA VALLE IMAGNA	VALLI BERGAMASCHE
COSTA VOLPINO	SEBINO E FRANCIACORTA
COVO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
CREDARO	SEBINO E FRANCIACORTA
CURNO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
CUSIO	VALLI BERGAMASCHE
DALMINE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
DOSSENA	VALLI BERGAMASCHE
ENDINE GAIANO	VALLI BERGAMASCHE
ENTRATICO	VALLI BERGAMASCHE
FARA GERA D`ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
FARA OLIVANA CON SOLA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
FILAGO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
FINO DEL MONTE	VALLI BERGAMASCHE
FIORANO AL SERIO	VALLI BERGAMASCHE
FONTANELLA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
FONTENO	SEBINO E FRANCIACORTA
FOPPOLO	VALLI BERGAMASCHE
FORESTO SPARSO	SEBINO E FRANCIACORTA
FORNOVO SAN GIOVANNI	BASSA PIANURA BERGAMASCA
FUIPIANO VALLE IMAGNA	VALLI BERGAMASCHE
GANDELLINO	VALLI BERGAMASCHE
GANDINO	VALLI BERGAMASCHE
GANDOSSO	SEBINO E FRANCIACORTA
GAVERINA TERME	VALLI BERGAMASCHE
GAZZANIGA	VALLI BERGAMASCHE
GHISALBA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
GORLAGO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
GORLE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
GORNO	VALLI BERGAMASCHE
GRASSOBBIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
GROMO	VALLI BERGAMASCHE
GRONE	VALLI BERGAMASCHE
GRUMELLO DEL MONTE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ISOLA DI FONDRÀ	VALLI BERGAMASCHE
ISSO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
LALLIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
LEFFE	VALLI BERGAMASCHE
LENNA	VALLI BERGAMASCHE
LEVATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
LOCATELLO	VALLI BERGAMASCHE

COMUNE	Ato
LOVERE	SEBINO E FRANCIACORTA
LURANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
LUZZANA	VALLI BERGAMASCHE
MADONE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
MAPELLO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
MARTINENGO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
MEDOLAGO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
MEZZOLDO	VALLI BERGAMASCHE
MISANO DI GERA D`ADDA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
MOIO DE` CALVI	VALLI BERGAMASCHE
MONASTEROLO DEL CASTELLO	VALLI BERGAMASCHE
MONTELLO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
MORENGO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
MORNICO AL SERIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
MOZZANICA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
MOZZO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
NEMBRO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
OLMO AL BREMBO	VALLI BERGAMASCHE
OLTRE IL COLLE	VALLI BERGAMASCHE
OLTRESSENDA ALTA	VALLI BERGAMASCHE
ONETA	VALLI BERGAMASCHE
ONORE	VALLI BERGAMASCHE
ORIO AL SERIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ORNICA	VALLI BERGAMASCHE
OSIO SOPRA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
OSIO SOTTO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PAGAZZANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
PALADINA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PALAZZAGO	VALLI BERGAMASCHE
PALOSCO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PARRE	VALLI BERGAMASCHE
PARZANICA	SEBINO E FRANCIACORTA
PEDRENGO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PEIA	VALLI BERGAMASCHE
PIANICO	SEBINO E FRANCIACORTA
PIARIO	VALLI BERGAMASCHE
PIAZZA BREMBANA	VALLI BERGAMASCHE
PIAZZATORRE	VALLI BERGAMASCHE
PIAZZOLO	VALLI BERGAMASCHE
POGNANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
PONTE NOSSA	VALLI BERGAMASCHE
PONTE SAN PIETRO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PONTERANICA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PONTIDA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PONTIROLO NUOVO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
PRADALUNGA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PREDORE	SEBINO E FRANCIACORTA

COMUNE	Ato
PREMOLO	VALLI BERGAMASCHE
PRESEZZO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
PUMENENGO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
RANICA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
RANZANICO	VALLI BERGAMASCHE
RIVA DI SOLTÒ	SEBINO E FRANCIACORTA
ROGNO	SEBINO E FRANCIACORTA
ROMANO DI LOMBARDIA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
RONCOBELLO	VALLI BERGAMASCHE
RONCOLA	VALLI BERGAMASCHE
ROTA D'IMAGNA	VALLI BERGAMASCHE
ROVETTA	VALLI BERGAMASCHE
SAN GIOVANNI BIANCO	VALLI BERGAMASCHE
SAN PAOLO D'ARGON	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SAN PELLEGRINO TERME	VALLI BERGAMASCHE
SANT'OMOBONO TERME	VALLI BERGAMASCHE
SANTA BRIGIDA	VALLI BERGAMASCHE
SARNICO	SEBINO E FRANCIACORTA
SCANZOROSCIATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SCHILPARIO	VALLI BERGAMASCHE
SEDRINA	VALLI BERGAMASCHE
SELVINO	VALLI BERGAMASCHE
SERIATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SERINA	VALLI BERGAMASCHE
SOLTÒ COLLINA	SEBINO E FRANCIACORTA
SOLZA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SONGAVAZZO	VALLI BERGAMASCHE
SORISOLE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
SOVERE	SEBINO E FRANCIACORTA
SPINONE AL LAGO	VALLI BERGAMASCHE
SPIRANO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
STIZZANO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
STROZZA	VALLI BERGAMASCHE
SUISIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
TALEGGIO	VALLI BERGAMASCHE
TAVERNOLA BERGAMASCA	SEBINO E FRANCIACORTA
TELGATE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
TERNO D'ISOLA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
TORRE BOLDONE	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
TORRE DE' ROVERI	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
TORRE PALLAVICINA	BASSA PIANURA BERGAMASCA
TRESCORE BALNEARIO	VALLI BERGAMASCHE
TREVIGLIO	BASSA PIANURA BERGAMASCA
TREVIÒLO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
UBIALE CLANEZZO	VALLI BERGAMASCHE
URGNANO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA

COMUNE	Ato
VAL BREMBILLA	VALLI BERGAMASCHE
VALBONDIONE	VALLI BERGAMASCHE
VALBREMBO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VALGOGLIO	VALLI BERGAMASCHE
VALLEVE	VALLI BERGAMASCHE
VALNEGRA	VALLI BERGAMASCHE
VALTORTA	VALLI BERGAMASCHE
VEDESETA	VALLI BERGAMASCHE
VERDELLINO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VERDELLO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VERTOVA	VALLI BERGAMASCHE
VIADANICA	SEBINO E FRANCIACORTA
VIGANO SAN MARTINO	VALLI BERGAMASCHE
VIGOLO	SEBINO E FRANCIACORTA
VILLA D`ADDA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VILLA D`ALME`	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VILLA D`OGNA	VALLI BERGAMASCHE
VILLA DI SERIO	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
VILLONGO	SEBINO E FRANCIACORTA
VILMINORE DI SCALVE	VALLI BERGAMASCHE
ZANDOBBIO	VALLI BERGAMASCHE
ZANICA	COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA
ZOGNO	VALLI BERGAMASCHE

BASSA PIANURA BERGAMASCA

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (19,7%) è leggermente superiore all'indice provinciale (15,4%).

L'indice di urbanizzazione comunale e l'indice del suolo utile netto (tavola 05.D1) evidenziano una distribuzione variabile, ma non elevata dei livelli di criticità del consumo di suolo.

Ad ovest del Serio incide in modo significativo la rilevanza dei sistemi insediativi posti lungo le direttrici della SS 42 (Treviglio-Bergamo) e dell'asse Cassano d'Adda, Treviglio e Caravaggio, con livelli di consumo di suolo tendenzialmente più elevati. Qui la continuità delle aree libere è interrotta dalle direttrici di intensa urbanizzazione, ove il sistema rurale assume talvolta caratteri periurbani.

In ogni nucleo insediativo sono presenti insediamenti produttivi posti ai margini del tessuto urbano consolidato.

La qualità dei suoli, pur mediamente elevata (tavola 05.D3), è distribuita in modo disomogeneo. Il tessuto rurale, comunque, presenta ancora buoni gradi di continuità e consistenza.

Sono direttamente connessi al sistema infrastrutturale di rango superiore (esistente e di previsione) gli areali con più alta potenzialità di rigenerazione, presenti sull'asse Cassano d'Adda (fuori ambito) –Treviglio - Caravaggio (areale n° 11 - tavola 05.D4) e nella porzione settentrionale gravitante sull'area metropolitana di Bergamo (areale n°6).

Le previsioni di consumo di suolo, meno intense che nell'alta pianura, sono comunque consistenti (tavola 04.C2). Quelle di natura residenziale sono tendenzialmente contenute dimensionalmente e localizzate in

adiacenza ai nuclei esistenti, di cui ne costituiscono, generalmente, il completamento. Le previsioni per insediamenti produttivi sono, invece, connotate da una maggiore dimensione e dalla frequente collocazione isolata nel tessuto rurale.

In questa porzione, ad ovest del Serio, i conflitti potenziali tra sistema insediativo e valori ambientali sono più alti e il livello di tutela delle aree libere della pianura è debole, affidato quasi esclusivamente ad alcuni PLIS e ai parchi fluviali.

Anche qui, come nell'alta pianura, le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione del collegamento con Treviglio e alla connessione diretta con il sistema autostradale regionale.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla buona presenza di aree libere è, quindi più forte.

La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere finalizzata a contenere la frammentazione del tessuto rurale e salvaguardare i residui varchi di connessione ambientale posti lungo le direttrici di conurbazione.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni. In questa condizione, quindi, deve essere consistente la capacità di rispondere alla domanda insorgente con specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Le politiche di rigenerazione sono attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6, gravitante su Bergamo/Dalmine e areale n° 11 di Treviglio - Caravaggio – tavola 05.D4), da dettagliare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7).

Ad est del Serio il consumo di suolo si mantiene costantemente più basso e il sistema rurale è connotato da una maggiore consistenza e strutturazione.

Tuttavia le previsioni di trasformazione dei PGT (tavola 04.C3) incidono significativamente sulla continuità delle aree agricole, con frequenti casi di insediamenti isolati (di natura produttiva) posti all'interno del sistema rurale.

Qui, dove le pressioni del sistema insediativo sono inferiori ma la disponibilità di aree libere più ampia, la riduzione del consumo di suolo deve evitare fenomeni insediativi che incidano sulla continuità del tessuto rurale evitando l'erosione dei suoli di maggiore qualità o il depauperamento dei suoi elementi infrastrutturali (rete irrigua, fontanili e risorgive, elementi vegetazionali lineari).

La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali presenti e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Treviglio, Caravaggio e Romano di Lombardia), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

La porzione di ATO posto sull'asse Cassano d'Adda (fuori ambito) -Treviglio è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Bergamo e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire

meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (38,5%) è sensibilmente superiore all'indice provinciale (15,4%) e ne descrive i caratteri di forte urbanizzazione.

Nel sistema metropolitano di Bergamo, che si attesta a cavallo della A4 e si estende lungo le propaggini delle radiali storiche della Val Brembana, della Val Seriana e della Valle Imagna e lungo le direttrici pedemontane verso Dalmine, Brembate e Palazzolo (BS), i fenomeni di consumo di suolo sono sensibilmente più elevati che nelle porzioni periferiche (tavola 05.D1).

La qualità dei suoli (tavola 05.D3), presente in tutte le classi di valore, assume uno specifico significato in rapporto alla sua rarità o alla funzione paesistica nei territori collinari.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavola 04.C2), che tendono ad occludere alcuni dei residui varchi di connessione ambientale o ad indurre ulteriore frammentazione territoriale.

Fanno da contraltare a questa condizione le potenzialità di rigenerazione rilevabili a scala regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora ricomprese, dai PGT, in previsioni di riqualificazione urbana (tavola 04.C3). Potenzialità che sono più accentuate lungo l'asse Dalmine-Bergamo-Val Seriana.

Qui, dove i conflitti potenziali tra sistema insediativo e valori ambientali sono più alti, il livello di tutela ambientale delle aree libere della pianura è debole, affidato ad alcuni PLIS e ai parchi fluviali presenti.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento del sistema tangenziale di Bergamo e alla realizzazione del collegamento con Treviglio.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa e di un ulteriore consumo di suolo è quindi più forte.

In questa condizione deve essere consistente anche la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Gli elementi di potenziale rigenerazione dell'area già interessati da protocolli o accordi istituzionali (tavola 04.C3) partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata alla tutela dei sistemi rurali periurbani e alla salvaguardia dei residui varchi di connessione ambientale.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle

previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lentate sul Seveso a Dalmine, realizzazione del peduncolo Dalmine-Treviglio verso Brebemi, sistema delle metro-tramvie di Bergamo) e il ruolo di Bergamo, polo di interesse regionale.

Anche la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato, al ruolo di Bergamo e della sua area metropolitana, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale (Parco dei Colli di Bergamo, parchi fluviali, SIC e ZPS), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Nelle porzioni della corona esterna del sistema metropolitano di Bergamo si registrano livelli di consumo di suolo inferiori (tavola 05.D1).

Sono tuttavia presenti caratteri insediativi differenti.

Verso l'Adda, ad ovest, la continuità delle aree agricole, connotate da alto valore dei suoli (tavola 05.D3) è interrotta dalle direttrici della SP155 – Borgo San Pietro-Capriate – e della SP 170 – Calusco Capriate – entrambe con tendenza conurbativa degli insediamenti.

Pur in presenza di potenzialità rigenerative non elevate, o comunque non rilevabili alla scala regionale (tavola 04.C3), è significativa l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT (tavole 04.C1 e 04.C2). Inoltre le previsioni di trasformazione consolidano, frequentemente, le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area dell'alta pianura bergamasca è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine ovest, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola 05.D2).

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione delle previsioni infrastrutturali strategiche che interesseranno questi territori (Pedemontana verso Busto Arsizio e Malpensa, variante Calusco d'Adda Terno d'Isola).

Il rischio che si inneschino ulteriori processi di consumo di suolo indotti dalla maggiore disponibilità di aree libere è, quindi, più forte.

Le previsioni di trasformazione devono, pertanto, essere prioritariamente orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo.

La riduzione del consumo di suolo deve perseguire il consolidamento delle aree agricole diminuendone il grado di frammentazione potenziale.

Nella porzione a sud-est, la continuità delle aree agricole, connotate da alto valore dei suoli (tavola 05.D3), è più ampia e gli insediamenti ancora organizzati per nuclei distinti.

In questo caso, però, l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo meno importante (tavole 04.C1 e 04.C2) e solo in alcuni casi le previsioni di trasformazione consolidano le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area dell'alta pianura bergamasca la tutela ambientale delle aree libere è affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza dei parchi fluviali del Serio e dell'Oglio (quest'ultimo defilato sul confine est).

Anche qui è presente il rischio di nuovi processi di consumo di suolo indotti dalla maggiore presenza di aree libere, mitigato, tuttavia, dall'assenza di nuove previsioni infrastrutturali.

La riduzione del consumo di suolo può pertanto limitarsi all'applicazione della soglia d'Ato ed essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole.

Laddove necessario, il soddisfacimento di fabbisogni locali potrà riferirsi ad archi temporali superiori a quelli da considerare per le altre porzioni d'Ato.

La porzione centrale dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Bergamo e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

VALLI BERGAMASCHE

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (6,8%) è inferiore all'indice provinciale (15,4%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli intensi di urbanizzazione dei fondovalle. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunali relativamente bassi si registrano indici del suolo utile netto di livello critico. Nelle porzioni meridionali della Val Seriana, della Valle Imagna e della Val Brembana il territorio di fondo valle è fortemente antropizzato, con direttrici conurbate che si propagano a settentrione. Qui il suolo agricolo, di valore elevato solo nei fondovalle, assume caratteri del tutto residuali (tavola 05.D3).

Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate ad episodi di sfrangiamento del margine urbano.

Sui versanti e sulle dorsali assumono un valore paesaggistico le pratiche agricole e le colture di montagna, dove spiccano gli areali di produzione vitivinicola della Val Brembana e della Val Imagna, anch'esse caratterizzate da episodi di diffusione insediativa.

Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate a episodi di sfrangiamento o diffusione territoriale. Sono rilevanti le previsioni insediative dei PGT, soprattutto se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo utile netto presente. Esse consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti (tavola 04.C2).

La porzione meridionale della Val Seriana, di antica industrializzazione e connessa con il sistema produttivo di Bergamo, presenta elevate potenzialità di rigenerazione (areale n°14 – tavola 05.D4), che possono assumere rilevanza provinciale o regionale in ragione dei forti gradi di connessione con l'area metropolitana del capoluogo e per gli obiettivi di riqualificazione urbana e paesaggistica.

Soprattutto nelle porzioni meridionali delle valli, a più stretto contatto con il sistema metropolitano di Bergamo, il sistema della tutela ambientale appare più debole.

I processi di consumo del suolo potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento del sistema tangenziale sud di Bergamo e alla realizzazione del collegamento con la Val Brembana.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dai nuovi gradi di accessibilità e dalla vocazione turistica delle porzioni più elevate è quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Eventuali fabbisogni da soddisfare su aree libere devono riferirsi ad archi temporali di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 14 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Albino, Gandino, Clusone-Val Seriana, Zogno-Val Brembana, ecc.) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti.

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR A Valli Alpine.

L'ATO è prevalentemente ricompreso nell'area prealpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

SEBINO E FRANCIACORTA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (11,6%) è allineato all'indice provinciale (15,4%) in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

L'indice di urbanizzazione comunale è mediamente basso, mentre l'indice del suolo utile netto presenta, frequentemente, valori di critici - all'imbocco della Valcamonica, nella porzione meridionale del Lago di Iseo e nella Valcalepio - derivanti dalla morfologia del territorio (tavola 05.D1).

La qualità dei suoli è elevata solo nelle porzioni di fondovalle delle incisioni vallive. Nei pressi dell'edificato più denso il suolo libero assume caratteri prevalentemente residuali (tavola 05.D3).

Le previsioni insediative dei PGT, se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo utile netto disponibile assumono un carattere dimensionale rilevante, soprattutto nel medio lago e nella porzione settentrionale, all'imbocco della Valcamonica, e consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti (tavola 04.C2).

La porzione settentrionale dell'ambito costituisce, insieme con le propaggini bresciane della bassa Valcamonica, un areale di rigenerazione potenziale che (per densità di dismissione, indice di suolo utile netto, interesse turistico e paesaggistico) può assumere un interesse di rilievo regionale (areale n°15 - tavola 05.D4).

I processi di consumo del suolo potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto della vocazione turistica del territorio.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa. Eventuali fabbisogni da soddisfare su aree libere devono riferirsi ad archi temporali di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 15 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). Qui potranno essere perseguiti obiettivi di riqualificazione urbana e paesaggistica, di supporto, oltre che alla domanda endogena, anche alla vocazione turistica e all'erogazione dei servizi nei confronti dei Comuni gravitanti sul lago.

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (principalmente Lovere) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione dei sistemi rurali (di fondo valle o peri-lacuali), l'impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago, la dispersione delle frange urbane.

La porzione settentrionale dell'ATO ricadente nella Provincia di Bergamo è nell'area prealpina con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati come zona D di qualità dell'aria dalla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

ATO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ACQUAFREDDA	BASSA PIANURA BRESCIANA
ADRO	SEBINO E FRANCIACORTA
AGNOSINE	VALLI BRESCIANE
ALFIANELLO	BASSA PIANURA BRESCIANA
ANFO	VALLI BRESCIANE
ANGOLO TERME	VAL CAMONICA
ARTOGNE	VAL CAMONICA
AZZANO MELLA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
BAGNOLO MELLA	BASSA PIANURA BRESCIANA
BAGOLINO	VALLI BRESCIANE
BARBARIGA	BASSA PIANURA BRESCIANA
BARGHE	VALLI BRESCIANE
BASSANO BRESCIANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
BEDIZZOLE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
BERLINGO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
BERZO DEMO	VAL CAMONICA
BERZO INFERIORE	VAL CAMONICA
BIENNO	VAL CAMONICA
BIONE	VALLI BRESCIANE
BORG SAN GIACOMO	BASSA PIANURA BRESCIANA
BORGOSATOLLO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
BORNO	VAL CAMONICA
BOTTICINO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
BOVEGNO	VALLI BRESCIANE
BOVEZZO	VALLI BRESCIANE
BRANDICO	BASSA PIANURA BRESCIANA
BRAONE	VAL CAMONICA
BRENO	VAL CAMONICA
BRESCIA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
BRIONE	VALLI BRESCIANE
CAINO	VALLI BRESCIANE
CALCINATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CALVAGESE DELLA RIVIERA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
CALVISANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
CAPO DI PONTE	VAL CAMONICA
CAPOVALLE	VALLI BRESCIANE
CAPRIANO DEL COLLE	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CAPRIOLO	SEBINO E FRANCIACORTA
CARPENEDOLO	BASSA PIANURA BRESCIANA
CASTEGNATO	SEBINO E FRANCIACORTA
CASTEL MELLA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CASTELCOVATI	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CASTENEDOLO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA

COMUNE	Ato
CASTO	VALLI BRESCIANE
CASTREZZATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CAZZAGO SAN MARTINO	SEBINO E FRANCIACORTA
CEDEGOLO	VAL CAMONICA
CELLATICA	SEBINO E FRANCIACORTA
CERVENO	VAL CAMONICA
CETO	VAL CAMONICA
CEVO	VAL CAMONICA
CHIARI	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CIGOLE	BASSA PIANURA BRESCIANA
CIMBERGO	VAL CAMONICA
CIVIDATE CAMUNO	VAL CAMONICA
COCCAGLIO	SEBINO E FRANCIACORTA
COLLEBEATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
COLLIO	VALLI BRESCIANE
COLOGNE	SEBINO E FRANCIACORTA
COMEZZANO - CIZZAGO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
CONCESIO	VALLI BRESCIANE
CORTE FRANCA	SEBINO E FRANCIACORTA
CORTENO GOLGI	VAL CAMONICA
CORZANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
DARFO BOARIO TERME	VAL CAMONICA
DELLO	BASSA PIANURA BRESCIANA
DESENZANO DEL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
EDOLO	VAL CAMONICA
ERBUSCO	SEBINO E FRANCIACORTA
ESINE	VAL CAMONICA
FIESSE	BASSA PIANURA BRESCIANA
FLERO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
GAMBARA	BASSA PIANURA BRESCIANA
GARDONE RIVIERA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
GARDONE VALTROMPIA	VALLI BRESCIANE
GARGNANO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
GAVARDO	VALLI BRESCIANE
GHEDI	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
GIANICO	VAL CAMONICA
GOTTOLENGO	BASSA PIANURA BRESCIANA
GUSSAGO	SEBINO E FRANCIACORTA
IDRO	VALLI BRESCIANE
INCUDINE	VAL CAMONICA
IRMA	VALLI BRESCIANE
ISEO	SEBINO E FRANCIACORTA
ISORELLA	BASSA PIANURA BRESCIANA
LAVENONE	VALLI BRESCIANE
LENO	BASSA PIANURA BRESCIANA
LIMONE SUL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
LODRINO	VALLI BRESCIANE

COMUNE	Ato
LOGRATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
LONATO DEL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
LONGHENA	BASSA PIANURA BRESCIANA
LOSINE	VAL CAMONICA
LOZIO	VAL CAMONICA
LUMEZZANE	VALLI BRESCIANE
MACLODIO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
MAGASA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MAIRANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
MALEGNO	VAL CAMONICA
MALONNO	VAL CAMONICA
MANERBA DEL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MANERBIO	BASSA PIANURA BRESCIANA
MARCHENO	VALLI BRESCIANE
MARMENTINO	VALLI BRESCIANE
MARONE	SEBINO E FRANCIACORTA
MAZZANO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
MILZANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
MONIGA DEL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MONNO	VAL CAMONICA
MONTE ISOLA	SEBINO E FRANCIACORTA
MONTICELLI BRUSATI	SEBINO E FRANCIACORTA
MONTICHIARI	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
MONTIRONE	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
MURA	VALLI BRESCIANE
MUSCOLINE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
NAVE	VALLI BRESCIANE
NIARDO	VAL CAMONICA
NUVOLENTO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
NUVOLERA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
ODOLO	VALLI BRESCIANE
OFFLAGA	BASSA PIANURA BRESCIANA
OME	SEBINO E FRANCIACORTA
ONO SAN PIETRO	VAL CAMONICA
ORZINUOVI	BASSA PIANURA BRESCIANA
ORZIVECCHI	BASSA PIANURA BRESCIANA
OSPITALETTO	SEBINO E FRANCIACORTA
OSSIMO	VAL CAMONICA
PADENGHE SUL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
PADERNO FRANCIACORTA	SEBINO E FRANCIACORTA
PAISCO LOVENO	VAL CAMONICA
PAITONE	VALLI BRESCIANE
PALAZZOLO SULL`OGLIO	SEBINO E FRANCIACORTA
PARATICO	SEBINO E FRANCIACORTA
PASPARDO	VAL CAMONICA
PASSIRANO	SEBINO E FRANCIACORTA
PAVONE DEL MELLA	BASSA PIANURA BRESCIANA

COMUNE	Ato
PERTICA ALTA	VALLI BRESCIANE
PERTICA BASSA	VALLI BRESCIANE
PEZZAZE	VALLI BRESCIANE
PIAN CAMUNO	VAL CAMONICA
PIANCOGNO	VAL CAMONICA
PISOGNE	SEBINO E FRANCIACORTA
POLAVENO	VALLI BRESCIANE
POLPENAZZE DEL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
POMPIANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
PONCARALE	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
PONTE DI LEGNO	VAL CAMONICA
PONTEVICO	BASSA PIANURA BRESCIANA
PONTOGLIO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
POZZOLENGO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
PRALBOINO	BASSA PIANURA BRESCIANA
PRESEGLIE	VALLI BRESCIANE
PREVALLE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
PROVAGLIO D'ISEO	SEBINO E FRANCIACORTA
PROVAGLIO VAL SABBIA	VALLI BRESCIANE
PUEGNAGO SUL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
QUINZANO D'OGLIO	BASSA PIANURA BRESCIANA
REMEDELLO	BASSA PIANURA BRESCIANA
REZZATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
ROCCAFRANCA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
RODENGO - SAIANO	SEBINO E FRANCIACORTA
ROE` VOLCIANO	VALLI BRESCIANE
RONCADELLE	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
ROVATO	SEBINO E FRANCIACORTA
RUDIANO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
SABBIO CHIESE	VALLI BRESCIANE
SALE MARASINO	SEBINO E FRANCIACORTA
SALO`	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
SAN FELICE DEL BENACO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
SAN GERVASIO BRESCIANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
SAN PAOLO	BASSA PIANURA BRESCIANA
SAN ZENO NAVIGLIO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
SAREZZO	VALLI BRESCIANE
SAVIORE DELL'ADAMELLO	VAL CAMONICA
SELLERO	VAL CAMONICA
SENIGA	BASSA PIANURA BRESCIANA
SERLE	VALLI BRESCIANE
SIRMIONE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
SOIANO DEL LAGO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
SONICO	VAL CAMONICA
SULZANO	SEBINO E FRANCIACORTA
TAVERNOLE SUL MELLA	VALLI BRESCIANE
TEMU`	VAL CAMONICA

COMUNE	Ato
TIGNALE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
TORBOLE CASAGLIA	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
TOSCOLANO MADERNO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
TRAVAGLIATO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
TREMOSINE SUL GARDA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
TRENZANO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
TREVISO BRESCIANO	VALLI BRESCIANE
URAGO D'OGLIO	COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA
VALLIO TERME	VALLI BRESCIANE
VALVESTINO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
VEROLANUOVA	BASSA PIANURA BRESCIANA
VEROLAVECCHIA	BASSA PIANURA BRESCIANA
VESTONE	VALLI BRESCIANE
VEZZA D'OGLIO	VAL CAMONICA
VILLA CARCINA	VALLI BRESCIANE
VILLACHIARA	BASSA PIANURA BRESCIANA
VILLANUOVA SUL CLISI	VALLI BRESCIANE
VIONE	VAL CAMONICA
VISANO	BASSA PIANURA BRESCIANA
VOBARNO	VALLI BRESCIANE
ZONE	SEBINO E FRANCIACORTA

BASSA PIANURA BRESCIANA

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (11,4%) è allineato all'indice provinciale (11,6%).

Gli indici di urbanizzazione comunali e del suolo utile netto (tavola 05.D1) restituiscono una condizione di basso consumo di suolo estesa a tutto l'Ato, con la parziale eccezione della direttrice della SS 235 (di Orzinuovi), ove si registra una tendenza conurbativa dei sistemi insediativi.

La qualità dei suoli (tavola 05.D3) è elevata e omogeneamente distribuita, ad eccezione della porzione orientale e di quelle afferenti alla fascia fluviale del Oglio (ad ovest).

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2) sono diffuse in tutto il sistema territoriale. Quelle residenziali sono generalmente rapportate alla scala degli insediamenti esistenti, con caratteri ricorrenti di completamento dei margini urbani. Quelle produttive sono invece caratterizzate da un maggior grado di frammentazione del tessuto rurale, con possibilità frequenti di insediamento di nuclei isolati.

Nel loro complesso le nuove previsioni di trasformazione comportano una sensibile erosione di suolo agricolo.

Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono limitate e di carattere puntuale.

Il livello di tutela ambientale delle aree libere è affidato quasi esclusivamente ad alcuni PLIS, ai parchi fluviali, e al ruolo di presidio svolto dal sistema rurale.

Il rischio che si inneschino ulteriori processi di consumo di suolo indotti dalla maggiore disponibilità di aree libere è, quindi, più forte.

La soglia di riduzione deve quindi assolvere, principalmente, al compito di contenere eventuali future trasformazioni, riducendo al contempo gli attuali livelli di erosione e frammentazione del tessuto rurale.

La riduzione degli ambiti di trasformazione dei PGT sarà più consistente laddove si registrano puntuali sovradimensionamenti o dove sono effettivamente attuabili azioni di rigenerazione e recupero urbano,

restando comunque inalterata la possibilità di rispondere, anche su suolo libero, ai fabbisogni espressi su base locale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e al ruolo dei centri di gravitazione presenti (Orzinuovi, Manerbio, Leno), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

L'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (27,6%) è sensibilmente superiore all'indice provinciale (11,6%) e descrive i caratteri di forte urbanizzazione dell'ambito.

L'indice di urbanizzazione comunale e l'indice del suolo utile netto (tavola 05.D1) evidenziano una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità del consumo di suolo.

Nel sistema metropolitano di Brescia e della direttrice pedemontana in direzione Rovato-Rezzato, gli indici di urbanizzazione comunale sono molto elevati.

Lungo la direttrice delle radiali storiche di comunicazione con le valli, dove gli indici di urbanizzazione sono meno elevati (per effetto della scarsa urbanizzazione dei pendii e delle dorsali) si registrano, però, livelli critici dell'indice del suolo utile netto (per effetto della minore disponibilità di suoli utili netti).

La qualità dei suoli ha un valore generalmente elevato (tavola 05.D3), ad eccezione delle porzioni collinari, ma esso assume un significato in relazione alla sua rarità e al residuo ruolo di regolazione dei sistemi insediativi.

In questa porzione sono presenti estese previsioni di consumo di suolo per funzioni produttive (tavola 04.C2), che occludono frequentemente i varchi ambientali presenti lungo le direttrici di conurbazione (storica o tendenziale) della pianura. Le previsioni per funzioni residenziali appaiono più contenute e commisurate alla scala urbana degli insediamenti esistenti.

L'area metropolitana di Brescia è caratterizzata da elevate potenzialità di recupero e rigenerazione (tavola 04.C3), più forti lungo l'asse Montichiari-Brescia-Valtrompia (areale n°8 - tavola 05.D4)

In questa condizione deve essere consistente la capacità di rispondere alla domanda residenziale insorgente con specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Per le funzioni produttive deve essere approfondita l'analisi della domanda, al fine di valutare l'eventuale sovrastima delle previsioni di trasformazione dei PGT.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 8 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: realizzazione della tangenziale ovest di Brescia, di connessione con la Valtrompia) e il ruolo di Brescia, polo di interesse regionale.

Anche la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato, al ruolo di Brescia e della sua area metropolitana, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli

obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale (Parco dell'Oglio Nord, Parco Regionale del Monte Netto, SIC e ZPS), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Nella fascia meridionale dell'Ato, verso la bassa pianura, i livelli di consumo di suolo inferiori (tavola 05.D1). Gli insediamenti, pur significativi per intensità, sono più radi ed è più frequente la presenza di aree agricole compatte.

Il valore del suolo è mediamente elevato (tavola 05.D3).

Sono presenti diverse potenzialità rigenerative, in parte connesse all'areale di interesse regionale di Brescia (areale n° 8 - tavola 05.D4) e non sempre confluite nelle previsioni di riqualificazione urbana dei PGT.

Le previsioni dei PGT, di trasformazione del suolo libero, sono meno rilevanti che nell'area metropolitana (tavole 04.C1 e 04.C2) e non sembrano consolidare tendenze conurbative.

La riduzione del consumo di suolo può pertanto limitarsi all'applicazione della soglia d'Ato ed essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali dell'agricoltura professionale.

Laddove necessario, il soddisfacimento di fabbisogni locali potrà riferirsi ad archi temporali superiori a quelli da considerare per le altre porzioni d'Ato.

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR Montichiari.

VALLI BRESCIANE

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (8,0%) è inferiore all'indice provinciale (11,6%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono livelli intensi di urbanizzazione dei fondovalle. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunali relativamente bassi corrispondono livelli di criticità dell'indice del suolo utile netto decisamente elevati.

Le porzioni meridionali della Valtrompia e della Valsabbia sono fortemente antropizzate, con direttrici conurbate che si propagano a settentrione, invadendo, soprattutto nella Valtrompia, anche il sistema dei versanti. Qui il suolo agricolo, di valore elevato solo nei fondovalle, assume caratteri del tutto residuali (tavola 05.D3).

Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate a episodi di sfrangiamento o diffusione territoriale.

Le previsioni insediative dei PGT, se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo utile netto disponibile assumono un carattere dimensionale rilevante e consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti (tavola 04.C2).

Le porzioni meridionali della Valtrompia e della Valsabbia, di antica industrializzazione, presentano elevate potenzialità di rigenerazione (areale n°8 della bassa Valtrompia e Brescia, areale n° 16 di Lumezzane, Sarezzo e Gardone, areale n° 18 di Gavardo e Salò – tavola 05.D4), che possono assumere rilevanza provinciale o regionale in ragione dei forti gradi di connessione con l'area metropolitana bresciana e per gli obiettivi di riqualificazione urbana e paesaggistica che possono assumere.

I processi di consumo del suolo potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione della tangenziale ovest di Brescia, di collegamento con la Valtrompia.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 8 e 16 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Lumezzane, Gardone Valrompia Sarezzo nelle porzioni medie e basse delle valli, Idro, Vestone, Vobarno nelle porzioni di alta valle) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti, senza però alterare il rapporto insistente tra gli episodi edilizi e le strutture agrarie del suolo pertinenziale.

La porzione sud occidentale dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Brescia e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Nella porzione sud occidentale dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (11,0%) è allineato all'indice provinciale (11,6%).

Pur in presenza di indici di urbanizzazione non elevati, derivanti dalla scarsa disponibilità di suolo utilizzabile, la condizione critica della conurbazione posta lungo le sponde del lago è efficacemente descritta dall'indice del suolo utile netto della tavola 05.D1.

La qualità dei suoli è elevata nelle porzioni moreniche peri-lacuali, dove sono presenti le colture di pregio della riviera (limonaie del Garda, oliveti, vigneti, frutteti) (tavola 05.D3 e tavola 02.A3).

Nella porzione morenica sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo, a destinazione prevalentemente residenziale (tavola 04.C2), che accentuano i caratteri di erosione e dispersione delle aree libere.

Gli areali di Salò e Desenzano costituiscono l'epicentro delle potenzialità di rigenerazione, che può assumere un interesse di rilievo regionale in virtù del ruolo svolto dal territorio nel sistema turistico regionale (areali n°18 - tavola 05.D4).

In tutta la porzione morenica, laddove sono maggiori le pressioni insediative e i conflitti tra sistema sono più deboli i livelli di tutela ambientale (tavola 05.D2).

In questa condizione, la riduzione del consumo di suolo deve essere effettiva, al fine di contenere le pressioni insediative indotte dalla vocazione turistica dei luoghi.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 18 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e dei poli di gravitazione (Desenzano sul Garda, Salò), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo può essere differenziata anche rispetto al ruolo svolto nel sistema turistico locale.

L'obiettivo primario della politica di riduzione del consumo di suolo deve rimanere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi, investiti da intensi processi urbanizzativi, e della produzione agricola di pregio dell'areale.

La porzione centrale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative. La porzione meridionale dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

SEBINO E FRANCIACORTA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (19,8%) è superiore all'indice provinciale (11,6%).

La distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione è però disomogenea.

Nella porzione sud, corrispondente perlopiù alla Franciacorta, sono presenti diffusi fenomeni conurbativi lungo la direttrice pedemontana Sarnico-Brescia-Rovato, con indici di urbanizzazione comunale e livelli di criticità dell'indice del suolo utile netto tendenzialmente più elevati, in alcuni casi molto critici (tavola 05.D1).

Lungo la sponda del Lago di Iseo, tra Marone e Iseo, si registrano tendenze conurbative, così come nella porzione settentrionale, all'imbocco della Valcamonica. Qui, oltre che in alcune porzioni montane, gli indici di suolo utile netto evidenziano i fenomeni di intenso uso, talvolta critici, del suolo libero. Fuori da tale

direttrice gli insediamenti sono meno intensi ma, per effetto del loro carattere diffuso, inducono un'alta frammentazione territoriale proprio nell'areale della produzione vitivinicola di pregio (tavola 02.A3 e tavola 05.D3).

Il consumo di suolo previsto dai PGT è variamente distribuito (tavola 04.C2).

Al confine ovest sono predominati le previsioni di insediamenti produttivi, su aree di piccole o medie dimensioni, che accentuano le tendenze conurbative dell'asse di rigenerazione preminente.

Nel sistema della Franciacorta sono predominanti le previsioni residenziali, che in alcuni casi accentuano i caratteri già elevati di frammentazione territoriale, comportando l'ampliamento significativo di piccoli nuclei isolati.

Lungo le sponde del Lago di Iseo, infine, le previsioni insediative sono di dimensione minore, e partecipano, al consolidamento delle tendenze conurbative in atto.

L'area presenta elevate potenzialità di recupero e rigenerazione lungo il confine con la Provincia di Bergamo (asse Paratico-Palazzolo sull'Oglio, areale n°7 - tavola 05.D4) e all'imbocco della Valcamonica (areale n°8 - tavola 05.D4). Nel resto dell'Ato si registrano, alla scala regionale, potenzialità di rigenerazione più episodiche.

Soprattutto nella Franciacorta e lungo le sponde del lago, i conflitti potenziali tra sistema insediativo, valori ambientali e produzione rurale di pregio sono più alti, mentre il livello di tutela ambientale delle aree libere è affidato quasi esclusivamente ad alcuni PLIS di ridotta estensione.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione della tangenziale ovest di Brescia.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla presenza di aree libere, dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Per le previsioni produttive al confine ovest, deve essere approfondita l'analisi della domanda, al fine di valutare l'eventuale sovrastima delle previsioni di trasformazione dei PGT.

La riduzione del consumo di suolo deve concorrere alla tutela dei caratteri paesistici della riviera e dei caratteri del tessuto rurale di pregio della Franciacorta.

L'eventuale consumo di suolo deve privilegiare interventi di compattazione della forma urbana, che non producano ulteriore dispersione delle frange urbane, depauperamento delle colture di pregio, impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago e dei versanti montani.

La rigenerazione potrebbe soddisfare sia le domande di base sia quelle indotte dalle particolari vocazioni del territorio, sfruttando anche i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 7 e 15 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Iseo, Palazzolo sull'Oglio e Rovato) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

La porzione meridionale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, mentre la porzione settentrionale è ricompresa nell'area

prealpina con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D.

In entrambe le porzioni: la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura o nei fondovalle (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo delle porzioni di pianura o dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Nelle porzioni classificate in zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

VALCAMONICA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (3,8%) è inferiore all'indice provinciale (11,6%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli di alta urbanizzazione della direttrice che dal Lago di Iseo si spinge sino a Edolo. I caratteri sfrangiati e diffusi degli insediamenti amplificano le criticità di rapporto tra sistema insediativo e contesto paesistico-ambientale. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunali relativamente bassi corrispondono livelli di criticità dell'indice del suolo utile netto decisamente elevati.

Le previsioni insediative dei PGT, se rapportate alla dimensione degli insediamenti e ai livelli di criticità del suolo utile netto assumono un carattere dimensionale rilevante e consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti (tavola 04.C2).

La porzione meridionale della Valle, da Darfo al Lago di Iseo, sede di antica industrializzazione, presenta significative potenzialità di rigenerazione (areale n°15 – tavola 05.D4), che possono assumere rilevanza provinciale o regionale per il ruolo di cerniera tra il sistema turistico del lago e quello della montagna.

In questa condizione di contesto territoriale, la riduzione del consumo di suolo deve essere significativa.

Nella porzione bassa della valle potranno partecipare alla riduzione del consumo di suolo le politiche di rigenerazione da attivare anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areali n° 15 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Darfo Boario Terme, Breno e Edolo) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti.

L'ATO è ricompreso nelle aree prealpina e alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da

realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

ATO DELLA PROVINCIA DI COMO

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ALBAVILLA	LARIO COMASCO
ALBESE CON CASSANO	LARIO COMASCO
ALBIOLO	COMASCO E CANTURINO
ALSERIO	COMASCO E CANTURINO
ALZATE BRIANZA	COMASCO E CANTURINO
ANZANO DEL PARCO	COMASCO E CANTURINO
APPIANO GENTILE	COMASCO E CANTURINO
ARREGNO	LARIO COMASCO
AROSIO	COMASCO E CANTURINO
ASSO	LARIO COMASCO
BARNI	LARIO COMASCO
BELLAGIO	LARIO COMASCO
BENE LARIO	LARIO COMASCO
BEREGAZZO CON FIGLIARO	COMASCO E CANTURINO
BINAGO	COMASCO E CANTURINO
BIZZARONE	COMASCO E CANTURINO
BLESSAGNO	LARIO COMASCO
BLEVIO	LARIO COMASCO
BREGNANO	COMASCO E CANTURINO
BRENNA	COMASCO E CANTURINO
BRIENNO	LARIO COMASCO
BRUNATE	LARIO COMASCO
BULGAROGRASSO	COMASCO E CANTURINO
CABIATE	COMASCO E CANTURINO
CADORAGO	COMASCO E CANTURINO
CAGLIO	LARIO COMASCO
CAGNO	COMASCO E CANTURINO
CAMPIONE D'ITALIA	LARIO COMASCO
CANTU`	COMASCO E CANTURINO
CANZO	LARIO COMASCO
CAPIAGO INTIMIANO	COMASCO E CANTURINO
CARATE URIO	LARIO COMASCO
CARBONATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
CARIMATE	COMASCO E CANTURINO
CARLAZZO	LARIO COMASCO
CARUGO	COMASCO E CANTURINO
CASASCO D'INTELVI	LARIO COMASCO
CASLINO D'ERBA	LARIO COMASCO
CASNATE CON BERNATE	COMASCO E CANTURINO
CASSINA RIZZARDI	COMASCO E CANTURINO
CASTELMARTE	LARIO COMASCO
CASTELNUOVO BOZZENTE	COMASCO E CANTURINO
CASTIGLIONE D'INTELVI	LARIO COMASCO

COMUNE	Ato
CAVALLASCA	COMASCO E CANTURINO
CAVARGNA	LARIO COMASCO
CERANO INTELVI	LARIO COMASCO
CERMENATE	COMASCO E CANTURINO
CERNOBBIO	LARIO COMASCO
CIRIMIDO	COMASCO E CANTURINO
CLAINO CON OSTENO	LARIO COMASCO
COLONNO	LARIO COMASCO
COLVERDE	COMASCO E CANTURINO
COMO	COMASCO E CANTURINO
CORRIDO	LARIO COMASCO
CREMIA	LARIO COMASCO
CUCCIAGO	COMASCO E CANTURINO
CUSINO	LARIO COMASCO
DIZZASCO	LARIO COMASCO
DOMASO	LARIO COMASCO
DONGO	LARIO COMASCO
DOSSO DEL LIRO	LARIO COMASCO
ERBA	LARIO COMASCO
EUPILIO	LARIO COMASCO
FAGGETO LARIO	LARIO COMASCO
FALOPPIO	COMASCO E CANTURINO
FENEGRO`	COMASCO E CANTURINO
FIGINO SERENZA	COMASCO E CANTURINO
FINO MORNASCO	COMASCO E CANTURINO
GARZENO	LARIO COMASCO
GERA LARIO	LARIO COMASCO
GRANDATE	COMASCO E CANTURINO
GRANDOLA ED UNITI	LARIO COMASCO
GRAVEDONA ED UNITI	LARIO COMASCO
GRIANTE	LARIO COMASCO
GUANZATE	COMASCO E CANTURINO
INVERIGO	COMASCO E CANTURINO
LAGLIO	LARIO COMASCO
LAINO	LARIO COMASCO
LAMBRUGO	COMASCO E CANTURINO
LANZO D`INTELVI	LARIO COMASCO
LASNIGO	LARIO COMASCO
LEZZENO	LARIO COMASCO
LIMIDO COMASCO	COMASCO E CANTURINO
LIPOMO	COMASCO E CANTURINO
LIVO	LARIO COMASCO
LOCATE VARESINO	VARESE E VALLI FLUVIALI
LOMAZZO	COMASCO E CANTURINO
LONGONE AL SEGRINO	LARIO COMASCO
LUISAGO	COMASCO E CANTURINO
LURAGO D`ERBA	COMASCO E CANTURINO

COMUNE	Ato
LURAGO MARINONE	COMASCO E CANTURINO
LURATE CACCIVIO	COMASCO E CANTURINO
MAGREGLIO	LARIO COMASCO
MARIANO COMENSE	COMASCO E CANTURINO
MASLIANICO	COMASCO E CANTURINO
MENAGGIO	LARIO COMASCO
MERONE	COMASCO E CANTURINO
MOLTRASIO	LARIO COMASCO
MONGUZZO	COMASCO E CANTURINO
MONTANO LUCINO	COMASCO E CANTURINO
MONTEMEZZO	LARIO COMASCO
MONTORFANO	COMASCO E CANTURINO
MOZZATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
MUSSO	LARIO COMASCO
NESSO	LARIO COMASCO
NOVEDRATE	COMASCO E CANTURINO
OLGIATE COMASCO	COMASCO E CANTURINO
OLTRONA DI SAN MAMETTE	COMASCO E CANTURINO
ORSENIGO	COMASCO E CANTURINO
PEGLIO	LARIO COMASCO
PELLIO INTELVI	LARIO COMASCO
PIANELLO DEL LARIO	LARIO COMASCO
PIGRA	LARIO COMASCO
PLESIO	LARIO COMASCO
POGNANA LARIO	LARIO COMASCO
PONNA	LARIO COMASCO
PONTE LAMBRO	LARIO COMASCO
PORLEZZA	LARIO COMASCO
PROSERPIO	LARIO COMASCO
PUSIANO	LARIO COMASCO
RAMPONIO VERNA	LARIO COMASCO
REZZAGO	LARIO COMASCO
RODERO	COMASCO E CANTURINO
RONAGO	COMASCO E CANTURINO
ROVELLASCA	COMASCO E CANTURINO
ROVELLO PORRO	COMASCO E CANTURINO
SALA COMACINA	LARIO COMASCO
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	LARIO COMASCO
SAN FEDELE INTELVI	LARIO COMASCO
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	COMASCO E CANTURINO
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	LARIO COMASCO
SAN SIRO	LARIO COMASCO
SCHIGNANO	LARIO COMASCO
SENNA COMASCO	COMASCO E CANTURINO
SOLBIATE	COMASCO E CANTURINO
SORICO	LARIO COMASCO
SORMANO	LARIO COMASCO

COMUNE	Ato
STAZZONA	LARIO COMASCO
TAVERNERIO	LARIO COMASCO
TORNO	LARIO COMASCO
TREMEZZINA	LARIO COMASCO
TREZZONE	LARIO COMASCO
TURATE	COMASCO E CANTURINO
UGGIATE - TREVANO	COMASCO E CANTURINO
VAL REZZO	LARIO COMASCO
VALBRONA	LARIO COMASCO
VALMOREA	COMASCO E CANTURINO
VALSOLDA	LARIO COMASCO
VELESO	LARIO COMASCO
VENIANO	COMASCO E CANTURINO
VERCANA	LARIO COMASCO
VERTEMATE CON MINOPRIO	COMASCO E CANTURINO
VILLA GUARDIA	COMASCO E CANTURINO
ZELBIO	LARIO COMASCO

LARIO COMASCO

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (8,1%) è inferiore all'indice provinciale (17,6%) in virtù della forte presenza di suolo montano.

La distribuzione dei processi di consumo di suolo non è uniforme. E' più intensa l'urbanizzazione della sponda occidentale del lago, da Cernobbio a Gravedona, della direttrice della Valle di Intelvi, della Valle Assina tra Asso e Inverigo e, in genere, della porzione pedemontana del triangolo lariano, ove sono presenti anche consistenti insediamenti di natura produttiva (manifatturiera e commerciale).

Tuttavia, anche laddove i fenomeni di consumo di suolo sono meno intensi, ovvero lungo la sponda orientale del ramo di Como (da Como a Bellagio), nella Valmenaggio, nella Valle di Livo e del Liro e nell'alto Lario, la tavola 05.D1 evidenzia la prevalenza di indici del suolo utile netto molto critici, per effetto dell'intenso e generalizzato utilizzo delle limitate aree effettivamente disponibili per le trasformazioni.

La natura dei processi insediativi, comunque, è connessa alle diverse vocazioni territoriali, turistiche nella porzione del lago e della montagna, economico-produttive nella porzione pedemontana del triangolo lariano. Il valore del suolo è mediamente basso, ad eccezione della porzione pedemontana del triangolo lariano (tavola 05.D3). Nei punti di maggiore urbanizzazione, esso assume però carattere residuale ed assume un valore effettivo per il ruolo di connotazione del paesaggio, sia nelle zone montane sia sui versanti affacciati sul Lago di Como, ove si praticano le colture di pregio della riviera (oliveti della Tremezzina e del Gravedonese, i vigneti e i frutteti del versante occidentale).

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, quasi esclusivamente residenziali, sono rilevanti proprio in corrispondenza delle zone già fortemente urbanizzate, inducendo processi di ulteriore conurbazione e densificazione che occludono le residue direttrici di connessione ambientale o che alterano le visuali paesaggistiche del lago (tavola 04.C2).

Le potenzialità di rigenerazione sono concentrate nel settore pedemontano del triangolo lariano e nella valle Assina, tra Asso e Inverigo, parzialmente ricompresi nell'areale di rilevanza sovralocale di interesse strategico

individuato dal PTR (areale n° 4 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Il livello di tutela ambientale delle aree libere è più debole proprio laddove le pressioni urbanizzative sono superiori, per effetto delle vocazioni turistiche del territorio, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale e insediamenti (tavola 05.D2).

Sulla sponda occidentale del lago le pressioni e le aspettative di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della Variante della Tremezzina.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

La riduzione del consumo di suolo deve concorrere alla tutela dei caratteri paesistici del lago e della montagna.

L'eventuale consumo di suolo deve privilegiare interventi di compattazione della forma urbana, che non producano ulteriore dispersione delle frange urbane, depauperamento delle colture di pregio, impoverimento o decadimento delle visuali paesaggistiche del lago e dei versanti montani.

Nel settore pedemontano del triangolo Iariano, connesso con l'areale di rigenerazione strategico di Como, le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza strategica (areale n°4 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare, anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La riduzione del consumo di suolo deve essere declinata anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Cernobbio, Menaggio, Gravedona, Porlezza e i Comuni dell'Alto Intelvese, Erba e Bellagio) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

L'obiettivo primario da perseguire con la riduzione del consumo di suolo deve essere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi o montani, investiti dai più intensi processi urbanizzativi.

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento o al mantenimento delle visuali paesaggistiche della riviera e dei versanti, nonché alla sopravvivenza del sistema rurale e delle sue produzioni di pregio.

La porzione meridionale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

COMASCO E CANTURINO

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (38,8%) è sensibilmente superiore all'indice provinciale (17,6%). Esso descrive solo parzialmente i caratteri di forte urbanizzazione dell'ambito, in quanto sono presenti forti elementi di variabilità dei caratteri insediativi.

I livelli più intensi di consumo di suolo si registrano nella conurbazione di Como e lungo le sue radiali storiche (direttrici SS Comasina, SS Briantea verso Varese, SP Garibaldina, SP Canturina, SS dei laghi di Pusiano), nell'addensamento urbano di Cantù e lungo la direttrice della SP 41 Valassina, verso il confine est. Qui si registrano indici di urbanizzazione più elevati. L'intensità del consumo di suolo è ulteriormente evidenziata dall'indice del suolo utile netto, che presenta valori critici per tutta l'area di Como e della sua cintura (tavola 05.D1).

Il valore del suolo (tavola 05.D3), mediamente, non è elevato e assume uno specifico significato in rapporto alla sua rarità e al ruolo che svolge nella regolazione dei sistemi urbani e per la connessione degli elementi del sistema ambientale. In alcuni casi il suolo libero assume connotati prevalentemente periurbani.

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono perlopiù limitate a episodi di cucitura e completamento dei margini urbani (tavola 04.C2). Nella fascia intermedia dell'Ato, verso Milano, le previsioni assumono, in alcuni casi, dimensioni maggiori, determinando l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale presenti. Tra le altre emerge la previsione di servizi sportivi e culturali sovracomunali contenuta nel PTCP e recepita dai PGT (nei Comuni di Villaguardia e Luisago).

Nell'area metropolitana di Como, lungo le direttrici della A9 e verso Varese, sono presenti significative potenzialità di recupero e rigenerazione urbana, rilevabili anche a scala Regionale (tavola 04.C3).

Qui, dove i conflitti potenziali tra sistema insediativo e valori ambientali sono più alti, il livello di tutela ambientale delle aree libere della pianura è affidato ad alcuni PLIS e ai parchi regionali presenti lungo i confini esterni dell'Ato.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento del tracciato Varese-Como-Lecco e del tracciato della Pedemontana, che di recente ha già connesso l'area all'aeroporto di Malpensa.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa e di un ulteriore consumo di suolo è quindi più forte.

In questa condizione deve essere consistente anche la capacità di rispondere ai fabbisogni attraverso specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 4 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Nelle porzioni più dense, le previsioni di trasformazione, laddove necessarie per l'impossibilità di soddisfare i fabbisogni con il recupero del tessuto urbano, devono optare per consumi di suolo rapportati al solo soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Gli elementi di potenziale rigenerazione dell'area già interessati da protocolli o accordi istituzionali (tavola 04.C3) partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lentate sul Seveso a Dalmine, realizzazione del collegamento Varese-Como-Lecco, potenziamento della linea ferroviaria Chiasso-Como-Seregno-Monza-Milano) e il ruolo di Como, polo di interesse regionale direttamente connesso alla Svizzera.

Anche la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato, al ruolo di Como e della sua area metropolitana, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.)

estesa anche agli altri centri di gravitazione presenti (Cantù, Fino Mornasco e Lomazzo a est dell'A9, Appiano Gentile, Olgiate Comasco e Lurate Caccivio a ovest dell'A9).

Le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale (Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Parco della Valle del Lambro, Parco Spina Verde, SIC e ZPS), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Negli altri settori territoriali, tra le direttrici a più forte conurbazione e nelle porzioni meridionale e occidentale dell'Ato, l'indice di suolo utile netto presenta valori superiori, che restituiscono una condizione generale di minor consumo di suolo (tavola 05.D1). In queste porzioni è comunque diffuso l'insediamento di importanti attività produttive (manifatturiere e commerciali).

Qui le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale non sono elevate.

Nella fascia meridionale, verso il confine con la Città Metropolitana, dove le tutele ambientali sono meno intense e la disponibilità di aree libere più abbondante, il consumo di suolo previsto dai PGT assume dimensioni significative (tavole 04.C1 e 04.C2).

Le pressioni e le aspettative di trasformazione della fascia meridionale potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione alla recente apertura della Pedemontana nel tratto Busto Arsizio – Lentate S.S. e al successivo completamento fino a Dalmine.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa e di un ulteriore consumo di suolo è quindi più forte.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento e alla tutela delle aree libere e le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione. Solo a fronte dell'impossibilità di attivare azioni di recupero e rigenerazione urbana, i consumi di suolo utili devono soddisfare unicamente i fabbisogni di breve periodo.

Nelle altre porzioni periferiche e nella fascia ovest le previsioni di trasformazione sono, invece, meno intense e perlopiù mirate alla cucitura del tessuto urbano di margine. Laddove non si possano attivare azioni di recupero e rigenerazione urbana, potranno, quindi, essere soddisfatti fabbisogni relativi ad archi temporali leggermente superiori.

La porzione dell'ATO attestata sulla direttrice della A9 è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

VARESE E VALLI FLUVIALI

La porzione provinciale afferente all'ambito è il tratto conurbato della SS233 Varesina ricompreso nel territorio provinciale (da Locate Varesino a Mozzate).

Qui l'indice di urbanizzazione (26,7%) è sensibilmente superiore all'indice provinciale (17,6%).

Il territorio, appartenente all'alta pianura cerealicola, è bipartito dall'asse della direttrice storica della Varesina.

La qualità dei suoli è variabile, con presenza di tutte le classi di qualità (tavola 05.D3).

I valori ambientali presenti sono oggetto di buoni livelli di tutela (Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e PLIS del Bosco del Rugareto) (tavola 05.D2).

Ad eccezione di Milano, Tradate, in Provincia di Varese, è l'epicentro della gravitazione locale per la fruizione di servizi sovralocali.

È opportuno che l'eventuale consumo di suolo sia limitato a puntuali esigenze di riqualificazione urbana, di consolidamento delle residue aree libere, urbane e periurbane, e alla valorizzazione della loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e PLIS del Bosco del Rugareto).

Nelle porzioni esterne alla conurbazione della SS Varesina devono essere mantenuti gli attuali livelli di compattezza del sistema rurale, evitando consumi di suolo che inducano la frammentazione e l'erosione dei suoli o il depauperamento dei suoi elementi infrastrutturali (strutture vegetazionali lineari).

L'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

ATO AMBITI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ACQUANEGRA CREMONESE	CREMONESE
AGNADELLO	CREMASCO
ANNICCO	CREMONESE
AZZANELLO	CREMONESE
BAGNOLO CREMASCO	CREMASCO
BONEMERSE	CREMONESE
BORDOLANO	CREMONESE
CA` D`ANDREA	CREMONESE
CALVATONE	CREMONESE
CAMISANO	CREMASCO
CAMPAGNOLA CREMASCA	CREMASCO
CAPERGNANICA	CREMASCO
CAPPELLA CANTONE	CREMONESE
CAPPELLA DE` PICENARDI	CREMONESE
CAPRALBA	CREMASCO
CASALBUTTANO ED UNITI	CREMONESE
CASALE CREMASCO - VIDOLASCO	CREMASCO
CASALETTO CEREDANO	CREMASCO
CASALETTO DI SOPRA	CREMASCO
CASALETTO VAPRIO	CREMASCO
CASALMAGGIORE	CREMONESE
CASALMORANO	CREMONESE
CASTEL GABBIANO	CREMASCO
CASTELDIDONE	CREMONESE
CASTELLEONE	CREMASCO
CASTELVERDE	CREMONESE
CASTELVISCONTI	CREMONESE
CELLA DATI	CREMONESE
CHIEVE	CREMASCO
CICOGNOLO	CREMONESE
CINGIA DE` BOTTI	CREMONESE
CORTE DE` CORTESI CON CIGNONE	CREMONESE
CORTE DE` FRATI	CREMONESE
CREDERA RUBBIANO	CREMASCO
CREMA	CREMASCO
CREMONA	CREMONESE
CREMOSANO	CREMASCO
CROTTA D`ADDA	CREMONESE
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	CREMASCO
DEROVERE	CREMONESE
DOVERA	CREMASCO
DRIZZONA	CREMONESE
FIESCO	CREMASCO

COMUNE	Ato
FORMIGARA	CREMONESE
GABBIONETA BINANUOVA	CREMONESE
GADESCO PIEVE DELMONA	CREMONESE
GENIVOLTA	CREMASCO
GERRE DE`CAPRIOLI	CREMONESE
GOMBITO	CREMASCO
GRONTARDO	CREMONESE
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	CREMONESE
GUSSOLA	CREMONESE
ISOLA DOVARESE	CREMONESE
IZANO	CREMASCO
MADIGNANO	CREMASCO
MALAGNINO	CREMONESE
MARTIGNANA DI PO	CREMONESE
MONTE CREMASCO	CREMASCO
MONTODINE	CREMASCO
MOSCAZZANO	CREMASCO
MOTTA BALUFFI	CREMONESE
OFFANENGO	CREMASCO
OLMENETA	CREMONESE
OSTIANO	CREMONESE
PADERNO PONCHIELLI	CREMONESE
PALAZZO PIGNANO	CREMASCO
PANDINO	CREMASCO
PERSICO DOSIMO	CREMONESE
PESCAROLO ED UNITI	CREMONESE
PESSINA CREMONESE	CREMONESE
PIADENA	CREMONESE
PIANENGO	CREMASCO
PIERANICA	CREMASCO
PIEVE D`OLMI	CREMONESE
PIEVE SAN GIACOMO	CREMONESE
PIZZIGHETTONE	CREMONESE
POZZAGLIO ED UNITI	CREMONESE
QUINTANO	CREMASCO
RICENGO	CREMASCO
RIPALTA ARPINA	CREMASCO
RIPALTA CREMASCA	CREMASCO
RIPALTA GUERINA	CREMASCO
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	CREMONESE
RIVOLTA D`ADDA	CREMASCO
ROBECCO D`OGLIO	CREMONESE
ROMANENGO	CREMASCO
SALVIROLA	CREMASCO
SAN BASSANO	CREMONESE
SAN DANIELE PO	CREMONESE
SAN GIOVANNI IN CROCE	CREMONESE

COMUNE	Ato
SAN MARTINO DEL LAGO	CREMONESE
SCANDOLARA RAVARA	CREMONESE
SCANDOLARA RIPA D`OGLIO	CREMONESE
SERGNANO	CREMASCO
SESTO ED UNITI	CREMONESE
SOLAROLO RAINERIO	CREMONESE
SONCINO	CREMASCO
SORESINA	CREMONESE
SOSPIRO	CREMONESE
SPINADESCO	CREMONESE
SPINEDA	CREMONESE
SPINO D`ADDA	CREMASCO
STAGNO LOMBARDO	CREMONESE
TICENGO	CREMASCO
TORLINO VIMERCATI	CREMASCO
TORNATA	CREMONESE
TORRE DE` PICENARDI	CREMONESE
TORRICELLA DEL PIZZO	CREMONESE
TRESCORE CREMASCO	CREMASCO
TRIGOLO	CREMASCO
VAIANO CREMASCO	CREMASCO
VAILATE	CREMASCO
VESCOVATO	CREMONESE
VOLONGO	CREMONESE
VOLTIDO	CREMONESE

CREMASCO

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (11,3%) è superiore all'indice provinciale (9,5%).

Il Cremasco è un territorio ancora prevalentemente rurale, appartenente al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, vocato a colture foraggere (a nord) e cerealicole.

L'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso, con indici di suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3). Nell'addensamento urbano di Crema, con livelli di urbanizzazione più sensibili, sono anche presenti tendenze conurbative lungo le radiali esterne e principalmente lungo la Paullese, in direzione di Milano. Qui sono collocati anche la maggior parte degli insediamenti produttivi (commerciali o manifatturieri), spesso costituiti da nuclei isolati posti nel tessuto rurale.

Nella porzione settentrionale la qualità dei suoli (tavola 05.D3) è distribuita in modo disomogeneo, con successione di suoli di alto e medio valore, dove sono diffusi i prati umidi del sistema dei fontanili tra Adda e Oglio.

Nella porzione meridionale, invece, la qualità dei suoli è costantemente elevata, ad eccezione delle porzioni incluse nelle fasce fluviali.

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2), distribuite in tutto il territorio dell'Ato, sono di un certo rilievo dimensionale. Soprattutto lungo le radiali di Crema le nuove previsioni consolidano le tendenze conurbative in atto e delineano processi di occlusione dei varchi ambientali presenti.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero urbano, rilevabili a scala regionale, non sono elevate e ricadono prevalentemente nell'areale di Crema. Solo in alcuni casi le aree dismesse e da recuperare sono già assunte, dai PGT, quali elementi di progetto per il recupero urbano (tavola 04.C3).

Pur non essendo direttamente interessate da nuove previsioni infrastrutturali, le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità indotti dalla recente realizzazione della Tangenziale est esterna di Milano, direttamente connessa a Crema dalla Paullese, anch'essa recentemente riqualificata.

La tutela ambientale delle aree libere è affidata ai parchi fluviali (posti lungo i confini dell'Ato, ad eccezione del Parco regionale del Serio) e ad alcuni PLIS, che coadiuvano l'azione di presidio svolto dall'agricoltura professionale.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa e di un ulteriore consumo di suolo, innescato dalla presenza di aree libere e dai nuovi gradi di accessibilità, è quindi più forte.

La riduzione del consumo di suolo deve consolidare e tutelare le aree agricole, contenendo eventuali future pressioni insediative e assumendo i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale.

La diminuzione del consumo di suolo deve essere più incisiva per gli ambiti di trasformazione di maggiore dimensione, soprattutto laddove determinano il consolidamento delle tendenze conurbative in atto. L'eventuale consumo di suolo deve essere ammesso solo dove la domanda insediativa non sia assolvibile attraverso processi di rigenerazione o recupero urbano.

Per l'areale di Crema le potenzialità di rigenerazione potranno essere sviluppate alla scala locale (PGT) o provinciale (PTCP) con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dai recenti maggiori gradi di accessibilità di Crema (Paullese e Tangenziale est esterna di Milano).

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e al ruolo sovralocale di Crema, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La porzione di ATO verso Lodi e i suoi comuni di prima cintura è ricompresa in zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011 (Fascia 1). Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

CREMONESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (8,6%) è leggermente inferiore all'indice provinciale (9,5%). Il Cremonese è un territorio ancora prevalentemente rurale, vocato alle colture cerealicole.

L'indice di urbanizzazione comunale è sempre tendenzialmente basso, con indici di suolo utile netto relativamente bassi, che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3).

Nella porzione sud sono presenti tendenze conurbative lungo la direttrice Casalmaggiore-Viadana, mentre nel resto dell'Ato i nuclei urbani sono ancora distinti.

Lungo le radiali di Cremona e del Casalasco sono presenti la maggior parte degli insediamenti produttivi (commerciali o manifatturieri), spesso costituiti da nuclei isolati posti nel tessuto rurale.

L'alta qualità dei suoli è distribuita in modo omogeneo (tavola 05.D3), ad eccezione delle porzioni appartenenti alle fasce fluviali.

Le previsioni di consumo di suolo (tavola 04.C2) assumono un carattere diverso a seconda della funzione insediabile.

Le previsioni residenziali, in genere di dimensione contenuta, sono poste perlopiù a cucitura e completamento del tessuto urbano consolidato, con casi isolati di vera e propria espansione dei nuclei urbani esistenti.

Le previsioni produttive sono generalmente più diffuse, di dimensione più rilevante (soprattutto lungo le radiali di Cremona) e con casi frequenti di nuovi insediamenti isolati posti nel tessuto rurale.

In alcuni casi le previsioni di consumo di suolo accentuano le tendenze conurbative presenti lungo le direttrici viarie.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero urbano sono prevalentemente concentrate nell'addensamento urbano del capoluogo (areale n° 10 – tavola 05.D4), mentre sono rare nel resto dell'Ato (tavola 04.C3). Le aree dismesse e da recuperare, inoltre, sono già frequentemente assunte, dai PGT, quali elementi di progetto per il recupero urbano.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità indotti dalle previsioni infrastrutturali di livello strategico (autostrada Tirreno-Brennero – TIBRE, collegamento Cremona-Mantova interconnesso con TIBRE e A227).

La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata al consolidamento e alla tutela delle aree agricole, applicando i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, contenendo così le eventuali future pressioni insediative.

La diminuzione degli ambiti di trasformazione dei PGT deve essere più incisiva laddove siano di maggiore dimensione e determinino il consolidamento delle tendenze conurbative in atto, oppure laddove si strutturino per nuovi nuclei urbani isolati all'interno del tessuto rurale.

Resta comunque inalterata la possibilità di rispondere ai fabbisogni espressi su base locale, laddove non attuabili politiche di recupero e rigenerazione urbana.

Nell'area di Cremona (areale n° 10 – tavola 05.D4) le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovrallocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). Essi potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

Anche l'areale del Casalasco presenta buone potenzialità di rigenerazione, pur se a un livello inferiore, da affrontare alla scala locale (PGT) o provinciale (PTCP) con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR.

Anche in questo caso potrebbero assumere un ruolo sinergico le previsioni di infrastrutturazione che coinvolgono l'area (Autostrada Tirreno-Brennero-Tibre).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo di Cremona e, nella porzione sud, di Casalmaggiore, con applicazione dei

criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

Cremona e i comuni di prima cintura sono ricompresi nella fascia e di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Nel resto dell'Ato, ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, la regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

ATO DELLA PROVINCIA DI LECCO

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ABBADIA LARIANA	LECCESE
AIRUNO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ANNONE DI BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BALLABIO	LECCESE
BARZAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BARZANO`	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BARZIO	LECCESE
BELLANO	LECCESE
BOSISIO PARINI	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BRIVIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BULCIAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CALCO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CALOLZIOCORTE	LECCESE
CARENNO	LECCESE
CASARGO	LECCESE
CASATENOVO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CASSAGO BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CASSINA VALSASSINA	LECCESE
CASTELLO DI BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CERNUSCO LOMBARDONE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CESANA BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CIVATE	LECCESE
COLICO	LECCESE
COLLE BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CORTENOVA	LECCESE
COSTA MASNAGA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CRANDOLA VALSASSINA	LECCESE
CREMELLA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CREMENO	LECCESE
DERVIO	LECCESE
DOLZAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
DORIO	LECCESE
ELLO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ERVE	LECCESE
ESINO LARIO	LECCESE
GALBIATE	LECCESE
GARBAGNATE MONASTERO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
GARLATE	LECCESE
IMBERSAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
INTROBIO	LECCESE
INTROZZO	LECCESE
LA VALLETTA BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LECCO	LECCESE

COMUNE	Ato
LIERNA	LECCHESE
LOMAGNA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MALGRATE	LECCHESE
MANDELLO DEL LARIO	LECCHESE
MARGNO	LECCHESE
MERATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MISSAGLIA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MOGGIO	LECCHESE
MOLTENO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MONTE MARENZO	LECCHESE
MONTEVECCHIA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MONTICELLO BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MORTERONE	LECCHESE
NIBIONNO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
OGGIONO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
OLGIATE MOLGORA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
OLGINATE	LECCHESE
OLIVETO LARIO	LECCHESE
OSNAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
PADERNO D`ADDA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
PAGNONA	LECCHESE
PARLASCO	LECCHESE
PASTURO	LECCHESE
PERLEDO	LECCHESE
PESCALE	LECCHESE
PREMANA	LECCHESE
PRIMALUNA	LECCHESE
ROBBIATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ROGENO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SANTA MARIA HOE`	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SIRONE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SIRTORI	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SUEGLIO	LECCHESE
SUELLO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
TACENO	LECCHESE
TORRE DE` BUSI	LECCHESE
TREMENICO	LECCHESE
VALGREGHENTINO	LECCHESE
VALMADRERA	LECCHESE
VARENNA	LECCHESE
VENDROGNO	LECCHESE
VERCURAGO	LECCHESE
VERDERIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VESTRENO	LECCHESE
VIGANO`	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

LECCHESE

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (9,7%) è inferiore all'indice provinciale (15,8%), anche per effetto della consistente presenza di territorio montano.

Gli indici di urbanizzazione comunale sono mediamente bassi per effetto dell'andamento orografico del territorio, ad di alcuni comuni presenti nella porzione meridionale (Calolziocorte, Lecco) che presentano indici di urbanizzazione più elevati. Viceversa, le condizioni orografiche determinano valori mediamente elevati dei livelli di criticità dell'indice del suolo utile netto (tavola 05.D1).

Il sistema conurbato di Lecco-Lago di Garlate-Valmadrera-Galbate, la pianura di Colico (all'imbocco della Valtellina) e il sistema di fondovalle della Valsassina, sono caratterizzati da un consumo di suolo più elevato. In queste porzioni territoriali si manifestano i fenomeni conurbativi più intensi e la maggior diffusione degli insediamenti, con forte occupazione e frammentazione del suolo libero effettivamente disponibile.

Nella conurbazione lecchese hanno un'alta incidenza gli insediamenti per attività produttive (manifatturiere e commerciali) che, in diverse porzioni del tessuto urbano sono predominanti rispetto alle altre funzioni.

Qui il valore del suolo (tavola 05.D3), tendenzialmente basso, assume uno specifico significato in rapporto alla sua rarità e alla sua capacità di connotare il paesaggio peri-lacuale.

In questa porzione le previsioni di consumo di suolo dei PGT riguardano, perlopiù, operazioni di cucitura e completamento del tessuto urbano consolidato, con incidenza significativa delle previsioni di nuovo insediamento produttivo.

In tutta la conurbazione lecchese sono elevate le potenzialità di rigenerazione rilevabili a scala Regionale, per quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, come occasioni di riqualificazione urbana (tavola 04.C3).

In questa condizione, quindi, deve essere consistente la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Le politiche di rigenerazione sono attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (diretrice Lecco-Olginate - areale n° 5 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Il consumo di suolo, laddove inevitabile per il soddisfacimento della domanda insediativa, deve riferirsi a fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), il reinsediamento di attività produttive, l'insediamento di attività di valorizzazione turistica e di funzioni di rango superiore, può sfruttare i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda da Lentate sul Seveso a Dalmine, connessa alla SS dello Stelvio e realizzazione del collegamento Varese-Como-Lecco).

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e al ruolo di Lecco, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le specifiche necessità di assetto territoriale dell'Ato (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di valorizzazione del ruolo degli altri poli locali (Calolziocorte).

Le aree libere periurbane dovrebbero partecipare fortemente alla strutturazione della rete di connessione ambientale, di collegamento tra le diverse zone soggette a gradi di tutela e preservazione (Parco del Monte Barro, Parco dell'Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale, SIC, ZPS), anche con gli ambiti lacuali (del Lago di Como e dei laghi minori) attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.D2).

La porzione montana, della Valsassina, è caratterizzata dall'intenso consumo di suolo del fondovalle) lungo una direttrice a forte tendenza conurbativa, e dagli insediamenti diffusi dei versanti, a prevalente vocazione turistica. Condizione efficacemente restituita dall'indice di suolo utile netto (tavola 05.D1)

Il suolo agricolo di fondovalle, mediamente di qualità elevata (tavola 05.D3) assume spesso, più o meno intensamente, caratteri di residualità. Sui versanti si sviluppano invece le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota), di alta strutturazione del paesaggio, soggette a possibile erosione nelle porzioni a contatto con gli insediamenti.

Le previsioni di trasformazione sono significative se rapportate alla scala degli insediamenti esistenti (tavola 04.C2). Nella porzione alta della valle, esse accentuano ulteriormente i fenomeni diffusivi già presenti.

Qui la riduzione del consumo di suolo deve essere effettiva, anche al fine di attenuare o interrompere i fenomeni di frammentazione ed erosione del sistema paesistico ambientale.

Le previsioni di trasformazione, laddove ineludibili per l'assenza di alternative di recupero, devono limitarsi a consumi di suolo utili al soddisfacimento dei soli fabbisogni di breve periodo.

In genere gli eventuali interventi devono porsi in continuità con i nuclei esistenti, senza accentuare i fenomeni conurbativi (bassa e media valle) e senza alterare il rapporto esistente tra sistemi insediativi, strutture edilizie e sistema rurale (alta valle).

Meno incidenti sono i fenomeni di consumo di suolo nel resto dell'Ato, nei territori della sponda del Lago di Como e sui versanti montani, del lago o della Valsassina.

Nel settore peri-lacuale del Lago di Como i fenomeni insediativi, anche laddove rilevanti, non determinano l'insorgenza di rilevanti tendenze conurbative. Qui la qualità dei suoli agricoli non è rilevante (tavola 05.D3) e il suolo utile netto assume significato perlopiù per la sua rarità, indotta anche dalle condizioni di acclività del terreno.

Nella parte settentrionale del Lago di Como svolge una funzione di polo locale Colico, con un sistema produttivo significativo connesso a quello della bassa Valtellina.

Le potenzialità rigenerative sono presenti solo nella parte settentrionale del lago, proprio in prossimità dell'areale di Colico.

Le previsioni di trasformazione dei PGT non assumono un carattere dimensionale rilevante (tavola 04.C2). Tuttavia essi possono assumere criticità e significati locali importanti per la diretta connessione con il sistema paesaggistico del lago (tavola 05.D2) e per gli alti valori dell'indice del suolo utile netto (tavola 05.D1).

In questo contesto, laddove possibile, la riduzione del consumo di suolo deve privilegiare la valorizzazione dei caratteri paesistici della riviera o dei versanti montani affacciati sul lago.

Le previsioni di trasformazione, laddove non possano essere attuate azioni di recupero e rigenerazione, devono optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento dei soli fabbisogni di breve periodo. A fronte della vocazione turistica di questi territori, il PTCP indicherà limiti e criteri, connessi al consumo di suolo, per gli insediamenti a vocazione turistica.

La porzione meridionale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

BRIANZA ORIENTALE

L'ambito della Brianza e della Brianza orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Monza e Brianza.

L'indice di urbanizzazione della porzione d'ambito ricadente nella Provincia di Lecco è del 35,0%, largamente superiore all'indice provinciale (15,8%).

Pur se attestato ad un livello inferiore rispetto a quello della Brianza posta fuori Provincia, il consumo di suolo resta elevato. Il sistema territoriale dell'Ato, in effetti, si pone in continuità con quello della Provincia di Monza e Brianza.

L'indice di urbanizzazione comunale descrive solo in parte i livelli di criticità del consumo di suolo, restituiti più efficacemente dall'indice del suolo utile netto che registra in modo puntuale i limiti imposti alle trasformazioni dall'andamento orografico o dai vincoli delle fasce fluviali (tavola 05.D1).

Lungo le direttrici della SS Valassina e della SP Briantea, dove il sistema insediativo assume i caratteri della conurbazione, si registrano i fenomeni di consumo di suolo più intensi, con il tessuto urbano caratterizzato dalla significativa presenza di insediamenti produttivi (manifatturieri e commerciali). All'esterno delle direttrici di più intensa urbanizzazione, il consumo di suolo resta comunque significativo, con tipologie insediative di tipo diffusivo, ad eccezione degli areali di Montevicchia e del San Genesio, dove le aree libere mantengono un maggior grado di continuità e strutturazione.

Il sistema rurale è molto frammentato e il valore del suolo utile netto (mediamente elevato - tavola 05.D3) assume uno specifico significato in rapporto alla sua rarità e al ruolo che svolge nella regolazione dei sistemi urbani e per la connessione del sistema ambientale. In alcuni casi esso assume connotati prevalentemente periurbani, con l'eccezione dell'areale di Montevicchia dove, tra le altre, permane la coltivazione di pregio della vite.

Le previsioni di trasformazione di suolo libero sono diffuse in tutto il territorio dell'Ato (tavole 04.C1 e 04.C2), accentuando in modo significativo i caratteri di frammentazione territoriale e di occlusione frequente dei varchi di connessione ambientale (tavola 05.D2).

Le potenzialità di rigenerazione sono presenti in modo significativo, pur se meno intense che nell'ambito del Lecchese o della porzione di Brianza posta fuori Provincia (tavola 04.C3). Per la gran parte esse non sono ancora recepite dai PGT, quali occasioni di rigenerazione e recupero urbano.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi alla realizzazione del tracciato di collegamento Varese-Como-Lecco (che attraverserà questi territori) e al completamento della Pedemontana (recentemente connessa alla SS36 in prossimità dell'Ato, a Lentate S.S.).

La riduzione del consumo di suolo pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa, al fine di limitare la frammentazione e di salvaguardare le residue direttrici di connessione ambientale.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, riconoscendo il ruolo dei centri di gravitazione dell'Ato nell'erogazione dei servizi (Oggiono, Merate e Casatenovo) o le specifiche vocazioni produttive dei diversi Comuni (tavola 02.A6), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco dell'Adda Nord, Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, Parco della Valle del Lambro, SIC e ZPS), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema della protezione e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Pertanto, la riduzione del consumo di suolo deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiano più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La porzione sud-orientale dell'ATO, attestata sulla direttrice della Valassina è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

ATO DELLA PROVINCIA DI LODI

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ABBADIA CERRETO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
BERTONICO	LODIGIANO SUD E CASALESE
BOFFALORA D'ADDA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
BORGHETTO LODIGIANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
BORGO SAN GIOVANNI	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
BREMBIO	LODIGIANO SUD E CASALESE
CAMAIRAGO	LODIGIANO SUD E CASALESE
CASALETTO LODIGIANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CASALMAIOCCO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CASALPUSTERLENGO	LODIGIANO SUD E CASALESE
CASELLE LANDI	LODIGIANO SUD E CASALESE
CASELLE LURANI	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	LODIGIANO SUD E CASALESE
CASTIGLIONE D'ADDA	LODIGIANO SUD E CASALESE
CASTIRAGA VIDARDO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CAVACURTA	LODIGIANO SUD E CASALESE
CAVENAGO D'ADDA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CERVIGNANO D'ADDA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CODOGNO	LODIGIANO SUD E CASALESE
COMAZZO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CORNEGLIANO LAUDENSE	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CORNO GIOVINE	LODIGIANO SUD E CASALESE
CORNOVECCHIO	LODIGIANO SUD E CASALESE
CORTE PALASIO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
CRESPIATICA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
FOMBIO	LODIGIANO SUD E CASALESE
GALGAGNANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
GRAFFIGNANA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
GUARDAMIGLIO	LODIGIANO SUD E CASALESE
LIVRAGA	LODIGIANO SUD E CASALESE
LODI	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
LODI VECCHIO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MACCASTORNA	LODIGIANO SUD E CASALESE
MAIRAGO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MALEO	LODIGIANO SUD E CASALESE
MARUDO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MASSALENGO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MELETI	LODIGIANO SUD E CASALESE
MERLINO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MONTANASO LOMBARDO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
MULAZZANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
ORIO LITTA	LODIGIANO SUD E CASALESE
OSPEDALETTO LODIGIANO	LODIGIANO SUD E CASALESE

COMUNE	Ato
OSSAGO LODIGIANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
PIEVE FISSIRAGA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
SALERANO SUL LAMBRO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
SAN FIORANO	LODIGIANO SUD E CASALESE
SAN MARTINO IN STRADA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
SAN ROCCO AL PORTO	LODIGIANO SUD E CASALESE
SANT'ANGELO LODIGIANO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
SANTO STEFANO LODIGIANO	LODIGIANO SUD E CASALESE
SECUGNAGO	LODIGIANO SUD E CASALESE
SENNALODIGIANA	LODIGIANO SUD E CASALESE
SOMAGLIA	LODIGIANO SUD E CASALESE
SORDIO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
TERRANUOVA DEI PASSERINI	LODIGIANO SUD E CASALESE
TURANO LODIGIANO	LODIGIANO SUD E CASALESE
VALERA FRATTA	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
VILLANOVA DEL SILLARO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
ZELO BUON PERSICO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO

LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO

L'ambito è interprovinciale e ricomprende San Colombano al Lambro, ricadente nella Città Metropolitana di Milano.

L'indice di urbanizzazione territoriale della porzione della Provincia di Lodi (13,3%) è allineato all'indice provinciale (12,1%).

Il Lodigiano si connota come un territorio ancora prevalentemente rurale, appartenente al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale e vocato alle colture foraggere.

L'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso, con indici di suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3). Tendenzialmente, il ristretto areale di Lodi presenta livelli più elevati di urbanizzazione, mentre il resto dell'ambito registra valori di consumo del suolo tendenzialmente bassi, con nuclei urbani ancora distinti e separati.

Sono comunque presenti significative tendenze conurbative lungo le radiali ovest (verso Milano) e sud ovest (verso la connessione con l'A1) di Lodi, dove si localizzano la maggior parte degli insediamenti produttivi (commerciali o manifatturieri) della Provincia, spesso anche in forma isolata e distinta dal nucleo urbano principale.

La qualità dei suoli, elevata, è distribuita in modo omogeneo (tavola 05.D3). Fanno eccezione i greti e le aree peri-fluviali.

Le previsioni, dei PGT, di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2) manifestano un certo grado di intensità, assumendo spesso un rilievo dimensionale importante lungo le radiali che dipartono dal capoluogo, dove determinano il consolidamento delle tendenze conurbative in atto e delineano processi di occlusione dei varchi ambientali presenti.

Lungo queste radiali le previsioni di nuovo insediamento sono prevalentemente produttive, mentre nel resto dell'Ato emerge la prevalenza della funzione residenziale.

Lungo la direttrice storica della Via Emilia, di connessione con Milano, sono localizzati i tessuti produttivi di più maturo insediamento, con presenza significativa di potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3), che

possono assumere rilevanza, oltre che per l'intensità registrata, anche per il possibile ruolo di collegamento del tessuto rurale alla Città metropolitana, in un contesto di alta qualità dei suoli (areale n°17 - tavola 05.D4). La presenza del Parco Regionale dell'Adda Sud assume un ruolo significativo nella tutela del sistema ambientale e rurale, collocandosi in adiacenza del sistema edificato di Lodi e separandolo dal territorio del Cremasco.

La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata sia al consolidamento e alla tutela delle aree agricole, applicando i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, sia alla tutela dei varchi di connessione ambientale dell'areale di Lodi e lungo le direttrici con tendenza conurbativa. La revisione e la diminuzione degli ambiti di trasformazione dei PGT deve essere più incisiva laddove siano di maggiore dimensione, comportino il consolidamento di tendenze conurbative in atto o si strutturino per nuovi nuclei urbani isolati all'interno del tessuto rurale, restando comunque inalterata la possibilità di rispondere ai fabbisogni espressi su base locale, laddove non attuabili politiche di recupero e rigenerazione urbana.

Per l'area di Lodi (areale n° 17 – tavola 05.D4) le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo di Lodi e degli altri centri di gravitazione locale (tra cui spiccano S. Angelo Lodigiano e, ad un livello inferiore, Cavenago D'Adda e Zelo Buon Persico), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

La porzione di ATO relativa al capoluogo di Cremona e ai comuni di prima cintura è ricompresa in zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011 (Fascia 1). Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

LODIGIANO SUD E CASALESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (11,0%) è allineato all'indice provinciale (12,1%).

L'ambito, a forte connotazione agricola, appartiene al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, a vocazione foraggera.

L'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso, con indici di suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree

allagabili P2 e P3). Valori più elevati di urbanizzazione si registrano nei Comuni di Codogno, Guardamiglio e Ospedaletto Lodigiano, posti a meridione.

Proprio nella porzione meridionale, a confine con l'Emilia Romagna e in connessione con l'A1, sono presenti strutture insediative con tendenze conurbative, lungo le direttrici Casalpusterlengo-Codogno e Casalpusterlengo-Guardamiglio.

La qualità dei suoli è elevata (tavola 05.D3) ad eccezione delle aree golenali del Po, dove è presente una distribuzione delle classi di qualità più disomogenea.

Le previsioni di trasformazione del suolo (tavola 04.C2) manifestano un certo grado di intensità, assumendo spesso un rilievo dimensionale importante, soprattutto nella porzione meridionale connessa con la A1 (direttrice Ospedaletto Lodigiano, Codogno, Casalpusterlengo, Guardamiglio), dove gli ambiti di trasformazione sono a prevalente destinazione produttiva. Qui le previsioni determinano importanti fenomeni di saldatura urbana, che consolidano e accentuano le tendenze conurbative in atto, con occlusione dei varchi ambientali presenti.

Nella stessa porzione meridionale, verso l'Emilia Romagna e lungo la direttrice Casalpusterlengo-Codogno-Guardamiglio, sono presenti potenzialità di recupero e rigenerazione urbana (tavola 04.C3), che assumono un interesse sovralocale per la loro posizione a confine con il Piacentino, per l'alto grado di accessibilità viaria e per la presenza di un sistema produttivo già strutturato (areale n°20 - tavola 05.D4).

La tutela ambientale delle aree libere è affidata solo al Parco Regionale dell'Adda sud e al SIC/ZPS Monticchie che, insieme ad alcuni PLIS di limitata estensione, coadiuvano l'azione di presidio svolta dall'agricoltura.

Il rischio di una forte tendenza urbanizzativa, soprattutto nella porzione meridionale, indotta dalla buona presenza di aree libere e dai buoni gradi di accessibilità è, quindi, forte.

La riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata sia al consolidamento e alla tutela delle aree agricole, applicando i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, sia al contenimento delle eventuali future pressioni insediative.

La riduzione degli ambiti di trasformazione dei PGT deve essere più incisiva soprattutto nella porzione meridionale dell'Ato, lungo la direttrice Codogno-Guardamiglio, dove i processi urbanizzativi in atto sono più intensi.

Qui la verifica e l'adeguamento dei piani dovrà comportare un'attenta analisi dei fabbisogni e delle domande per attività produttive.

L'eventuale consumo di suolo deve essere ammesso laddove non sia assolvibile la domanda insediativa attraverso processi di rigenerazione o recupero urbano.

Per l'areale del Casalese (areale n° 20 – tavola 05.D4) le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT. La rigenerazione potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni strategiche per la vicina città di Piacenza.

La riduzione del consumo di suolo e le politiche di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito e al sistema multipolare presente (Casalpusterlengo, Codogno, Guardamiglio. Maleo a un livello inferiore), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

L'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

ATO DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ACQUANEGRA SUL CHIESE	MANTOVANO
ASOLA	MANTOVANO
BAGNOLO SAN VITO	MANTOVANO
BIGARELLO	MANTOVANO
BORGO VIRGILIO	MANTOVANO
BORGOFRANCO SUL PO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
BOZZOLO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
CANNETO SULL'OGGIO	MANTOVANO
CARBONARA DI PO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
CASALMORO	MANTOVANO
CASALOLDO	MANTOVANO
CASALROMANO	MANTOVANO
CASTEL D'ARIO	MANTOVANO
CASTEL GOFFREDO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
CASTELBELFORTE	MANTOVANO
CASTELLUCCHIO	MANTOVANO
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
CAVRIANA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
CERESARA	MANTOVANO
COMMESSAGGIO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
CURTATONE	MANTOVANO
DOSOLO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
FELONICA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MANTOVANO
GAZZUOLO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
GOITO	MANTOVANO
GONZAGA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
GUIDIZZOLO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MAGNACAVALLO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
MANTOVA	MANTOVANO
MARCARIA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
MARIANA MANTOVANA	MANTOVANO
MARMIROLO	MANTOVANO
MEDOLE	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MOGLIA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
MONZAMBANO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
MOTTEGGIANA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
OSTIGLIA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
PEGOGNAGA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
PIEVE DI CORIANO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
PIUBEGA	MANTOVANO
POGGIO RUSCO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
POMPONESCO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO

COMUNE	Ato
PONTI SUL MINCIO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
PORTO MANTOVANO	MANTOVANO
QUINGENTOLE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
QUISTELLO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
REDONDESCO	MANTOVANO
REVERE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
RIVAROLO MANTOVANO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
RODIGO	MANTOVANO
RONCOFERRARO	MANTOVANO
ROVERBELLA	MANTOVANO
SABBIONETA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SAN BENEDETTO PO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SAN GIORGIO DI MANTOVA	MANTOVANO
SAN GIOVANNI DEL DOSSO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SAN MARTINO DALL'ARGINE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SCHIVENOGLIA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SERMIDE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SERRAVALLE A PO	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SOLFERINO	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA
SUSTINENTE	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
SUZZARA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
VIADANA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
VILLA POMA	OLTREPO MANTOVANO E BASSO PIANO DELL'OGGIO
VILLIMPENTA	MANTOVANO
VOLTA MANTOVANA	RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA

MANTOVANO

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (11,5%) è allineato all'indice provinciale (10,7%).

Il Mantovano si connota come territorio prevalentemente rurale, appartenente al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale.

Ad eccezione dell'addensamento urbano di Mantova, l'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso, con indici del suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3).

Nella corona urbana di Mantova sono presenti i maggiori agglomerati produttivi (commerciali o manifatturieri) della Provincia, spesso anche in forma isolata e distinta dal nucleo urbano principale. Nel resto del territorio prevalgono gli insediamenti con nuclei urbani distinti, pur essendo in atto tendenze conurbative da Mantova verso Porto Mantovano, Curtatone e Borgo Virgilio.

La qualità dei suoli è più omogenea nel settore occidentale, con ricorrente alta qualità, mentre nel settore sud orientale è frequente l'alternanza delle classi di qualità media e alta (tavola 05.D3).

Il sistema rurale, pur vocato alle colture cerealicole, presenta una varietà di produzioni agrarie (prati e colture orticole del Goitese, colture ortofrutticole dell'areale Roverbella, florovivaismo dell'areale di Canneto sull'Oglio altre colture promiscue con residuo della piantata padana).

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono contenute e commisurate alla scala urbana degli insediamenti esistenti (tavola 04.C2).

Ne derivano, quindi, bassi gradi di conflitto tra il sistema dei valori ambientali e il sistema insediativo (tavola 05.D2).

Nella corona nord orientale di Mantova, di prima e più compatta industrializzazione, si registrano le maggiori potenzialità di rigenerazione, che possono assumere un ruolo di rilievo in relazione al rango Mantova, polo di rilevanza regionale (areale n°9 - tavola 05.D4) e alla loro diretta vicinanza con le previsioni infrastrutturali di livello regionale.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree, oggi non elevate, potrebbero accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità indotti dalle previsioni infrastrutturali di livello strategico (terza corsia dell'A22, autostrada Tirreno-Brennero – TIBRE, collegamento Cremona-Mantova interconnesso con TIBRE e A22 – tavola 02.A7) interconnesse con gli elementi del sistema infrastrutturale esistente (A22 del Brennero, porto fluviale di Mantova-Valdaro, Canale Navigabile Mantova/Adriatico, Centro Intermodale Valdaro).

In questa condizione, la soglia di riduzione assolve principalmente al compito di contenere le eventuali future pressioni di trasformazione. La revisione e la diminuzione degli ambiti di trasformazione dei PGT sarà effettiva solo laddove si registrino puntuali sovradimensionamenti o dove siano effettivamente disponibili azioni di rigenerazione e recupero urbano, restando comunque inalterata la possibilità di rispondere, anche su suolo libero, ai fabbisogni espressi su base locale.

Per l'areale di Mantova (areale n° 9 – tavola 05.D4) le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo di Mantova, polo di livello regionale, e degli altri poli presenti alla scala d'Ato (Goito, Gazoldo degli Ippoliti, Asola), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La porzione meridionale dell'ATO, relativa all'agglomerato di Mantova, è ricompresa in zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011 (Fascia 1). Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

La porzione settentrionale dell'ATO e alcune piccole porzioni meridionali sono ricomprese nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA

L'ambito è interprovinciale e ricomprende anche la porzione di Riviera Gardesana della Provincia di Brescia. L'indice di urbanizzazione della porzione della Provincia di Mantova (13,9%) è superiore all'indice provinciale (10,7%).

Gli indici di urbanizzazione comunale e del suolo utile netto (tavola 05.D1) evidenziano bassi livelli di urbanizzazione in tutto l'Ato, ad eccezione del Comune di Castiglione delle Stiviere, che presenta livelli di consumo di suolo più alti.

A fronte di un consumo di suolo relativamente basso si registra, però, una consistente diffusione insediativa. Lungo le direttrici di Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo e Volta Mantovana sono presenti alcune conurbazioni

A Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo e Volta Mantovana, inoltre, sono presenti i maggiori poli produttivi (commerciali o manifatturieri).

La qualità dei suoli alterna classi di qualità alta e media (tavola 05.D3). Nella porzione morenica la produzione rurale è caratterizzata dalla varietà delle colture di pregio (viticoltura, ortofrutticoltura, florovivaismo, prati foraggeri), mentre nella porzione sud/occidentale i caratteri agricoli si fondono con quelli del Goitese, nel Mantovano, ove i prati umidi e le colture ortofrutticole si alternano alle colture cerealicole (tavola 02.A3).

Le previsioni di trasformazione e consumo del suolo sono contenute e commisurate alla scala urbana degli insediamenti esistenti (tavola 04.C2).

Lungo la direttrice sud della SP Goitese, nell'areale di Castiglione delle Stiviere, si registrano le maggiori potenzialità di rigenerazione urbana (tavola 04.C3).

Ne derivano, quindi, bassi gradi di conflitto tra sistema dei valori ambientali e sistemi insediativi (tavola 05.D2).

In questa condizione, la soglia di riduzione assolve principalmente al compito di contenere le eventuali future pressioni di trasformazione. La revisione e la diminuzione degli ambiti di trasformazione dei PGT sarà effettiva solo laddove si registrino puntuali sovradimensionamenti o dove siano effettivamente disponibili azioni di rigenerazione e recupero urbano, restando comunque inalterata la possibilità di rispondere, anche su suolo libero, ai fabbisogni espressi su base locale.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili, su scala comunale, anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Comuni-Provincia), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT. La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe favorire anche l'insediamento di funzioni di supporto al sistema economico locale (produttivo, turistico, rurale).

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli presenti (Castiglione delle Stiviere e di Castel Goffredo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La porzione dell'ATO interprovinciale di ricadente nella Provincia di Mantova è ricompresa nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

OLTREPÒ MANTOVANO E ALTOPIANO DELL'OGLIO

L'Oltrepò Mantovano e l'Altopiano dell'Oglio si connotano come territori prevalentemente rurali, inclusi nei sistemi delle fasce fluviali dei grandi fiumi.

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (9,1%) è leggermente inferiore all'indice provinciale (10,7%).

L'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso, con indici di suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità (tavola 05.D1) solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3).

Agglomerati urbani più densi e tendenze conurbative sono presenti solo lungo le direttrici Ostiglia-Poggiorusco, Poggiorusco – Borgofranco sul Po e Viadana – Casalmaggiore.

Il Suzzarese e il Viadanese sono i settori in cui si registrano i maggiori agglomerati produttivi (manifatturieri e commerciali).

La qualità dei suoli è tendenzialmente maggiore nel settore centrale, ove prevale la tendenza alla coltura cerealicola diffusa (tavola 05.D3).

La produzione agricola si connota, rispetto ad altri ambiti di pianura, per i maggiori gradi di variabilità. Le colture orticole e viticole, dell'altopiano dell'Oglio e del Viadanese ad ovest e dell'Oltrepò ad est, si alternano alle produzioni cerealicole.

Le previsioni di trasformazione e consumo del suolo sono contenute e commisurate alla scala urbana degli insediamenti esistenti (tavola 04.C2).

Ne derivano, quindi, bassi gradi di conflitto tra sistema dei valori ambientali e sistemi insediativi (tavola 05.D2).

Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono di carattere puntuale ed episodico.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree, oggi non elevate, potrebbero accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità indotti dalle previsioni infrastrutturali di livello strategico (terza corsia dell'A22, autostrada Tirreno-Brennero – TIBRE, collegamento Cremona-Mantova interconnesso con TIBRE e A22 – tavola 02.A7).

In questa condizione, la soglia di riduzione assolve principalmente al compito di contenere le eventuali future pressioni di trasformazione. La revisione e la diminuzione degli ambiti di trasformazione dei PGT sarà effettiva solo laddove si registrino puntuali sovradimensionamenti o dove siano effettivamente disponibili azioni di rigenerazione e recupero urbano, restando comunque inalterata la possibilità di rispondere, anche su suolo libero, ai fabbisogni espressi su base locale.

Le politiche di rigenerazione saranno attivabili, puntualmente, anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR, da dettagliare alla scala comunale.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ATO e al ruolo dei poli presenti (sistemi del Suzzarese e Viadanese ad ovest, Comuni di Poggio Rusco e Ostiglia a est), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) e per le esigenze del sistema economico-produttivo.

L'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

ATO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ABBIATEGRASSO	SUD MILANESE
ALBAIRATE	SUD MILANESE
ARCONATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
ARESE	NORD MILANESE
ARLUNO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
ASSAGO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
BARANZATE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
BAREGGIO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
BASIANO	EST MILANESE
BASIGLIO	SUD MILANESE
BELLINZAGO LOMBARDO	EST MILANESE
BERNATE TICINO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
BESATE	SUD MILANESE
BINASCO	SUD MILANESE
BOFFALORA SOPRA TICINO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
BOLLATE	NORD MILANESE
BRESSO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
BUBBIANO	SUD MILANESE
BUCCINASCO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
BUSCATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
BUSSERO	EST MILANESE
BUSTO GAROLFO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CALVIGNASCO	SUD MILANESE
CAMBIAGO	EST MILANESE
CANEGRATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CARPIANO	SUD MILANESE
CARUGATE	EST MILANESE
CASARILE	SUD MILANESE
CASOREZZO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CASSANO D'ADDA	EST MILANESE
CASSINA DE PECCHI	EST MILANESE
CASSINETTA DI LUGAGNANO	SUD MILANESE
CASTANO PRIMO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	EST MILANESE
CERRO AL LAMBRO	SUD MILANESE
CERRO MAGGIORE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CESANO BOSCONI	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
CESATE	NORD MILANESE
CINISELLO BALSAMO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
CISLIANO	SUD MILANESE
COLOGNO MONZESE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
COLTURANO	SUD MILANESE
CORBETTA	SEMPIONE E OVEST MILANESE

COMUNE	Ato
CORMANO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
CORNAREDO	NORD MILANESE
CORSICO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
CUGGIONO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CUSAGO	SUD MILANESE
CUSANO MILANINO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
DAIRAGO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
DRESANO	SUD MILANESE
GAGGIANO	SUD MILANESE
GARBAGNATE MILANESE	NORD MILANESE
GESSATE	EST MILANESE
GORGONZOLA	EST MILANESE
GREZZAGO	EST MILANESE
GU DO VISCONTI	SUD MILANESE
INVERUNO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
INZAGO	EST MILANESE
LACCHIARELLA	SUD MILANESE
LAINATE	NORD MILANESE
LEGNANO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
LISCATE	EST MILANESE
LOCATE DI TRIULZI	SUD MILANESE
MAGENTA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
MAGNAGO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
MARCALLO CON CASONE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
MASATE	EST MILANESE
MEDIGLIA	SUD MILANESE
MELEGNANO	SUD MILANESE
MELZO	EST MILANESE
MESERO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
MILANO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
MORIMONDO	SUD MILANESE
MOTTA VISCONTI	SUD MILANESE
NERVIANO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
NOSATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
NOVATE MILANESE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
NOVIGLIO	SUD MILANESE
OPERA	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
OSSONA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
OZZERO	SUD MILANESE
PADERNO DUGNANO	NORD MILANESE
PANTIGLIATE	SUD MILANESE
PARABIAGO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
PAULLO	SUD MILANESE
PERO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
PESCHIERA BORROME O	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
PESSANO CON BORNAGO	EST MILANESE
PIEVE EMANUELE	SUD MILANESE

COMUNE	Ato
PIOLTELLO	EST MILANESE
POGLIANO MILANESE	NORD MILANESE
POZZO D`ADDA	EST MILANESE
POZZUOLO MARTESANA	EST MILANESE
PREGNANA MILANESE	NORD MILANESE
RESCALDINA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
RHO	NORD MILANESE
ROBECCHETTO CON INDUNO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
ROBECCO SUL NAVIGLIO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
RODANO	EST MILANESE
ROSATE	SUD MILANESE
ROZZANO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO
SAN DONATO MILANESE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
SAN GIORGIO SU LEGNANO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SAN GIULIANO MILANESE	SUD MILANESE
SAN VITTORE OLONA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SAN ZENONE AL LAMBRO	SUD MILANESE
SANTO STEFANO TICINO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SEDRIANO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SEGRATE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
SENAGO	NORD MILANESE
SESTO SAN GIOVANNI	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
SETTALA	EST MILANESE
SETTIMO MILANESE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
SOLARO	NORD MILANESE
TREZZANO ROSA	EST MILANESE
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
TREZZO SULL`ADDA	EST MILANESE
TRIBIANO	SUD MILANESE
TRUCCAZZANO	EST MILANESE
TURBIGO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
VANZAGHELLO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
VANZAGO	NORD MILANESE
VAPRIO D`ADDA	EST MILANESE
VERMEZZO	SUD MILANESE
VERNATE	SUD MILANESE
VIGNATE	EST MILANESE
VILLA CORTESE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
VIMODRONE	MILANO E CINTURA METROPOLITANA
VITTUONE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
VIZZOLO PREDABISSI	SUD MILANESE
ZELO SURREGONE	SUD MILANESE
ZIBIDO SAN GIACOMO	SUD MILANESE

MILANO E CINTURA METROPOLITANA

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (71,2%) è il più alto della Regione, largamente superiore anche al valore dell'indice della Città Metropolitana (39,5%).

Gli indici di urbanizzazione comunale e del suolo utile netto (tavola 05.D1) registrano, entrambi, una condizione prevalente di elevata criticità del consumo di suolo.

A Milano e nella corona nord/est entrambi gli indici assumono livelli di criticità elevata e le aree libere (in gran parte oggetto di tutela) assumono un carattere prettamente residuale.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

Tuttavia, nei Comuni della cintura orientale o in quelli posti sulla direttrice esterna della SS233 Varesina, sono ancora presenti consistenti previsioni di consumo di suolo (tavole 04.C1 e 04.C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

In questa porzione, considerando anche le notevoli potenzialità di rigenerazione presenti (tavola 04.C3), la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa, finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico.

Le aree libere periurbane, infatti, devono strutturare la rete di connessione degli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale Nord Milano, Parco Regionale Agricolo Sud Milano, PLIS e parchi urbani), assumendoli come parte strutturante del sistema insediativo (tavola 05.D2).

A sud est e a sud ovest, i Comuni attestati sul sistema tangenziale, ricompresi nel Parco Regionale Agricolo Sud Milano (PASM), hanno indici di urbanizzazione comunale e di suolo utile netto tendenzialmente meno critici.

Il valore agricolo del suolo utile netto (tavola 05.D3) è variabile, da alto a medio. Qui le aree agricole sono quasi totalmente ricomprese nel PASM, e assumono un elevato valore paesistico, ambientale, storico e rurale, anche in funzione dei servizi ecosistemici resi all'area metropolitana.

Anche per l'azione di presidio delle aree agricole svolta dal PASM, le previsioni di consumo di suolo sono meno intense che nel resto dell'Ato (tavole 04.C1 e 04.C2).

Questo territorio appartiene, comunque, alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda e, quindi, anche qui la diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Le potenzialità di rigenerazione presenti, tuttavia, sono meno significative che nella porzione nord (tavola 04.C3) e potrebbe essere necessario soddisfare quote di fabbisogni sulle residue aree libere esterne al PASM.

Soprattutto nella corona nord e lungo la cintura ferroviaria di Milano, le potenzialità di rigenerazione urbana sono le più alte di tutta la Regione (tavola 04.C3), e per il recupero di alcune aree sono già stati stipulati protocolli o accordi istituzionali. Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono, qui, un obiettivo strategico di scala regionale (areale n° 1 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR, attivabili anche con processi di co-pianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni). Qui, più che altrove, è opportuno che la rigenerazione urbana partecipi anche alla strutturazione di una rete verde urbana, possibilmente connessa al sistema ambientale esterno.

La riduzione del consumo di suolo, il recupero e la rigenerazione urbana devono essere declinati rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo strategico di Milano nell'assetto territoriale ed economico della Regione, nonché a quello dei Comuni di cintura (Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cesano Boscone, Assago, Rozzano, San Donato Milanese, Segrate, ecc.), all'alto grado di infrastrutturazione del trasporto pubblico metropolitano. Rispetto a questi ruoli e all'elevato grado di infrastrutturazione presente, potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza regionale o sovralocale, ruolo assunto

dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, gradi di accessibilità e di interscambio modale; ecc.).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dei PGT, anche i contenuti del PTRR dei Navigli.

L' Ato è ricompreso nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

NORD MILANESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (57,8%) è il secondo più alto della Regione (superiore anche all'indice della Città Metropolitana, del 39,5%) e descrive la condizione di intensa urbanizzazione, simile a quella del core metropolitano.

Anche qui, pertanto, la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa, finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico.

L'indice di urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) è tendenzialmente molto elevato, con livelli più critici a Paderno Dugnano e verso l'asta del Sempione ($iU > 75\%$). Ad ovest (Vanzago) e nelle porzioni interessate dalle tutele ambientali (porzioni di Parco Agricolo Sud Milano, di Parco Nord Milano e di Parco delle Groane, con presenza di SIC e PLIS di limitata dimensione) il consumo di suolo, invece, è inferiore.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3) è prevalentemente medio, con valori più alti nelle porzioni ricomprese nel Parco delle Groane, del Parco Nord e del PASM. Il sistema rurale è relegato a funzioni prettamente periurbane e il valore del suolo assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

Pur in presenza di una scarsità generale di suoli liberi sono presenti diverse previsioni di consumo di suolo, di natura residenziale e produttiva (tavole 04.C1 e 04.C2), che tendono ad occludere alcuni dei residui varchi ambientali.

Soprattutto in queste situazioni la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa e le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione ambientale, attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra valori ambientali e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Le potenzialità di rigenerazione sono elevate soprattutto ad ovest, lungo direttrice del Sempione e della A8, (tavola 04.C3) e per il recupero di alcune aree sono già stati stipulati protocolli o accordi istituzionali.

Le previsioni di trasformazione, invece, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione.

In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dai fabbisogni abitativi e dalle attività economiche.

Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono, qui, un obiettivo strategico di scala regionale (areale n° 1 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR, attivabili anche con processi di co-pianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni). Qui, come a Milano e nella cintura metropolitana, è opportuno che la rigenerazione urbana partecipi alla strutturazione di una rete verde urbana, connessa al sistema delle aree protette presenti.

Nelle porzioni centrale e orientale le potenzialità di rigenerazione urbana sono minori (tavola 04.C3) e potrebbe essere necessario, più che altrove, soddisfare quote di fabbisogni su porzioni di aree libere.

La riduzione del consumo di suolo, il recupero e la rigenerazione urbana devono, comunque, essere declinati rispetto alle gerarchie territoriali presenti, al ruolo dei Comuni che esprimono vocazioni territoriali o gradi di polarizzazione (Rho, Paderno Dugnano, ecc.), al grado di infrastrutturazione del trasporto pubblico metropolitano, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza regionale o sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, gradi di accessibilità e di interscambio modale; ecc.).

L'Ato è sostanzialmente ricompreso nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. Nell'ATO la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

SEMPIONE E OVEST MILANESE

L'ambito interessa porzioni anche della Provincia di Varese.

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) non è però omogenea.

La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro (con casi di $iU > 75\%$ o $iU 50\% < iU \leq 75\%$ - tavola 05.D1) e spesso frammentato. Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo (generalmente di valore medio – tavola 05.D3) assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione (tavola 04.C1 e 04.C2), di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato (tavola 04.C3). La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza strategica di scala regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione.

Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono un obiettivo strategico (areale n° 2 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Nella porzione Ovest, il consumo di suolo, pur con caratteri di varietà, è di livello inferiore rispetto alla conurbazione della SS33 (tavola 05.D1).

I caratteri del sistema rurale mutano passando da nord a sud (della pianura asciutta alla pianura irrigua) e i valori del suolo sono distribuiti in modo disomogeneo (tavola 05.D3), pur con prevalenza della classe di valore medio. Qui il suolo assume valore, oltre che per i caratteri di produttività, anche rispetto ai servizi ecosistemici di prossimità resi alla conurbazione storica.

Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato (tavole 04.C1 e 04.C2) ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud). Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore.

Nel settore ovest e sud, però, sono presenti buone potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione.

In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

La riduzione del consumo di suolo consentire, inoltre, il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Legnano e gli altri poli del Sempione posti in Provincia di Varese (Busto Arsizio, Gallarate, sistema aeroportuale di Malpensa) costituiscono il principale centro di gravitazione dell'Ato.

A ovest e a sud della conurbazione emergono anche i ruoli di Magenta e, in misura minore, di Castano Primo. La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Legnano e Comuni dell'asse del Sempione, Magenta, Castano Primo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dei PGT, anche i contenuti del PTR dei Navigli.

La porzione di ATO attestata sulla direttrice del Sempione è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano

e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

SUD MILANESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (16,3%) è notevolmente inferiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale è abbastanza omogenea con valori inseriti prevalentemente nella classe di minor criticità ($20\% \leq iU$ - tavola 05.D1), con l'eccezione di Binasco che si pone nella classe immediatamente superiore. L'indice del suolo utile netto registra valori leggermente più critici per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B del PAI, aree allagabili P2 e P3) o alle zone protette (SIC, ZPS e ZSC).

Il sud Milanese costituisce il principale sistema agricolo del Milanese e la presenza del PASM ha preservato i caratteri ambientali, paesistici e rurali di questo settore della Città Metropolitana (tavola 05.D2).

La qualità dei suoli è elevata distribuita in modo omogeneo (tavola 05.D3).

Nei principali centri dell'Ato (Abbiategrasso, Binasco e Melegnano) sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo (tavole 04.C1 e 04.C2).

Le potenzialità di rigenerazione e recupero urbano sono tendenzialmente basse (tavola 04.C3) e potrebbe essere necessario soddisfare fabbisogni e obiettivi di sviluppo su porzioni di aree libere.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, deve considerare il rango e il ruolo svolto dai Comuni nell'erogazione di servizi pubblici e privati e nel sistema produttivo ed economico locale.

L'eventuale consumo di suolo dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, evitando consumi che incidano sulla continuità del sistema rurale, sulla frammentazione e l'erosione dei suoli di maggiore qualità o sul depauperamento degli elementi infrastrutturali (rete irrigua, fontanili e risorgive, elementi vegetazionali lineari).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo anche i contenuti del PTR di Navigli.

Le porzioni di ATO poste ai confini settentrionali sono ricomprese nella zona nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tali porzioni la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In queste porzioni la regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (32,3%) è leggermente superiore all'indice della Città Metropolitana (39,5%).

L'indice di urbanizzazione (tavola 05.D1) è distribuito in modo disomogeneo.

Nei Comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati (35% < iU ≤ 60% - tavola 05.D1). A un livello inferiore si pongono i Comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3) è elevato. Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani.

Qui, dove la disponibilità di suoli liberi è più bassa e le potenzialità di rigenerazione sono significative, le previsioni di consumo di suolo (tavole 04.C1 e 04.C2) sono effettivamente sporadiche e di dimensione molto limitata, costituite da interventi di cucitura e densificazione urbana, senza occlusione di direttrici di connessione ambientale (tavola 05.D2).

Lungo le radiali più esterne e verso est, dove la disponibilità di suolo è ancora elevata, le previsioni di consumo di suolo (residenziali e produttive) assumono, invece, un rilievo dimensionale maggiore.

Qui sono meno marcate le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale, comunque presenti a livello di singolo comune, con Cassano d'Adda comunque ricompreso nell'areale di rigenerazione preminente individuato sull'asse Cassano-Treviglio-Caravaggio (areale n° 22 - tavola 05.D4).

A fronte delle previsioni esistenti, la riduzione del consumo di suolo può essere qui più incisiva che nelle porzioni di cintura, contribuendo al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, dovrebbe considerare il diverso ruolo assunto dai poli (nella cintura milanese, a Melzo e Gorgonzola ad ovest, a Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda ad est), rispetto all'erogazione dei servizi o al ruolo economico produttivo svolto nell'area.

L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, SIC, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti.

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR della Provincia di Milano.

La porzione occidentale dell'ATO, verso Milano, è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO:

L'indice di urbanizzazione territoriale, della porzione d'ambito di competenza della Città Metropolitana di Milano, è del 18,9%, non rapportabile all'indice della Città Metropolitana.

La porzione territoriale coincide con l'enclave ricadente sotto la giurisdizione amministrativa della Città Metropolitana, collocata nell'ambito del Lodigiano, e connotato da precisi caratteri insediativi, rurali e ambientali.

Il sistema insediativo coincide con quello del nucleo urbano di San Colombano al Lambro e delle infrastrutture rurali diffuse sulle pendici collinari.

La riduzione del consumo di suolo dovrebbe tendere a contenere l'espansione urbana, anche con l'obiettivo prioritario di salvaguardare le pratiche colturali di pregio (viti).

Qui è opportuno che gli eventuali consumi di suolo ammessi, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si pongano in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra sistema urbano, insediamenti rurali, strutture agrarie e sistemazione del suolo.

La porzione di ATO interprovinciale di competenza della Città Metropolitana di Milano è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

ATO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
AGRATE BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
AICURZIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ALBIATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ARCORE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BARLASSINA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BELLUSCO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BERNAREGGIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BESANA IN BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BIASSONO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BOVISIO MASCIAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BRIOSCO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BRUGHERIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BURAGO DI MOLGORA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
BUSNAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CAMPARADA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CAPONAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CARATE BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CARNATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CAVENAGO DI BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CERIANO LAGHETTO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CESANO MADERNO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
COGLIATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CONCOREZZO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CORNATE D'ADDA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
CORREZZANA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
DESIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
GIUSSANO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LAZZATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LENTATE SUL SEVESO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LESMO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LIMBIATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
LISSONE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MACHERIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MEDA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MEZZAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MISINTO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MONZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
MUGGIO`	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
NOVA MILANESE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
ORNAGO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
RENATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
RONCELLO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
RONCO BRIANTINO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

COMUNE	Ato
SEREGNO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SEVESO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SOVICO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
SULBIATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
TRIUGGIO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
USMATE VELATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VAREDO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VEDANO AL LAMBRO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VEDUGGIO CON COLZANO	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VERANO BRIANZA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VILLASANTA	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE
VIMERCATE	BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola 05.D1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole 04.C1 e 04.C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti.

Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola 04.C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola 04.C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

Le riduzioni del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola 05.D1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

In queste porzioni, però, si registrano condizioni diverse tra est e ovest.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola 05.D3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola 05.D2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi, sembra, di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole 04.C3 e 05.D4).

Le previsioni di trasformazione (tavole 04.C1 e 04.C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.

A est sono presenti due porzioni, tra loro diverse, che presentano livelli di consumo di suolo inferiori alla media dell'ambito (tavola 05.D1).

Nella zona del Vimercatese, l'estensione delle aree agricole assume un buon grado di strutturazione e compattezza, con una qualità dei suoli omogeneamente alta (tavola 05.D3).

Tuttavia, pur in presenza di possibilità rigenerative rilevabili anche alla scala regionale (tavola 04.C3), l'entità delle trasformazioni ammesse dai PGT, su suolo libero, assume un rilievo dimensionale significativo (tavole 04.C1 e 04.C2). In alcuni casi, inoltre, le previsioni di trasformazione sembrano consolidare le tendenze conurbative già in atto.

In quest'area della Brianza è meno forte il livello di tutela ambientale delle aree libere, affidata prevalentemente ad alcuni PLIS e alla presenza, sul confine est, del Parco Regionale dell'Adda Nord (tavola 05.D2). Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla maggiore presenza di aree libere, è quindi più forte.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questo territorio connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Bergamo e Brescia (ad est) e all'aeroporto di Malpensa ad ovest.

La riduzione del consumo di suolo deve, pertanto, essere finalizzata al consolidamento delle aree agricole, applicando i parametri di giudizio e i criteri individuati dal PTR per i sistemi rurali periurbani.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

Infine, la zona al confine con la Brianza Lecchese (a nord di Carate Brianza).

Qui sono presenti suoli agricoli di qualità variabile, con alternanza di classi da alta e a media (tavola 05.D3).

Il sistema insediativo appare, però, più diffuso e sfrangiato all'interno del tessuto rurale (tavola 02.A4), con sensibile frammentazione delle aree libere.

Le previsioni di trasformazione programmate nell'area, generalmente di completamento dei bordi urbani, hanno dimensioni variabili e, in alcuni casi, di elevata estensione (tavole 04.C1 e 04.C2), pur in presenza di potenzialità di rigenerazione significative (tavola 05.D4).

Il sistema delle tutele ambientali (Parco Regionale della Valle del Lambro - tavola 05.D2) garantisce, più che nel Vimercatese, il contenimento del consumo di suolo.

Anche in questo caso, però, la riduzione del consumo di suolo deve essere incisivo, privilegiando le previsioni di rigenerazione urbana. Ricorre il principio, espresso per il Vimercatese, di soddisfare su aree libere unicamente fabbisogni di breve periodo e solo laddove sia dimostrata l'impossibilità di rispondervi attraverso la rigenerazione.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Carate Brianza- tavola 02.A8) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione

energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

ATO DELLA PROVINCIA DI PAVIA

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ALAGNA	LOMELLINA
ALBAREDO ARNABOLDI	OLTREPO' PAVESE
ALBONESE	LOMELLINA
ALBUZZANO	PAVESE
ARENA PO	OLTREPO' PAVESE
BADIA PAVESE	PAVESE
BAGNARIA	OLTREPO' PAVESE
BARBIANELLO	OLTREPO' PAVESE
BASCAPE`	PAVESE
BASTIDA PANCARANA	OLTREPO' PAVESE
BATTUDA	PAVESE
BELGIOIOSO	PAVESE
BEREGUARDO	PAVESE
BORGARELLO	PAVESE
BORGO PRIOLO	OLTREPO' PAVESE
BORGO SAN SIRO	LOMELLINA
BORGORATTO MORMOROLO	OLTREPO' PAVESE
BORNASCO	PAVESE
BOSNASCO	OLTREPO' PAVESE
BRALLO DI PREGOLA	OLTREPO' PAVESE
BREME	LOMELLINA
BRESSANA BOTTARONE	OLTREPO' PAVESE
BRONI	OLTREPO' PAVESE
CALVIGNANO	OLTREPO' PAVESE
CAMPOSPINOSO	OLTREPO' PAVESE
CANDIA LOMELLINA	LOMELLINA
CANEVINO	OLTREPO' PAVESE
CANNETO PAVESE	OLTREPO' PAVESE
CARBONARA AL TICINO	PAVESE
CASANOVA LONATI	OLTREPO' PAVESE
CASATISMA	OLTREPO' PAVESE
CASEI GEROLA	OLTREPO' PAVESE
CASORATE PRIMO	PAVESE
CASSOLNOVO	LOMELLINA
CASTANA	OLTREPO' PAVESE
CASTEGGIO	OLTREPO' PAVESE
CASTELLETTO DI BRANDUZZO	OLTREPO' PAVESE
CASTELLO D`AGOGNA	LOMELLINA
CASTELNOVETTO	LOMELLINA
CAVA MANARA	PAVESE
CECIMA	OLTREPO' PAVESE
CERANOVA	PAVESE
CERETTO LOMELLINA	LOMELLINA

COMUNE	Ato
CERGNAGO	LOMELLINA
CERTOSA DI PAVIA	PAVESE
CERVESINA	OLTREPO' PAVESE
CHIGNOLO PO	PAVESE
CIGOGNOLA	OLTREPO' PAVESE
CILAVEGNA	LOMELLINA
CODEVILLA	OLTREPO' PAVESE
CONFIENZA	LOMELLINA
COPIANO	PAVESE
CORANA	OLTREPO' PAVESE
CORNALE E BASTIDA	OLTREPO' PAVESE
CORTEOLONA E GENZONE	PAVESE
CORVINO SAN QUIRICO	OLTREPO' PAVESE
COSTA DE` NOBILI	PAVESE
COZZO	LOMELLINA
CURA CARPIGNANO	PAVESE
DORNO	LOMELLINA
FERRERA ERBOGNONE	LOMELLINA
FILIGHERA	PAVESE
FORTUNAGO	OLTREPO' PAVESE
FRASCAROLO	LOMELLINA
GALLIAVOLA	LOMELLINA
GAMBARANA	LOMELLINA
GAMBOLO`	LOMELLINA
GARLASCO	LOMELLINA
GERENZAGO	PAVESE
GIUSSAGO	PAVESE
GODIASCO SALICE TERME	OLTREPO' PAVESE
GOLFERENZO	OLTREPO' PAVESE
GRAVELLONA LOMELLINA	LOMELLINA
GROPELLO CAIROLI	LOMELLINA
INVERNO E MONTELEONE	PAVESE
LANDRIANO	PAVESE
LANGOSCO	LOMELLINA
LARDIRAGO	PAVESE
LINAROLO	PAVESE
LIRIO	OLTREPO' PAVESE
LOMELLO	LOMELLINA
LUNGAVILLA	OLTREPO' PAVESE
MAGHERNO	PAVESE
MARCIGNAGO	PAVESE
MARZANO	PAVESE
MEDE	LOMELLINA
MENCONICO	OLTREPO' PAVESE
MEZZANA BIGLI	LOMELLINA
MEZZANA RABATTONE	LOMELLINA
MEZZANINO	OLTREPO' PAVESE

COMUNE	Ato
MIRADOLO TERME	PAVESE
MONTALTO PAVESE	OLTREPO' PAVESE
MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	OLTREPO' PAVESE
MONTECALVO VERSIGGIA	OLTREPO' PAVESE
MONTESCANO	OLTREPO' PAVESE
MONTESEGALE	OLTREPO' PAVESE
MONTICELLI PAVESE	PAVESE
MONTU` BECCARIA	OLTREPO' PAVESE
MORNICO LOSANA	OLTREPO' PAVESE
MORTARA	LOMELLINA
NICORVO	LOMELLINA
OLEVANO DI LOMELLINA	LOMELLINA
OLIVA GESSI	OLTREPO' PAVESE
OTTOBIANO	LOMELLINA
PALESTRO	LOMELLINA
PANCARANA	OLTREPO' PAVESE
PARONA	LOMELLINA
PAVIA	PAVESE
PIETRA DE` GIORGI	OLTREPO' PAVESE
PIEVE ALBIGNOLA	LOMELLINA
PIEVE DEL CAIRO	LOMELLINA
PIEVE PORTO MORONE	PAVESE
PINAROLO PO	OLTREPO' PAVESE
PIZZALE	OLTREPO' PAVESE
PONTE NIZZA	OLTREPO' PAVESE
PORTALBERA	OLTREPO' PAVESE
REA	OLTREPO' PAVESE
REDAVALLE	OLTREPO' PAVESE
RETORBIDO	OLTREPO' PAVESE
RIVANAZZANO TERME	OLTREPO' PAVESE
ROBBIO	LOMELLINA
ROBECCO PAVESE	OLTREPO' PAVESE
ROCCA DE` GIORGI	OLTREPO' PAVESE
ROCCA SUSELLA	OLTREPO' PAVESE
ROGNANO	PAVESE
ROMAGNESE	OLTREPO' PAVESE
RONCARO	PAVESE
ROSASCO	LOMELLINA
ROVESCALA	OLTREPO' PAVESE
RUINO	OLTREPO' PAVESE
SAN CIPRIANO PO	OLTREPO' PAVESE
SAN DAMIANO AL COLLE	OLTREPO' PAVESE
SAN GENESIO ED UNITI	PAVESE
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	LOMELLINA
SAN MARTINO SICCOMARIO	PAVESE
SAN ZENONE AL PO	PAVESE
SANNAZZARO DE` BURGONDI	LOMELLINA

COMUNE	Ato
SANT`ALESSIO CON VIALONE	PAVESE
SANT`ANGELO LOMELLINA	LOMELLINA
SANTA CRISTINA E BISSONE	PAVESE
SANTA GIULETTA	OLTREPO' PAVESE
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	OLTREPO' PAVESE
SANTA MARIA DELLA VERSA	OLTREPO' PAVESE
SARTIRANA LOMELLINA	LOMELLINA
SCALDASOLE	LOMELLINA
SEMIANA	LOMELLINA
SILVANO PIETRA	OLTREPO' PAVESE
SIZIANO	PAVESE
SOMMO	LOMELLINA
SPESSA	PAVESE
STRADELLA	OLTREPO' PAVESE
SUARDI	LOMELLINA
TORRAZZA COSTE	OLTREPO' PAVESE
TORRE BERETTI E CASTELLARO	LOMELLINA
TORRE D`ARESE	PAVESE
TORRE D`ISOLA	PAVESE
TORRE DE` NEGRI	PAVESE
TORREVECCHIA PIA	PAVESE
TORRICELLA VERZATE	OLTREPO' PAVESE
TRAVACO` SICCOMARIO	PAVESE
TRIVOLZIO	PAVESE
TROMELLO	LOMELLINA
TROVO	PAVESE
VAL DI NIZZA	OLTREPO' PAVESE
VALEGGIO	LOMELLINA
VALLE LOMELLINA	LOMELLINA
VALLE SALIMBENE	PAVESE
VALVERDE	OLTREPO' PAVESE
VARZI	OLTREPO' PAVESE
VELEZZO LOMELLINA	LOMELLINA
VELLEZZO BELLINI	PAVESE
VERRETTO	OLTREPO' PAVESE
VERRUA PO	OLTREPO' PAVESE
VIDIGULFO	PAVESE
VIGEVANO	LOMELLINA
VILLA BISCOSSI	LOMELLINA
VILLANOVA D`ARDENGLI	LOMELLINA
VILLANTERIO	PAVESE
VISTARINO	PAVESE
VOGHERA	OLTREPO' PAVESE
VOLPARA	OLTREPO' PAVESE
ZAVATTARELLO	OLTREPO' PAVESE
ZECCONE	PAVESE
ZEME	LOMELLINA

COMUNE	Ato
ZENEVREDO	OLTREPO' PAVESE
ZERBO	PAVESE
ZERBOLO`	LOMELLINA
ZINASCO	LOMELLINA

PAVESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (12,5%) è superiore all'indice provinciale (9,4%).

Il territorio è prevalentemente rurale e appartiene al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, vocato alle colture foraggere e risicole.

L'indice urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) evidenzia una condizione in cui solo Pavia e alcuni comuni isolati hanno livelli elevati di urbanizzazione, mentre nel resto dell'ambito si registrano valori di consumo di suolo tendenzialmente bassi, con nuclei urbani ancora distinti e separati.

Sono comunque presenti significative tendenze conurbative lungo la direttrice di collegamento tra Pavia Cava Manara, verso l'Oltrepò. La corona nord orientale di Pavia e la direttrice verso l'Oltrepò sono i settori in cui si registra l'insediamento dei principali poli produttivi (commerciali e manifatturieri).

La qualità dei suoli, elevata, è distribuita in modo omogeneo, con eccezione dei greti e delle fasce fluviali (tavola 05.D3).

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2), assumono un rilievo dimensionale significativo rispetto alla dimensione dei nuclei esistenti e sono uniformemente distribuite in tutto l'Ato, con la parziale eccezione del settore settentrionale, dove la tendenza alla trasformazione è concentrata solo in alcuni Comuni (Casorate primo, Battuda, Trivolzio, Certosa di pavia, Borgarello, ecc.)

Nell'area urbana di Pavia e lungo le sue radiali le previsioni di trasformazione sono di natura prevalentemente produttiva, mentre nel settore occidentale sono quasi esclusivamente residenziali.

L'insieme delle previsioni di trasformazione determina una consistente erosione del suolo agricolo, di elevata qualità produttiva e paesaggistica (tavola 05.D3 e 02.A3).

Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono, quasi esclusivamente, concentrate nel capoluogo (tavola 04.C3), dove per i livelli concentrazione e per il rango di Pavia (areale n°13 tavola - 05.D4) assumono un carattere strategico.

La tutela ambientale e dei suoli liberi è affidata, quasi esclusivamente, al Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (con presenza, al suo esterno, solo di alcune ZPS e della zona di tutela paesistica del Barco).

Alla luce delle consistenti previsioni insediative sembra affievolirsi il ruolo di presidio dei suoli liberi storicamente assunto dall'agricoltura pavese, con aumento significativo dei livelli di conflitto tra tessuto rurale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa, al fine di limitare l'erosione dei suoli agricoli e, nell'intorno di Pavia, anche per salvaguardare le direttrici di connessione ambientale esistenti, applicando i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale.

La riduzione degli ambiti di trasformazione dei PGT deve essere più incisiva in tutto il settore occidentale, dove prevalgono le previsioni residenziali di maggiore dimensione. Per le previsioni produttive più consistenti, poste lungo le radiali, occorre procedere ad una verifica della domanda reale.

Nel sistema urbano di Pavia le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 13 – tavola 05.D4), da

dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, coerenti con il rango territoriale del capoluogo (polo di livello regionale).

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate anche rispetto al ruolo e al rango di Pavia (polo di livello regionale), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

La porzione di ATO relativa al capoluogo di Pavia e ai comuni di prima cintura è ricompresa in zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011 (Fascia 1). Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

LOMELLINA

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (8,0%) è allineato all'indice provinciale (9,4%).

Il territorio è prevalentemente rurale e appartiene al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, vocato alle colture risicole.

Ad eccezione dell'addensamento urbano di Vigevano, l'indice di urbanizzazione comunale è sempre basso (tavola 05.D1), con indici del suolo utile netto che evidenziano condizioni di maggior criticità solo per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B e aree allagabili P2 e P3).

Nelle corone urbane di Vigevano, Mortara e Robbio sono presenti i principali insediamenti produttivi (commerciali e manifatturieri, con funzione logistica e di interporto per Mortara). A Sannazzaro de Burgundi emerge l'insediamento delle attività di raffinazione del petrolio.

La qualità dei suoli, elevata, è distribuita in modo omogeneo, con decadimento solo in corrispondenza di greti e fasce fluviali (tavola 05.D3).

In tutto il quadrante nord-orientale le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2), assumono un rilievo dimensionale significativo. Ad eccezione di Vigevano e Mortara, le previsioni di trasformazione sono quasi esclusivamente di natura residenziale.

Nel quadrante sud-occidentale l'entità delle previsioni di trasformazione si attenua sensibilmente, assumendo dimensioni maggiormente rapportate all'estensione dei nuclei esistenti.

L'insieme delle previsioni di trasformazione determina consistenti gradi di erosione del suolo agricolo lungo la direttrice della SP dei Cairoli e nell'areale di Vigevano, dove si registrano anche significative tendenze conurbative lungo le sue radiali nord e sud.

Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono perlopiù concentrate a Vigevano, Garlasco e Sannazzaro de Burgundi e sono, perlopiù, già assunte dai PGT quali elementi di progetto per il recupero urbano (tavola 04.C3).

La tutela dei valori ambientali è affidata alla ZPS Risaie di Lomellina (ad ovest) e al Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (ad est).

Al fine di salvaguardare il tessuto rurale, di rilevanza regionale per capacità produttiva e connotazione paesistica, la riduzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa in tutto il settore nord-orientale, tutelando al contempo le direttrici di connessione ambientale dell'area di Vigevano, con applicazione dei criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale.

Per le previsioni produttive più consistenti, poste lungo le radiali di Vigevano e Mortara, occorre procedere ad una verifica della domanda reale.

Le politiche di rigenerazione saranno da attivare alla scala comunale, con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR, eventualmente da sviluppare attraverso processi di co-pianificazione (Comuni-Provincia) negli areali di maggiore concentrazione (Vigevano, Garlasco, Sannazzaro de Burgundi, ecc.), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate anche rispetto al ruolo e al rango dei centri di gravitazione locale (poli provinciali di Vigevano, Mortara e, a una scala inferiore, Garlasco e Sannazzaro de Burgundi), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

La quasi totalità dell'ATO, ad eccezione di Vigevano, è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

La porzione afferente a Vigevano è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

OLTREPÒ PAVESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (9,2%) è leggermente superiore all'indice provinciale (9,4%), nonostante sia interessato dal sistema territoriale appenninico.

All'interno dell'Ato possono distinguersi due sottosistemi territoriali: uno appartenente alla pianura e uno alla collina e alla montagna appenninica.

Nel settore della pianura preappenninica l'indice di urbanizzazione (tavola 05.D1) è costantemente basso, ad eccezione di Stradella e di altri pochi Comuni minori, in cui sono relativamente più alti i livelli di urbanizzazione.

Pur a fronte di un consumo di suolo non elevato, è presente una marcata tendenza conurbativa lungo la direttrice Stradella-Voghera, ulteriormente ramificata verso Pavia (ex SS dei Giovi), dove si registrano anche i maggiori agglomerati di attività produttive (manifatturiere e commerciali).

Qui prevalgono i caratteri della coltura cerealicola, intervallati da frequenti attività ortofrutticole. La qualità dei suoli è generalmente alta (tavola 05.D3).

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2) sono più intense nella porzione di pianura e nella fascia pedo-collinare, con forti caratteri di variabilità rispetto alla dimensione, alle funzioni insediabili e alla loro collocazione rispetto ai tessuti urbani esistenti.

A Broni, a Voghera e lungo la direttrice di collegamento con Pavia, assumono un ruolo rilevante le previsioni di trasformazione produttiva.

Le previsioni di trasformazione residenziale sono invece omogeneamente diffuse e assumono un rilievo dimensionale particolarmente importante a Voghera.

L'insieme delle previsioni di trasformazione determina una consistente erosione e frammentazione dei suoli agricoli, consolidando le tendenze conurbative delle principali direttrici viarie e diffondendo i nuovi insediamenti anche all'interno del sistema rurale.

Lungo la direttrice pedemontana sono concentrate le maggiori potenzialità di rigenerazione, particolarmente rilevanti a Broni e a Voghera (tavola 04.C3). Il livello della loro concentrazione e la posizione strategica nella conurbazione tra Voghera e Stradella, di comunicazione con il sistema appenninico e con il Piemonte (anche con la Liguria su ferro) determinano il riconoscimento di un areale di rigenerazione di interesse strategico (areale n°19 - tavola 05.D4).

La tutela ambientale e dei suoli liberi è tenue e affidata quasi esclusivamente al ruolo di presidio svolto dall'agricoltura (tavola 05.D2).

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della tratta autostradale Broni-Mortara-Stroppiana, di collegamento tra la A21 e la A26, oltre che la realizzazione della tratta ferroviaria di AV/AC Milano- Genova.

La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa.

La riduzione degli ambiti di trasformazione deve essere più incisiva dove prevalgono le previsioni residenziali di maggiore dimensione. Per le previsioni produttive più consistenti, occorre procedere ad una verifica della domanda reale.

Nel settore appenninico e montano l'indice del suolo utile netto (tavola 05.D1), che registra in modo più efficace dell'indice di urbanizzazione i caratteri urbanizzativi dei territori montani, è generalmente non elevato, pur distinguendosi il ruolo preminente della valle Staffora, di cui Godiasco e Rivanazzano Terme sono le porte di accesso. Essi hanno indici del suolo utile netto tendenzialmente più critici che nel resto del territorio appenninico.

Pur a fronte dei livelli di urbanizzazione bassi, il sistema territoriale appenninico si distingue per l'alta diffusione degli insediamenti che, pur se di ridotta dimensione, hanno un ruolo determinante nella quantificazione dell'indice di urbanizzazione e dell'indice del suolo utile netto.

Nella porzione collinare è diffusa e prevalente la coltura della vite, che connota fortemente il sistema paesistico (terrazzamenti e declivi) e dell'economia rurale (vitivinicola) - tavola 3A3.

Nella porzione più alta dell'appennino prevale, invece, la presenza del bosco e dei prati di alta quota.

La qualità dei suoli è generalmente bassa (tavola 05.D3), ad eccezione delle porzioni coltivate o vite o interessate da prati e pascoli dei versanti e di quota

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2) non sono significative dal punto di vista dimensionale. Essi inducono, però, l'ulteriore frammentazione del sistema ambientale.

La diminuzione del consumo di suolo, quindi, dovrà avvenire principalmente verificando il grado di frammentazione indotto dalle trasformazioni e le ulteriori condizioni di insediabilità delle nuove previsioni, rispetto al contesto, paesaggistico, rurale e ambientale dei luoghi.

La riduzione del consumo di suolo e le politiche di rigenerazione devono essere declinate anche rispetto al ruolo e al rango dei centri di gravitazione locale, tra i quali emergono Stradella, Voghera e Varzi, con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

L’Ato è suddiviso in due fasce di qualità dell’aria ai sensi della DGR IX / 2605 del 30/11/2011: a sud la fascia appenninica, a nord la zona B di pianura.

Nella zona B (pianura) la regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti.

ATO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
ALBAREDO PER SAN MARCO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
ALBOSAGGIA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
ANDALO VALTELLINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
APRICA	MEDIA E ALTA VALTELLINA
ARDENNO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
BEMA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
BERBENNO DI VALTELLINA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
BIANZONE	MEDIA E ALTA VALTELLINA
BORMIO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
BUGLIO IN MONTE	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CAIOLO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CAMPODOLCINO	VALCHIAVENNA
CASPOGGIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CASTELLO DELL'ACQUA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CASTIONE ANDEVENNO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CEDRASCO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CERCINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CHIAVENNA	VALCHIAVENNA
CHIESA IN VALMALENCO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CHIURO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
CIVO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
COLORINA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
COSIO VALTELLINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
DAZIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
DELEBIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
DUBINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
FAEDO VALTELLINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
FORCOLA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
FUSINE	BASSA E MEDIA VALTELLINA
GEROLA ALTA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
GORDONA	VALCHIAVENNA
GROSIO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
GROSOTTO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
LANZADA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
LIVIGNO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
LOVERO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
MADESIMO	VALCHIAVENNA
MANTELLO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
MAZZO DI VALTELLINA	MEDIA E ALTA VALTELLINA
MELLO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
MESE	VALCHIAVENNA
MONTAGNA IN VALTELLINA	BASSA E MEDIA VALTELLINA

COMUNE	Ato
MORBEGNO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
NOVATE MEZZOLA	VALCHIAVENNA
PEDESINA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
PIANTEDO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
PIATEDA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
PIURO	VALCHIAVENNA
POGGIRIDENTI	BASSA E MEDIA VALTELLINA
PONTE IN VALTELLINA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
POSTALESIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
PRATA CAMPORTACCIO	VALCHIAVENNA
RASURA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
ROGOLO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
SAMOLACO	VALCHIAVENNA
SAN GIACOMO FILIPPO	VALCHIAVENNA
SERNIO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
SONDALO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
SONDRIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
SPRIANA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
TALAMONA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
TARTANO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
TEGLIO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
TIRANO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
TORRE DI SANTA MARIA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
TOVO DI SANT'AGATA	MEDIA E ALTA VALTELLINA
TRAONA	BASSA E MEDIA VALTELLINA
TRESIVIO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
VAL MASINO	BASSA E MEDIA VALTELLINA
VALDIDENTRO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
VALDISOTTO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
VALFURVA	MEDIA E ALTA VALTELLINA
VERCEIA	VALCHIAVENNA
VERVIO	MEDIA E ALTA VALTELLINA
VILLA DI CHIAVENNA	VALCHIAVENNA
VILLA DI TIRANO	MEDIA E ALTA VALTELLINA

ALTA E MEDIA VALTELLINA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (2,8%) è leggermente inferiore all'indice provinciale (3,3%).

Possono, qui, distinguersi tre diversi sistemi insediativi.

Il sistema della media valle, che occupa il fondovalle da Tirano a Sondalo a ridosso del corso dell'Adda, con significative tendenze conurbative lungo il fondovalle. Il tessuto urbano è prevalentemente residenziale, vocato anche alla fruizione turistica, accessibile dalla Svizzera e con episodi produttivi prevalentemente concentrati nell'areale di Tirano.

Il sistema dell'alta valle, con gli insediamenti turistici di alta quota, dove Bormio si sviluppa lungo direttrici conurbate caratterizzate anche da tendenze diffuse e Livigno (direttamente connesso alla Svizzera), organizzato lungo un insediamento lineare con tendenze conurbative.

Infine, il sistema intervallivo, di dorsale, dell'Aprica, con funzioni turistiche ma anche di comunicazione tra i due versanti (Valtellinese e Bergamasco) delle Orobie.

In tutti e tre i sistemi il consumo di suolo è distribuito in modo disomogeneo, essendo perlopiù concentrato laddove le condizioni orografiche e il sistema delle infrastrutture consentono più agevolmente l'insediamento di tessuti urbani. Infatti, ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli consistenti di urbanizzazione dei fondovalle o dei piani in quota. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunale relativamente bassi corrispondono livelli di criticità del suolo utile netto decisamente elevati.

Nella porzione media della valle, da Tirano a Sondalo, il suolo agricolo di fondovalle assume, più o meno intensamente, caratteri di residualità, pur a fronte di una qualità dei suoli mediamente elevata. Sulle parti basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, si attestano le colture di pregio, di alto contenuto economico, della Valtellina (vigneti e frutteti terrazzati) – tavola 05.D3.

Nella porzione di alta valle (Bormio-Livigno) o lungo la direttrice intervalliva delle Orobie (Aprica) si sviluppano invece le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota), di alta strutturazione del paesaggio, soggette a possibile erosione nelle porzioni a contatto con gli insediamenti (tavola 05.D3).

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, indotte prevalentemente dalla vocazione turistica, sono prevalentemente concentrate a Tirano (di dimensione notevole), nella media valle (con episodi più diffusi), ad Aprica e Livigno.

Il livello di tutela ambientale delle aree libere, spesso, è più debole proprio laddove le pressioni di trasformazione sono superiori, per effetto delle vocazioni turistiche del territorio, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale ed insediamenti (tavola 05.D2).

Le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS36, da realizzarsi sino a Tirano.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Nell'areale di Tirano-Sondalo, per i Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle, garantendo così anche buoni gradi connessione tra i due versanti contrapposti.

Nelle porzioni basse dei pendii, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti e frutteti terrazzati).

Nell'areale di Bormio-Livigno e nell'addensamento urbano di Aprica, è opportuno che gli eventuali consumi di suolo ammessi, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si pongano in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

La riduzione del consumo di suolo deve essere declinata anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e ai differenti gradi di erogazione di servizi (di base e turistici) o di strutturazione economica della valle assunto dai Comuni principali (Tirano, Sondalo, Bormio, Livigno e Aprica) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e

attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

BASSA E MEDIA VALTELLINA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (4,1%) è superiore all'indice provinciale (3,3%).

All'interno dell'ambito si registra una distribuzione dei fenomeni di urbanizzazione disomogenea. Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli di consistente urbanizzazione dei fondovalle, a ridosso del corso dell'Adda. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunale relativamente bassi corrispondono livelli di criticità del suolo utile netto decisamente elevati.

La direttrice di fondo valle si connota per le forti tendenze conurbative, più intense nella porzione bassa della valle (dalla Provincia di Lecco sino ad Ardenno) e nell'areale di Sondrio. Qui gli insediamenti si alternano, ai due lati del fiume, quasi senza soluzione di continuità. Negli areali di Morbegno e Sondrio sono presenti consolidati e significativi insediamenti produttivi (manifatturieri e commerciali). Ulteriori presenze di agglomerazioni produttive si registrano anche in alcune altre porzioni di media valle, lungo la SS38.

Il suolo agricolo di fondovalle assume, più o meno intensamente, caratteri di residualità, pur a fronte di una qualità dei suoli di fondo valle mediamente elevata (tavola 05.D3).

Sulle parti basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, si attestano le colture di pregio, di alto contenuto economico, della Valtellina (vigneti e frutteti terrazzati). Nelle porzioni più elevate dei versanti e sulle dorsali si sviluppano invece le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota), di alta strutturazione del paesaggio e non particolarmente aggredite da ulteriori episodi insediativi.

Nelle porzioni alte delle dorsali emerge anche il ruolo di Chiesa di Valmalenco, polo di interesse turistico ma anche di erogazione di servizi di scala locale.

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT, indotte sia dalla vocazione turistica delle porzioni montane più elevate (Chiesa di Valmalenco) sia dal sistema economico di fondovalle, sono diffuse, con diversi livelli di concentrazione, in tutto l'ambito.

Anche in questa porzione di Valtellina il livello di tutela ambientale delle aree libere è più debole proprio laddove le pressioni di trasformazione sono superiori, accentuando così i livelli di conflitto presenti tra sistema paesistico ambientale ed insediamenti (tavola 05.D2).

Le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS36.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa indotta da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, soprattutto dove le potenzialità di rigenerazione sono maggiori (Morbegno, Ardenno, Sondrio) e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Gli interventi di rigenerazione possono assumere rilevanza provinciale o regionale nel capoluogo e nella sua cintura di fondovalle (areale n° 21 – tavola 05.D4), in ragione del ruolo svolto da Sondrio nell'intera Valtellina. La riduzione del consumo di suolo dovrebbe differenziarsi rispetto ai diversi sistemi territoriali presenti.

Nel fondo valle dovrebbero distinguersi, dagli altri Comuni, i ruoli assunti dai poli per l'erogazione di servizi di scala sovralocale e all'interno del sistema economico produttivo locale (Sondrio, Morbegno).

Per i Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle, garantendo così anche buoni gradi di connessione tra i due versanti contrapposti della Valtellina.

Nelle porzioni basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti e frutteti terrazzati).

Sui versanti e sulle dorsali di quota, è opportuno che gli eventuali consumi di suolo ammessi, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si pongano in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

Anche in questo caso possono essere differenziati i ruoli e le politiche per i Comuni e per gli agglomerati di rango superiore (erogazione di servizi per la popolazione e per il turismo).

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

VALCHIAVENNA

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (2,8%), è leggermente inferiore all'indice provinciale (3,3%).

Possono, qui, distinguersi due sottosistemi insediativi.

Il sistema della media valle, gravitante su Chiavenna, che occupa il fondovalle lungo il corso del Mera, con prosecuzione fino a Villa di Chiavenna. Il tessuto urbano è prevalentemente residenziale, vocato anche alla fruizione turistica, con episodi produttivi prevalentemente concentrati a sud di Chiavenna.

Il sistema dell'alta valle, con gli insediamenti turistici, in quota, di Campo Dolcino e Madesimo, direttamente connessi con il sistema turistico Svizzero e caratterizzati da agglomerati insediativi recenti attestati attorno ai nuclei di primo insediamento.

In entrambi i sistemi il consumo di suolo è distribuito in modo disomogeneo, essendo perlopiù concentrato laddove le condizioni orografiche e il sistema delle infrastrutture consentono più agevolmente l'insediamento di tessuti urbani. Infatti, ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli consistenti di urbanizzazione dei fondovalle o dei piani in quota. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola 05.D1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunale relativamente bassi corrispondono livelli di criticità del suolo utile netto decisamente elevati.

La distribuzione della qualità dei suoli è variabile, con la presenza alternata di classi di qualità elevata, media e bassa. Nel fondo valle persistono coltivazioni foraggere, con presenze residue di vigneto nell'areale di Chiavenna (tavola 05.D3).

Nella porzione di alta valle si sviluppano le pratiche agricole e le colture di montagna (alpeggi, maggenghi, prati e pascoli d'alta quota e castagneti da frutto), di alta strutturazione del paesaggio, esposti alla possibile erosione delle porzioni a contatto con gli insediamenti (tavola 02.A3).

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono, per dimensione e frequenza, inferiori a quelli del resto della Provincia.

Tuttavia, anche in questo caso, le aspettative e le pressioni di trasformazione potrebbero accentuarsi per effetto dei maggiori gradi di accessibilità indotti dalla previsione della variante della SS dello Spluga, da realizzarsi sino a Chiavenna.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dalla vocazione turistica e da nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

Stante i caratteri di minore pressione insediativa e di trasformazione, i consumi di suolo eventualmente necessari per il soddisfacimento dei fabbisogni potranno riferirsi ad archi temporali leggermente superiori a quelli da considerare per il resto della Provincia.

La ripartizione della soglia di riduzione del consumo di suolo dovrebbe differenziarsi rispetto ai diversi sistemi territoriali presenti, anche in considerazione dei diversi ruoli assunti dai poli per l'erogazione dei servizi, di base e turistici, o per la loro diversa connotazione economica.

Per gli altri Comuni di rango inferiore, la diminuzione del consumo di suolo dovrebbe tendere al mantenimento delle aree libere poste lungo le direttrici di connessione ambientale del fondo valle con i versanti.

Nelle porzioni basse dei versanti, a contatto con il fondovalle, assume carattere prioritario la salvaguardia dei suoli e delle strutture agrarie utilizzate per le pratiche colturali di pregio (viti terrazzate).

Nell'areale di Campo Dolcino-Madesimo, è opportuno che l'eventuale consumo di suolo ammesso, a valle dell'applicazione della soglia di riduzione, si ponga in continuità con gli insediamenti esistenti, senza alterare, al contempo, il rapporto insistente tra gli insediamenti rurali e le loro strutture agrarie, anche di sistemazione del suolo.

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico).

ATO DELLA PROVINCIA DI VARESE

La tabella seguente riporta, in ordine alfabetico, i Comuni e l'Ato in cui sono ricompresi.

COMUNE	Ato
AGRA	ALTO VARESOTTO
ALBIZZATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
ANGERA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
ARCISATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
ARSAGO SEPRIO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
AZZATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
AZZIO	ALTO VARESOTTO
BARASSO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BARDELLO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BEDERO VALCUVIA	ALTO VARESOTTO
BESANO	VARESE E VALLI FLUVIALI
BESNATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
BESOZZO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BIANDRONNO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BISUSCHIO	VARESE E VALLI FLUVIALI
BODIO LOMNAGO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BREBBIA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BREGANO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BRENTA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
BREZZO DI BEDERO	ALTO VARESOTTO
BRINZIO	ALTO VARESOTTO
BRISSAGO - VALTRAVAGLIA	ALTO VARESOTTO
BRUNELLO	VARESE E VALLI FLUVIALI
BRUSIMPIANO	VARESE E VALLI FLUVIALI
BUGUGGIATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
BUSTO ARSIZIO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CADEGLIANO - VICONAGO	ALTO VARESOTTO
CADREZZATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CAIRATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
CANTELLO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CARAVATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CARDANO AL CAMPO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CARNAGO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CARONNO PERTUSELLA	NORD MILANESE
CARONNO VARESINO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CASALE LITTA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CASALZUIGNO	ALTO VARESOTTO
CASCIAGO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CASORATE SEMPIONE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CASSANO MAGNAGO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CASSANO VALCUVIA	ALTO VARESOTTO
CASTELLANZA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
CASTELLO CABIAGLIO	ALTO VARESOTTO

COMUNE	Ato
CASTELSEPRIO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CASTELVECCANA	ALTO VARESOTTO
CASTIGLIONE OLONA	VARESE E VALLI FLUVIALI
CASTRONNO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CAVARIA CON PREMEZZO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CAZZAGO BRABBIA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CISLAGO	VARESE E VALLI FLUVIALI
CITTIGLIO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CLIVIO	VARESE E VALLI FLUVIALI
COCQUIO - TREVISAGO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
COMABBIO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
COMERIO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CREMENAGA	ALTO VARESOTTO
CROSIO DELLA VALLE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
CUASSO AL MONTE	VARESE E VALLI FLUVIALI
CUGLIATE - FABIASCO	ALTO VARESOTTO
CUNARDO	ALTO VARESOTTO
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	ALTO VARESOTTO
CUVEGLIO	ALTO VARESOTTO
CUVIO	ALTO VARESOTTO
DAVERIO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
DUMENZA	ALTO VARESOTTO
DUNO	ALTO VARESOTTO
FAGNANO OLONA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
FERNO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
FERRERA DI VARESE	ALTO VARESOTTO
GALLARATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
GALLIATE LOMBARDO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
GAVIRATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
GAZZADA SCHIANNO	VARESE E VALLI FLUVIALI
GEMONIO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
GERENZANO	VARESE E VALLI FLUVIALI
GERMIGNAGA	ALTO VARESOTTO
GOLASECCA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
GORLA MAGGIORE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
GORLA MINORE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
GORNATE OLONA	VARESE E VALLI FLUVIALI
GRANTOLA	ALTO VARESOTTO
INARZO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
INDUNO OLONA	VARESE E VALLI FLUVIALI
ISPRA	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
JERAGO CON ORAGO	VARESE E VALLI FLUVIALI
LAVENA PONTE TRESA	ALTO VARESOTTO
LAVENO - MOMBELLO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
LEGGIUNO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
LONATE CEPPINO	VARESE E VALLI FLUVIALI
LONATE POZZOLO	SEMPIONE E OVEST MILANESE

COMUNE	Ato
LOZZA	VARESE E VALLI FLUVIALI
LUINO	ALTO VARESOTTO
LUVINATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA	ALTO VARESOTTO
MALGESSO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
MALNATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
MARCHIROLO	ALTO VARESOTTO
MARNATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
MARZIO	ALTO VARESOTTO
MASCIAGO PRIMO	ALTO VARESOTTO
MERCALLO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
MESENZANA	ALTO VARESOTTO
MONTEGRINO VALTRAVAGLIA	ALTO VARESOTTO
MONVALLE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
MORAZZONE	VARESE E VALLI FLUVIALI
MORNAGO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
OGGIONA CON SANTO STEFANO	VARESE E VALLI FLUVIALI
OLGIATE OLONA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
ORIGGIO	NORD MILANESE
ORINO	ALTO VARESOTTO
OSMATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
PORTO CERESIO	VARESE E VALLI FLUVIALI
PORTO VALTRAVAGLIA	ALTO VARESOTTO
RANCIO VALCUVIA	ALTO VARESOTTO
RANCO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
SALTRIO	VARESE E VALLI FLUVIALI
SAMARATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SANGIANO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
SARONNO	NORD MILANESE
SESTO CALENDE	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SOLBIATE ARNO	VARESE E VALLI FLUVIALI
SOLBIATE OLONA	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SOMMA LOMBARDO	SEMPIONE E OVEST MILANESE
SUMIRAGO	VARESE E VALLI FLUVIALI
TAINO	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
TERNATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
TRADATE	VARESE E VALLI FLUVIALI
TRAVEDONA - MONATE	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
TRONZANO LAGO MAGGIORE	ALTO VARESOTTO
UBOLDO	NORD MILANESE
VALGANNA	ALTO VARESOTTO
VARANO BORGHI	CONCA DEI LAGHI DI VARESE
VARESE	VARESE E VALLI FLUVIALI
VEDANO OLONA	VARESE E VALLI FLUVIALI
VENEGONO INFERIORE	VARESE E VALLI FLUVIALI
VENEGONO SUPERIORE	VARESE E VALLI FLUVIALI
VERGIATE	SEMPIONE E OVEST MILANESE

COMUNE	Ato
VIGGIU'	VARESE E VALLI FLUVIALI
VIZZOLA TICINO	SEMPIONE E OVEST MILANESE

ALTO VARESOTTO

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (11,6%) è inferiore all'indice provinciale (28,5%) in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Registrano indici di urbanizzazione comunale più elevati alcuni Comuni affacciati sul Lago Maggiore (direttrice Luino-Castelveccana), sul Ceresio (areale Lavena Ponte Tresa) o posti nel fondovalle della Valcuvia. L'indice del suolo utile netto, tuttavia, descrive compiutamente la disomogeneità del consumo di suolo imposta dalle condizioni orografiche del territorio. Al consumo di suolo nullo o irrilevante dei versanti e delle dorsali si contrappone un uso intenso dei fondovalle e delle sponde dei laghi, ove l'indice del suolo utile netto può assumere valori molto critici (tavola 05.D1).

L'ambito appartiene al sistema territoriale della montagna. La qualità dei suoli, generalmente bassa (tavola 05.D3), assume però un valore paesaggistico rilevante per le pratiche agricole e le colture presenti (alpeggi, prati e pascoli). Predomina, comunque, la presenza del bosco e delle pratiche agroforestali.

Gli elementi di valore ambientale (Parco Regionale del Campo dei Fiori, SIC, ZPS, geositi) non subiscono particolari criticità dal rapporto con il sistema insediativo (tavola 05.D2).

Ad eccezione dell'areale di Luino, le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono di entità limitata e di valenza locale, generalmente poste in continuità o a cucitura del sistema urbano esistente (tavole 04.C1 e 04.C2).

Il centro di maggiore polarizzazione è Luino. Tuttavia, la morfologia dell'ambito determina un basso livello d'interrelazione territoriale, con insorgenza di ruoli locali anche per Comuni di modesta dimensione (Lavena Ponte Tresa sul Ceresio, Brinzio sul massiccio del Campo dei Fiori). Luino eroga una quota dei servizi sovralocali dell'area e consente i collegamenti con la sponda piemontese del Lago Maggiore (verso Verbania). Luino e Lavena Ponte Tresa costituiscono, poi, le porte di accesso verso la Svizzera.

La direttrice di conurbata del Lago Maggiore, tra Luino e Laveno, si connota come un'areale di rigenerazione d'interesse strategico (areale n° 17 - tavola 05.D4), sia per le potenzialità connesse alla fruizione turistica del lago, di cerniera tra il Piemonte e Varese, sia per la sua localizzazione lungo la direttrice di comunicazione con la Svizzera.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, può essere differenziata rispetto al ruolo svolto, dai diversi Comuni, nel sistema di fruizione turistica dei laghi o della montagna, nonché rispetto al livello dei servizi sovralocali erogati.

Tuttavia l'obiettivo primario della politica di riduzione del consumo di suolo deve rimanere quello della tutela dei caratteri paesistici rivieraschi, investiti da intensi processi urbanizzativi, e della montagna.

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra le visuali paesaggistiche della riviera e dei versanti e sistema edificato, nonché alla sopravvivenza del sistema rurale e delle sue produzioni di pregio.

Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti, senza però alterare il rapporto secolare insistente tra gli episodi edilizi e le strutture agrarie del suolo pertinenziale.

Gli ambiti di rigenerazione sovralocale (areali n°17 - tavola 05.D4), lungo la direttrice Luino Laveno, possono assumere rilevanza strategica per la possibilità di riconvertire i tessuti urbani interrelati al sistema turistico e paesaggistico del lago, in rapporto diretto con la Svizzera e (più indirettamente) con la sponda piemontese. Qui le azioni di rigenerazione potranno essere perseguite anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR attraverso possibili processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

L'ATO è ricompreso nell'area alpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, senza presenza di fondovalle significativamente urbanizzati.

CONCA DEI LAGHI DI VARESE

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (22,7%) è inferiore all'indice provinciale (28,5%). Esso, tuttavia, restituisce solo parzialmente il livello di complessità territoriale indotto dal sistema dei Laghi (Lago Maggiore e laghi infra-morenici di Varese, Comabbio, Monate, Biandronno).

L'articolazione e la varietà del sistema fisico determina una distribuzione disomogenea e diffusa degli insediamenti, in cui le attività turistiche, agricole e produttive si fondono con caratteri di mix funzionale spesso critici.

La porzione ricompresa tra le direttrici Laveno-Varese e Besozzo-Vergiate ha indici di urbanizzazione comunale più significativi (tavola 05.D1). L'indice del suolo utile netto evidenzia con maggiore efficacia i livelli di criticità del consumo di suolo, derivanti dalle particolari condizioni orografiche del territorio e amplificati dall'alto grado di frammentazione e diffusione degli insediamenti.

La diffusione insediativa occlude le connessioni tra Ticino e sistema montano del varesotto (tavola 05.D2).

Il sistema rurale e l'agricoltura assumono caratteri prevalentemente periurbani e, in qualche caso, residuali.

Il sistema insediativo sconta, infine, uno scarso livello di razionalità ed efficienza della sua struttura.

La qualità dei suoli è distribuita in modo disomogeneo (tavola 05.D3), con prevalenza, comunque, dei suoli di qualità media.

Le previsioni di consumo di suolo hanno dimensioni contenute, con carattere di completamento e cucitura del sistema insediativo esistente (tavole 04.C1 e 04.C2). In alcuni casi, però, esse partecipano all'ulteriore occlusione delle residue direttrici di collegamento ambientale.

La riduzione del consumo di suolo deve pertanto perseguire la tutela delle residue direttrici di connessione ambientale, tra Ticino e Campo dei Fiori, in cui il ruolo di presidio, assunto dall'agricoltura periurbana e dai sistemi boschivi, diventa centrale.

L'eventuale consumo di suolo necessario per soddisfare i fabbisogni deve evitare di aggravare la frammentazione territoriale, garantendo soluzioni di continuità urbana, con azioni di compattamento e razionalizzazione dei sistemi insediativi.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, deve comunque essere differenziata rispetto al ruolo svolto dai singoli Comuni nell'erogazione di servizi sovralocali (Gavirate, Laveno, Angera), nel sistema economico locale (principalmente lungo la direttrice Laveno-Varese) e nel sistema turistico locale.

Lungo le sponde del Lago Maggiore, tra Laveno e Angera, si registrano significative potenzialità di rigenerazione.

L'areale di rigenerazione (areale n° 17 - tavola 05.D4) è di valore strategico, sia per le potenzialità connesse alla fruizione turistica del lago sia, per la porzione settentrionale, per la vicinanza con la Svizzera. Qui le azioni di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR attraverso possibili processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

La porzione occidentale dell'ATO è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, mentre la porzione orientale è ricompresa nell'area prealpina senza presenza di fondovalle significativamente urbanizzati.

Nelle porzioni classificate in zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di

trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

VARESE E VALLI FLUVIALI

Posto lungo la direttrice storica di collegamento tra Varese e Milano, l'ambito è caratterizzato dalla varietà del sistema fisico (montagna e prealpi, valli scavate dei fiumi, alta pianura asciutta).

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (31,2%) è leggermente superiore all'indice provinciale (28,5%).

Lungo le direttrici storiche della SS233 Varesina e della ex SS 341 Gallaratese (direttrice della A8) gli indici di urbanizzazione comunale sono più elevati (tavola 05.D1). L'indice del suolo utile netto evidenzia, poi, condizioni di maggiore criticità in corrispondenza dei territori montani o nelle interessate da vincoli di tutela (fasce fluviali e zone protette) delle porzioni centro-meridionali.

Le criticità connesse ai gradi di urbanizzazione sono amplificate, localmente, dagli alti livelli di frammentazione insediativa, come nell'area conurbata di Varese, lungo le direttrici verso Milano e verso il Sempione (Gallarate) e in alcuni luoghi di concentrazione delle attività produttive, commerciali e terziarie (est Varese, media Valle Olona).

La qualità dei suoli è distribuita in modo disomogeneo, con frequenti variazioni di classe (da elevata a media a bassa – tavola 05.D3).

Le previsioni di consumo di suolo dei PGT (tavola 04.C2) hanno un prevalente carattere di cucitura e completamento del tessuto urbano esistente e appaiono dimensionalmente contenute. In alcuni casi, però, esse tendono ad occludere alcune residue direttrici di connessione ambientale.

L'areale di Varese, di antica industrializzazione e di rilevanza regionale, per popolazione, capacità produttiva, erogazione di servizi di scala provinciale, presenta, lungo l'asse di collegamento con Como (SS 342 Briantea), elevate potenzialità di rigenerazione (areale n°7 - tavola 05.D4), direttamente connesse alle previsioni infrastrutturali di livello regionale (collegamento Varese-Como-Lecco del sistema Pedemontana). Nell'Ato, inoltre, sono presenti ulteriori potenzialità connesse alla forte presenza di un tessuto produttivo maturo (tavola 04.C3), che saranno da dettagliare alla scala di maggior definizione del PTCP e dei PGT.

Le pressioni e le aspettative di trasformazione delle aree potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento della Pedemontana, che attraverserà trasversalmente questo territorio connettendoli direttamente ai sistemi metropolitani di Lecco e Bergamo (ad est).

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta da una residua presenza di aree libere e dai nuovi gradi di accessibilità è, quindi più forte.

In questa condizione, quindi, deve essere consistente la capacità di rispondere alla domanda insorgente con specifiche politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere finalizzata a contenere la frammentazione del tessuto rurale e salvaguardare i residui varchi di connessione ambientale posti lungo le direttrici di conurbazione.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Varese è l'epicentro del sistema di polarizzazione dell'Ato (per funzioni di rango superiore). Sono poi rilevabili altri poli di livello secondario, con gradi di autonomia crescenti per quelli più distanti dal capoluogo (Tradate).

Il consumo di suolo, la ripartizione della soglia di riduzione e le azioni di rigenerazione urbana devono essere declinate rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito, al ruolo centrale di Varese nell'assetto territoriale della Provincia e dell'Ato, nonché rispetto agli altri Comuni che esprimono vocazioni territoriali o settoriali (Tradate). Allo stesso modo sembra opportuno differenziare la ripartizione della soglia negli areali di maggior concentrazione del sistema produttivo (est Varese, medio Olona, direttrici verso Gallarate e Milano), in quanto elemento trainante dello sviluppo locale e regionale, dando applicazione ai criteri generali dettati dal PTR, con possibile discriminazione, nell'applicazione della soglia di riduzione, dei diversi ruoli e delle specifiche necessità di assetto territoriale sovralocale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

E' comunque necessario che l'eventuale consumo di suolo sia limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di aree urbane e periurbane, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi di valore ambientale (Parco lombardo della Valle del Ticino, Parco Campo dei Fiori, Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, SIC, ZPS, PLIS, ecc.), attenuando così i conflitti tra valori del sistema ambientale e le criticità del sistema insediativo (tavola 05.D2).

Nel resto dell'Ato, al di fuori delle direttrici storiche e degli agglomerati produttivi, si registrano condizioni di minore consumo di suolo ($50\% < iSR \leq 75\%$, capoluogo compreso).

Anche qui la qualità dei suoli è distribuita in modo molto disomogeneo, con frequenti variazioni di classe (da elevata a media a bassa – tavola 05.D3), ma il sistema rurale presenta maggiori caratteri di integrità.

Qui si presentano minori criticità al soddisfacimento di eventuali fabbisogni su aree libere. La riduzione del consumo di suolo derivante dall'applicazione della soglia d'Ato deve comunque essere significativa, soprattutto laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

La porzione dell'ATO a nord di Varese è ricompresa nell'area prealpina senza presenza di fondovalle significativamente urbanizzati.

Il resto dell'ATO, compreso il capoluogo, è ricompresa nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011i.

Nelle porzioni classificate in zona A la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare nella pianura (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale. Gli interventi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano dovranno comunque partecipare, più che altrove, alla strutturazione di reti ecologiche locali, anche attraverso la restituzione di aree libere significative.

SEMPIONE E OVEST MILANESE

L'ambito interessa anche porzioni della Città Metropolitana di Milano.

Per la parte ricadente nei confini della Provincia di Varese, l'indice di urbanizzazione (43,3%) è largamente superiore all'indice provinciale (28,5%) ed è il più alto di tutta la Provincia.

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale, però, non è omogenea (tavola 05.D1).

Lungo la direttrice Busto Arsizio – Gallarate – Malpensa il consumo di suolo è più intenso, con indici di urbanizzazione di carattere metropolitano ($iU \geq 65\%$ a Gallarate e Castellanza, $50\% \leq iU < 65\%$ nell'areale di Busto Arsizio e nella cintura di Gallarate). L'indice del suolo utile netto restituisce, inoltre, livelli di criticità anche per alcuni comuni attestati lungo la direttrice del Ticino, per effetto dei vincoli di tutela ambientali presenti (SIC e ZPS del Parco del Ticino)

La qualità dei suoli non è generalmente elevata (tavola 05.D3) e il sistema rurale è relegato, spesso, a funzioni periurbane. Il valore del suolo, quindi, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità delle aree libere e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

Pur in presenza di elevate potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3) le previsioni di consumo dei suoli sono ancora intense, soprattutto nell'areale di Busto Arsizio e della Malpensa, (tavola 04.C2).

Proprio in queste condizioni è necessario che le previsioni di trasformazione siano prioritariamente orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

L'eventuale consumo di suolo deve comunque essere limitato a puntuali esigenze di cucitura e riqualificazione di urbana o periurbana, salvaguardando la funzione connettiva delle aree libere con gli elementi ambientali di pregio (Parco della valle del Ticino, SIC e ZPS, altre aree libere esterne).

In tutto il resto dell'ambito, i livelli di urbanizzazione sono inferiori, particolarmente nell'area di Sesto Calende – Golasecca.

In questa porzione e in tutto il settore ovest la presenza del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ha contribuito al mantenimento di caratteristiche ambientali e rurali di valore (tavola 05.D2).

Anche in queste porzioni la qualità dei suoli non è generalmente elevata (tavola 05.D3). Il sistema rurale, più compatto, presenta comunque diffusi fenomeni di frammentazione. Il valore dei suoli liberi assume, principalmente, uno specifico valore rispetto alla sua funzione ambientale di connessione con il Parco del Ticino e di servizio ecosistemico reso alla conurbazione centrale.

Emerge, in questo settore, il peso delle previsioni di trasformazione dei suoli liberi di Lonate Pozzolo (tavola 04.C2).

Proprio in corrispondenza degli ambiti di trasformazione di maggiore dimensione occorre che la riduzione del consumo di suolo sia più incisiva ed effettiva.

L'eventuale consumo di suolo ammesso a valle dell'applicazione della soglia di riduzione non comportare l'ulteriore frammentazione del sistema rurale.

Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato (tavola 04.C3). La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione. Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono, qui, un obiettivo strategico (areale n° 2 – tavola 05.D4), perseguibile anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR attraverso possibili processi di co-pianificazione (Regione-Città Metropolitana-Comuni).

All'interno di questo quadro, Busto Arsizio, Gallarate e Malpensa costituiscono i principali poli di gravitazione dell'area.

La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate, pertanto, rispetto a queste gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Busto Arsizio, Gallarate e Malpensa), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

La porzione di Ato attestata sulla direttrice del Sempione è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano

e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell’Ato, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell’aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

NORD MILANESE

Appartengono all’ambito interprovinciale (quasi completamente ricompreso nella Città Metropolitana di Milano) quattro Comuni della Provincia di Varese (Saronno, Uboldo, Origgio, Caronno Pertusella).

L’indice di urbanizzazione territoriale della porzione provinciale dell’ambito (56,8%) è superiore all’indice provinciale (28,5%), assumendo i caratteri propri dell’area metropolitana milanese a cui è fortemente connessa.

Anche gli indici di urbanizzazione comunale assumono valori di criticità propri dell’area metropolitana (Saronno con $iU \geq 65\%$, Origgio e Caronno Pertusella con $50\% \leq iSRC < 65\%$).

La qualità dei suoli è tendenzialmente inferiore nella porzione con maggior disponibilità di suolo libero (tavola 05.D3).

Il sistema ambientale presenta ancora residue formazioni boschive (bosco di Origgio). Sono però prevalentemente occluse le direttrici di connessione ambientale, di un certo rilievo solo verso i sistemi boschivi posti a nord, di Gerenzano e Rescaldina (tavola 05.D2). Al di fuori di queste aree il sistema rurale è relegato a funzioni periurbane.

Sono significativi gli insediamenti produttivi presenti e il ruolo economico che rivestono anche per areali di gravitazione esterni all’Ato.

In questo settore sono presenti buone potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3).

Le previsioni di consumo di suolo sono poste in continuità con gli insediamenti esistenti, ma in alcuni casi partecipano all’ulteriore frammentazione del sistema ambientale (tavola 04.C2).

Le previsioni di trasformazione devono orientarsi prioritariamente alla rigenerazione e, solo a fronte dell’impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione.

In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l’entità dell’effettiva domanda espressa dalla domanda residenziale delle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione.

L’ ATO è ricompreso nella zona critica di qualità dell’aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente all’agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l’eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.